Anno 107 - Numero 164

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 28 Luglio 1975

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1580): anno L. 40.000 [illegible]

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. [illegible]

[illegible]

Stasera viene presentato a Moro

Il piano anti-crisi domani al governo

Le misure urgenti per l'economia preparate da La Malfa e Colombo devono essere esaminate dal Consiglio dei ministri che le tradurrà in decreti e disegni legge - Mercoledì, probabilmente, la presentazione alla commissione Bilancio della Camera

Capitolo nuovo che comporta?

Roma, 27 luglio.

« Se sapremo innovarci senza dilaniarci... » è una frase dell'intervento di Moro al consiglio nazionale che si è chiuso con l'inattesa, ma sicuramente buona, elezione di Zaccagnini a segretario della democrazia cristiana. Un tentativo di formulare propositi costruttivi è emerso dal consiglio, ma ha comportato molte dilacerazioni. Non è facile ritrovare l'unità in una via nuova dopo la sconfitta, soprattutto quando si deve ammettere, come Moro ha ammesso, che l'avvenire non è più in parte nelle mani della dc.

Tra le varie forze politiche quella che più si dimostra ricettiva del travaglio democristiano, anche se non risparmia critiche, è il pci. Esso continua a perseguire il fine del compromesso storico e sa che gli serve una dc che rappresenti una larga parte dell'elettorato. Una dc ridotta può lasciare spazi pericolosi e non è più un alleato appetibile.

Anche per permettere alla dc di riassestarsi, il partito comunista non preme sul governo. In un altro momento un governo così debole (dc-pri) con l'appoggio esterno dei socialdemocratici e dei socialisti, che condizionano la loro partecipazione alla maggioranza alla verifica di volta in volta di ogni provvedimento, di certo sarebbe già caduto. Ma poi? Lo sbocco più facile sarebbero le elezioni anticipate, e non si vede chi responsabilmente le voglia. Qualche isolata voce socialista nei giorni scorsi non ha trovato eco nel comitato centrale.

Il pci ha bisogno di tempo per trasformare in voti di consenso, quindi sicuramente acquisiti, quei voti che gli sono venuti per protesta oppure per stanchezza di un quadro politico non più capace di assicurare ordine, nei servizi come nella sicurezza dei cittadini. (Su questo punto concordano le analisi di Moro e di De Martino). La dc poi sarebbe più che mai impreparata, poiché ha capito che la propaganda anticomunista di per sé sola ha fatto il suo tempo e che non basta proclamarsi paladini delle libertà senza garantirle con i fatti.

Poiché nessuno vuole le elezioni anticipate questo governo vive. E' debole, nessuno lo nega, è alla mercé di una maggioranza incerta, dipende dalla buona disposizione dell'opposizione comunista. Eppure ad un governo così esposto si chiede oggi un compito enorme: frenare la recessione, bloccare l'aumento della disoccupazione, preparare la nostra economia, così mal ridotta, ad affrontare l'annunciato non lontano rincaro del petrolio.

Il prossimo mese gli concede relativa quiete, perché le vacanze di solito sono un periodo di distensione. Ma a settembre tutti i nodi saranno lì ad attendere chi li sappia sciogliere. Riportiamo ancora una frase di Moro, citata anche dall'*Unità* di domenica: *« Due momenti della nostra storia sono passati e si apre un capitolo nuovo »*. Questo terzo capitolo che cosa comporta? E' la volontà politica che guida i fatti, o sono i fatti che impongono alla politica di adeguarsi?

Vale la seconda proposizione, perché i fatti sono così complessi che accadono per un concorso di eventi non sempre prevedibili e, se in parte prevedibili, non sempre controllabili. E' finito il centrismo (lo conferma la dissoluzione del partito liberale di cui i giornali hanno parlato poco, per ché il loro tormentato consiglio nazionale è stato sopraffatto dal lungo combattuto consiglio nazionale democristiano), è finito il centro-sinistra, perché i socialisti non lo vogliono. Rimane valido, perché lo accettano psi e dc, l'incontro tra socialisti e cattolici. Una enunciazione che risale per i socialisti al 1955 e poco dopo per i democristiani e che prese forma di centro-sinistra. Adesso qual forma di alleanza potrebbe prendere?

I socialisti hanno posto una condizione: per tornare al governo non basta una dc « diversa », chiedono che il programma ottenga almeno l'astensione in Parlamento del pci. Non è ancora il compromesso storico, che il pci diceva e ancora sembra dire, di non volere. Non è ancora l'ingresso del pci nell'area della maggioranza, è però un avvicinamento. Un eventuale governo tra i quattro vecchi alleati (dc, psi, psdi e pri) con l'astensione comunista, significa due cose: la prima che i provvedimenti governativi potrebbero avere un passo spedito ed essere più facilmente applicabili; la seconda che il pci determinerebbe la politica del governo senza assumersi la diretta responsabilità, che è pesante e allontana consensi e voti quando si tratta di emanare norme che impongano sacrifici.

Dove se ne andrebbe allora l'autonomia del governo? Il concetto di democrazia, quale ci è abituale oggi, di maggioranza e opposizione? La terza fase, più volte citata da Moro, dovrà trovare una sua traduzione. Una via sembrano suggerirla quei costituzionalisti i quali negano che la maggioranza di governo debba necessariamente ripetersi in Parlamento: ossia il Parlamento per meglio difendere la propria autonomia dall'esecutivo, di volta in volta, a seconda delle leggi potrebbe esprimere una diversa maggioranza, senza per questo mortificare il governo, a meno che il governo non intenda porre il voto di fiducia. Il concetto di democrazia non è statico.

Intanto nella settimana che si apre, due momenti aiuteranno a capire dove andremo: la ripresa del dibattito interno alla dc per chiarire quali forze sostengono il segretario Zaccagnini e definirne la linea politica che al consiglio è stata abbozzata; e le misure che il governo varerà per turare le falle più grosse della nostra economia.

Giovanni Trovati

Roma, 27 luglio.

Per una intera settimana il governo ha lavorato a ritmo ridotto per l'assenza dei ministri democristiani, tutti presi dal travagliato Consiglio nazionale del loro partito. Dopo l'elezione di Zaccagnini alla segreteria, i ministri dc sono tornati ai loro impegni. Il governo Moro-La Malfa è riuscito fortunosamente a sopravvivere alla tempesta democristiana: la vendetta contro Moro della corrente dorotea, umiliata e sconfitta al Consiglio nazionale, è rinviata ad altra data (Bisaglia aveva minacciato di far dimettere i sei ministri dorotei in carica se non fosse stato votato Piccoli).

In assenza dei colleghi democristiani, avevano lavorato i repubblicani, con in testa il vicepresidente del Consiglio La Malfa. Sabato La Malfa ha potuto infine incontrarsi con il collega Colombo, ministro del Tesoro, per parlare di problemi urgentissimi, cioè del modo di [...]

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Ferito alla gola nell'agguato dell'Antiterrorismo italiano

MARIO TUTI CATTURATO SULLA COSTA AZZURRA

Era nascosto in un "residence" ospite dell'amante francese - Quando è stato sorpreso, ha cercato di sparare - Colpito, ha morso uno dei funzionari - Gli inquirenti erano stati messi sulle sue tracce dall'interrogatorio di un giovane neofascista

Saint-Raphaël, 27 luglio.

Il neofascista Mario Tuti è stato arrestato stasera a Saint-Raphaël, sulla Costa Azzurra. Era ricercato da sei mesi, da quando, il 24 gennaio scorso, uccise due agenti di p.s. e ne ferì un terzo.

La presenza del Tuti in Francia era stata più volte segnalata. Stamane gli uomini dell'Antiterrorismo italiano hanno avuto la certezza che si nascondeva in un « residence », ospite di una ragazza di 25 anni, sua amante.

I funzionari hanno visto il neofascista uscire di casa con la giovane amica, con un cannocchiale. Si sono appostati e hanno aspettato fino alle 18, quando i due sono rientrati.

Gli uomini dell'Antiterrorismo hanno bloccato l'auto. Mario Tuti è subito sceso impugnando una pistola, ma uno dei funzionari ha sparato prima ferendo l'omicida alla gola.

In serata, a Roma, il capo dell'Antiterrorismo, dott. Santillo, ha tenuto una conferenza stampa spiegando come si è giunti all'arresto del Tuti. (Ansa)

Roma, 27 luglio.

« Quando i miei uomini lo hanno circondato, Mario Tuti ha estratto la pistola. Allora Mario Vecchio, commissario capo all'Antiterrorismo, è stato più veloce di lui e lo ha colpito alla gola. Tuti è caduto a terra: ha cercato di riprendere l'arma ma è stato bloccato da Giorgio Criscuolo, responsabile del nostro ufficio del Piemonte. Il neofascista, che perdeva sangue, lo ha morso al braccio. Finalmente lo hanno bloccato. Voleva morire, ma non arrendersi ».

E' il racconto di Emilio Santillo, responsabile dell'Antiterrorismo. Sono le 20. E' una conferenza stampa improvvisata. Mario Tuti è ferito, ma non grave. Si trova piantonato all'ospedale di Saint-Raphaël, sulla Costa Azzurra. Le pratiche per l'estradizione verranno inoltrate domani dalle autorità italiane per via normale. Non ci sono intralci perché Tuti è responsabile di duplice omicidio, condannato all'ergastolo in contumacia. Appena potrà essere dimesso tornerà in Italia.

« Era un nostro impegno — dice Emilio Santillo — davanti al Paese. Abbiamo fatto il possibile e lo abbiamo preso ». *Il capo dell'Antiterrorismo rifà la storia di questi ultimi tre giorni. I particolari della cattura li ha avuti per telefono da Nizza, dove i funzionari italiani si erano recati per incontrare il magistrato francese. In questo momento è in corso una perquisizione nella casa di Nadine Camper, 25 anni, l'amante del Tuti, anche lei arrestata.*

Il punto chiave che ha portato all'arresto drammatico del neofascista di Empoli è stato l'interrogatorio di Mauro Mennucci, fermato ieri, dopo che era stata ritrovata la "500" su cui Mario Tuti era stato visto, davanti al Comune di Empoli, la mattina del 24 luglio.

« Trovata la macchina tra Empoli e Fucecchio — dice Santillo — scoprimmo che non era stata rubata. Raggiungemmo il Mennucci, il quale ci disse che era andato a fare denuncia per il furto dell'auto alla stessa ora in cui Tuti era stato riconosciuto da quattro ex colleghi, davanti al comune di Empoli. La combinazione pareva strana. Guardando i precedenti del Mennucci ci siamo accorti che era stato fermato ad un posto di blocco il giorno in cui Tuti fuggì dopo aver ucciso due nostri uomini. Era in compagnia di altri giovani, Mario Cotola e Roberto Torchia, noti neofascisti denunciati dal giudice Violante di Torino, nell'inchiesta per "Ordine nuovo". Mennucci ha parlato ma non posso dirvi nulla su questo particolare ».

Da indiscrezioni sembra che il personaggio abbia ammesso di aver incontrato Tuti a Empoli; poi avrebbe spiegato che l'omicida gli aveva parlato della sua amica francese: una ragazza di nome Nadine che faceva l'assistente sociale in una casa di riposo per famiglie di minatori. « Sulla base di queste segnalazioni abbiamo fatto scattare una macchina gigantesca. Pensate che nello stesso tempo ci veniva segnalata la presenza del Tuti in almeno dieci punti d'Italia, tra cui Empoli ».

Il racconto di Emilio Santillo si fa stringente: « A Saint-Raphaël i miei uomini sono arrivati il più presto possibile, partendo da città diverse. Hanno dovuto sbrigare anche pratiche burocratiche con la gendarmeria di Tolone, responsabile della zona. L'appostamento è stato efficace. La donna era stata pedinata. Così stamane abbiamo visto Tuti uscire con la Camper. Erano le 9. Criscuolo, Vecchio e Franco De Biase erano lontani, li seguivano col binocolo. Non sono intervenuti perché la strada era affollata. Temevano la reazione del neofascista. Li hanno aspettati. Alle 18 sono rientrati. Ed è a questo punto che sono stati circondati. Tuti ha reagito e Vecchio ha dovuto sparare. Ma tutto è finito bene. Mi dispiace per il dottor Criscuolo. Al telefono non ho capito bene se era stato ferito gravemente o no ».

— Dottor Santillo, come ha fatto Mario Tuti ad arrivare in Francia?

« Credo in treno. Deve essere partito da Livorno. Sappiamo che lì aveva alloggiato in una pensione sotto il falso nome di Marcello Lepri. Noi avevamo dato segnalazione di questo nome a tutte le frontiere. E' passato. Certo in questo periodo i controlli non sono una cosa semplice ».

— Potrebbe aver fatto tappa in Corsica, portato da un motoscafo?

« E' un'ipotesi. Ma io penso più al treno ».

— Quindi c'è una centrale nera in Toscana con cui il Tuti aveva ancora contatti?

« Certo che c'è. Gente di estrema destra che lo proteggeva ».

— Perché Tuti era rientrato a Empoli?

« Il personaggio è imprevedibile. Forse per una rapina, forse per altro tipo di azione. Era comunque disposto a tutto: lo abbiamo visto ».

— Cosa può dirci di quando Tuti fu visto a Firenze, fu fermato e riuscì a scappare? Avete avuto conferma dell'episodio?

« Non lo possiamo ancora sapere. Ma pensiamo di sì. Comunque noi la pista che portava in Costa Azzurra l'avevamo avuta subito. Per 20 giorni i miei uomini, all'epoca del duplice delitto, avevano setacciato la costa tra Nizza e St.-Raphaël. Invano. Erano rientrati. Tuti aveva telefonato ad un posto pubblico dalla Corsica. Sapevamo che aveva un'amante ».

— Chi è questa Camper? è anche lei neofascista?

« Non lo posso dire. E' una bella donna: un metro e settanta, robusta, con la caratteristica di camminare sempre scalza. Il suo appartamento era in una zona di periferia, un nuovo centro residenziale. Pensate che a poche centinaia di metri c'è un campo della polizia francese. Gli agenti vanno a giocare a pallone, a esercitarsi con la pistola. Questa Nadine lo teneva nascosto e lo manteneva ».

— Tuti quindi era già stato a Saint-Raphaël?

« Sì, era la sua base. Ripeto ce l'abbiamo messa tutta per consegnarlo alla giustizia ».

— Ma Tuti ora com'è? Si è parlato di plastica facciale; come lo avete riconosciuto?

« Ora non saprei dirlo... Sì, aveva la barba ».

Emilio Santillo saluta e sorride. E' soddisfatto: l'operazione, che ha impegnato la « politica » di Firenze, carabinieri e Antiterrorismo, è chiusa. Restano altre indagini ben più delicate: scoprire la rete nera toscana ancora attiva e pericolosa.

Fabrizio Carbone

Mario Tuti, il terrorista nero di Empoli

Il dott. Criscuolo dell'Antiterrorismo del Piemonte

Ford in Europa

Bonn. Il presidente Ford dopo aver incontrato il Cancelliere Schmidt si è recato in visita a una base militare a Giessen dove è salito su un carro armato (Servizio pag. 8)

In fuga da sei mesi

Firenze, 27 luglio.

(u.c.) La fuga di Mario Tuti è durata sei mesi. Iniziò il 24 gennaio scorso, quando uccise il brigadiere Leonardo Falco, di 58 anni, e l'appuntato Giovanni Ceravolo, di ... anni, e ferì l'appuntato Arturo Rocca, di 50 anni, che erano andati a perquisire il suo alloggio nell'ambito delle indagini sull'attentato alla linea Firenze-Roma.

Tuti inizialmente accolse il brigadiere e i due appuntati, rispondendo alle domande che gli ponevano sulle armi di cui era in possesso, in parte denunciate. Poi, improvvisamente, impugnò un fucile automatico e fece fuoco.

Gli inquirenti iniziarono le ricerche del giovane duplice omicida, che venne segnalato da varie parti.

Sembra addirittura che una volta la polizia lo abbia avuto in mano per pochi minuti. Un agente, su segnalazione di un passante che si diceva certo di aver riconosciuto il Tuti, fermò un giovane che però mostrò documenti in regola e fu subito lasciato andare. Nei giorni successivi, il passante che aveva fatto la segnalazione, ripetè di essere certo che l'uomo che aveva indicato all'agente fosse l'omicida ricercato.

I vari episodi, collegati alle diverse segnalazioni, anche se queste ultime non sempre si sono rivelate fondate, avevano convinto gli investigatori che il geometra neofascista poteva contare sull'aiuto di amici fidati che gli procuravano mezzi e documenti falsi.

L'assassino era stato segnalato nei giorni scorsi, mentre si aggirava nel cortile del municipio di Empoli: a riconoscerlo erano stati quattro funzionari dell'amministrazione comunale, suoi ex colleghi di lavoro. Questi avevano avvertito polizia e carabinieri, che subito si erano messi in allarme. Il Tuti sarebbe tornato ad Empoli, secondo quanto hanno potuto accertare gli investigatori, per organizzare forse una rapina (quel giorno venivano pagati gli stipendi ai dipendenti del Comune).

Tempo di grandi vacanze / Sguardo dalla Svizzera di Vittorio Gorresio

Nel "Bel Paese,, guastato dagli italiani

Zurigo, luglio.

Ha scritto l'altro giorno Pier Paolo Pasolini che l'Italia è *« un luogo orribile »* e che anche un breve viaggio all'estero basta per far capire a chi ritorna in Patria in quale fondo gli italiani stiano agitandosi *« come vermi »*. Questa di Pasolini è una folgorazione recente dopo una sua escursione a Barcellona, città che egli ha peraltro trovato irrespirabile per un certo suo tanfo di passato; ma è già da molto tempo che altri avevano toccato il suo stesso punto di disperazione e provato il suo stesso patriottico dolore.

Ho letto in questi giorni nel bel libro di Franco Monicelli (*« Il tempo dei buoni amici »*, Bompiani editore) che Ennio Flaiano sconsolato diceva fino dal 1948: *« Vedi? Non c'è nulla da fare, l'Italia è sempre stata dominata da qualcuno: longobardi, normanni, spagnoli, austriaci. Oggi è dominata dagli "Italiani". E' la più scoraggiante dominazione che io conosca »*.

Per me, vorrei non farmi cogliere dalla disperazione e non lasciarmi andare al gusto dei paradossi, che sono sempre un esercizio inane: ma ho l'impressione che tenendomi a Pasolini ed a Flaiano non corro questo rischio. In quel che dicono, difatti, c'è una tristissima verità.

Siamo noi, solo noi, che con le nostre mani guastiamo il nostro Paese riducendolo ad essere un orribile luogo. Lo abbiamo sconciato come non si poteva peggio, e messo a sacco più spietatamente che i lanzichenecchi. *« Quod non fecerunt barbari* — si diceva una volta — *fecerunt Barberini »*, con allusione allo scempio che quei principi avevano fatto dei monumenti romani dai quali estraevano marmi come da una cava. E — ancora — si trattava di una sola famiglia, per quanto principesca e potente. Oggi purtroppo sono Barberini tutti gli italiani, che non si accontentano più di saccheggiare i soli monumenti di Roma, che d'altra parte non basterebbero a saziare i nuovi dominatori d'Italia denunciati da Pasolini e Flaiano.

Si sono dati a saccheggiare e snaturare il bosco e la campagna, i fiumi e i laghi, le coste e il mare, ed è tale lo scempio generale che chi ci vive in mezzo, *« come vermi »*, non sembra accorgersene nemmeno più, quasi che l'*habitat* umano non potesse essere differente da questo nostro *« orribile »* nel quale siamo immersi. Città invivibili, acque morte, aria mefitica, in quello che una volta l'abate Stoppani poteva candidamente chiamare *« il Bel Paese »* e molti onesti forestieri riconoscevano come il giardino d'Europa. Mi trovo adesso in Svizzera, ed a sentir parlare dagli amici di qui dei casi del mio Paese che essi conoscono per visite e soggiorni di lavoro o di svago, mi sento cogliere da una stretta di vergognosa desolazione. Qui, tutto intorno — non dico tanto — almeno si respira, ci si può bagnare impunemente nei laghi, e i fiumi scorrono limpidi, gli alberi ci sono ancora fino dentro alle città, e anche la pioggia cade pulita.

Parlo di Zurigo, che pure è una città densamente industrializzata, al centro di una larga zona industriale tutta fitta di fabbriche, contornata da borghi residenziali gradevoli (niente in comune, naturalmente, con le borgate di Roma, o con la brutta cintura che soffoca Milano. E di Torino non sta a me parlare) e parlo di Zurigo come di un luogo dove la vita cittadina continua ad essere una vita umana. E' modernissima, difatti, ma nel quadro accogliente della sua perfezione moderna si ha la sensazione di poter vivere con quello stesso degno decoro che nei secoli andati fu il vero pregio di città civili attente a una cultura protettrice dell'uomo.

L'altra sera, al tramonto, in una lunga passeggiata sulla riva del lago mi sentivo riandare ai tempi che i giovani abitanti delle città italiane di oggi non riescono di certo a concepire. La riva che percorrevo, fino allo Zuercher Horn, mi offriva un passeggio di quelli che più non esistono nel nostro povero Paese: da un lato la distesa del lago, una un galleggiamento di barche a vela, di cigni, anatre mandarine e gallinelle d'acqua, e dall'altro i boschetti, prati e recinti per i giochi dei bambini, qualche chiosco nascosto in mezzo agli alberi.

Ma era la gente che passeggiava, una decente folla di città, che più colpiva. Sul lungolago zurighese uomini e donne erano diversi da quelli che altrove, nelle maledette città rovinate da tutti i barbari e Barberini d'Italia, siamo abituati a incontrare e vedere. Erano civili d'aspetto come in tempi andati, e si muovevano e parlavano e sedevano ai tavoli delle birrerie della riva come gente che non conosce — userò un termine orrendo ma comprensibile — che cosa sia l'alienazione prodotta dalla vita di oggi. Lo spettacolo pareva richiamare ai quadri degli Impressionisti francesi, visione vista della stessa delicatezza ed eleganza.

Mica erano tutti svizzeri, comunque, non voglio perciò fare una questione di razza o riferirmi alla virtù della lunghissima tradizione civica propria agli svizzeri: mi trovavo fra molti connazionali, e *Gastarbeiter* di ogni altro Paese, turchi, spagnoli, portoghesi e jugoslavi, ma era come se fossero stati tutti assimilati da una forma di educazione giusta, e di essa appieno compenetrati. Non è detto che gli uomini siano dannati, per pagare il prezzo della vita moderna, a diventare i vermi di cui parla Pasolini; se la cultura politica, giuridica, amministrativa di un Paese è rimasta civile, lo scadimento della persona umana non è fatale. Non sono le macchine il diavolo, ma i Barberini aggiornati.

Vittorio Gorresio

Il piano anti-crisi al governo

(Segue dalla 1ª pagina)

fronteggiare la crisi economica galoppante.

Dopo tanto studiare, pare si stia realizzando qualcosa di concreto per aiutare le imprese in difficoltà. Tecnici ed esperti hanno preparato un «piano di emergenza»: domani sera La Malfa e Colombo lo presenteranno al presidente del Consiglio Moro, quindi martedì sarà consociato il Consiglio dei ministri. Le misure urgenti, come ha detto il ministro Colombo, puntano sul rilancio dell'esportazione, dell'edilizia e delle opere pubbliche, degli investimenti industriali e agricoli e dei trasporti.

Se si passa da queste indicazioni generiche ai provvedimenti particolari, ci si trova di fronte a molte voci più o meno attendibili ma niente di preciso e di definitivo. Su alcuni problemi, come la fiscalizzazione degli oneri sociali, non c'è per il momento accordo tra i ministri. Colombo, che è contrario alla «fiscalizzazione», dice che nei provvedimenti di emergenza in preparazione non è compresa questa misura, richiesta dalla Confindustria, dal ministro Donat-Cattin, dal suo sottosegretario, il repubblicano Compagna, e dai sindacati.

Il Consiglio dei ministri di martedì potrebbe forse riprendere in considerazione il problema. La fiscalizzazione degli oneri sociali avrebbe lo scopo di far riprender fiato alle imprese in maggiori difficoltà, ma ognuno dei richiedenti vorrebbe che il provvedimento fosse realizzato in un modo diverso. Per la Confindustria la «fiscalizzazione» dovrebbe favorire la ripresa delle esportazioni. La Confapi, che raccoglie le «piccole e medie imprese», chiede aiuti per le sue affiliate; il ministro Donat-Cattin vorrebbe utilizzare la «fiscalizzazione» per dare una stampella ai settori in crisi (tessile, meccanica ed edilizia). Il sottosegretario Compagna chiede di utilizzare lo sgravio dei contributi sociali per allettare le industrie a creare impianti nel Mezzogiorno, e la stessa cosa sostiene il sindacalista Trentin.

Il Consiglio dei ministri dovrà anche decidere quali provvedimenti dovranno essere approvati subito come decreti legge e quali dovranno essere sottoposti all'approvazione del Parlamento come disegni di legge. Si ricorda che Camera e Senato alla fine della scorsa settimana se ne sono andati in vacanza lasciando solamente alcune commissioni «in sede deliberante», cioè, con il potere di approvare leggi in via definitiva.

Secondo quanto hanno detto i ministri ai sindacati e agli industriali, il governo si impegnerebbe a trovare circa 3500 miliardi, tra soldi presi dal Tesoro e denari rastrellati sul mercato finanziario.

Verrebbe aumentato da 1400 a 2500 miliardi il fondo assicurativo per l'esportazione e dovrebbe essere ridotto dall'8,5 al 7,5 per cento il tasso dei finanziamenti per le vendite all'estero con pagamento differito.

Per l'edilizia dovrebbero essere appaltati al più presto i lavori per 1000 miliardi e oltre stanziati due mesi fa. Dovrebbero anche essere approvati stanziamenti (forse 1500 miliardi) per la costruzione di opere pubbliche e ospedali. Con un decreto del ministero del Tesoro dovrebbero essere abbassati i tassi sui mutui fondiari, per ridurre il costo delle rate ora altissime di chi acquista appartamenti. 700 miliardi dovrebbero essere assegnati all'Anas.

Per l'agricoltura dovrebbero essere stanziati circa 63 miliardi per favorire l'acquisto di trattori e mezzi meccanici da parte degli agricoltori. Non ci sarebbero, per il momento, altri provvedimenti in favore di questo settore, cosa che ha scontentato la Confagricoltura.

La federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil ha già criticato l'impostazione generale del «piano di emergenza» ed ha giudicato «inadeguate» le misure per l'edilizia e l'agricoltura. Tra le altre cose, i sindacati chiedono che il governo si decida ad approvare il cosiddetto «piano autobus» (la costruzione di 35 mila autobus per potenziare i servizi pubblici collettivi) di cui si parla ormai da un paio d'anni. Il ministro Colombo ha detto che questo provvedimento «potrebbe rientrare nelle misure» che discuterà il Consiglio dei ministri, ma non ha voluto aggiungere una parola di più.

La critica di fondo dei sindacati al governo è che manca ancora un disegno di organica politica economica e di programmazione dello sviluppo. Replica oggi a queste osservazioni il repubblicano Battaglia, difendendo il governo che ha approvato «il pacchetto di misure antirecessive con anticipo rilevante rispetto agli analoghi programmi che i governi francese e tedesco prevedono di varare all'inizio di settembre».

Battaglia invita poi Lama a ricordare «che la definizione di una politica economico-sociale e finanziaria di carattere strutturale esige da parte di tutte le forze politiche e sindacali un grado di revisione delle proprie posizioni tradizionali, di cui si sentono soltanto accenni generici».

Il piano anticrisi, dopo essere stato esaminato dal Consiglio dei ministri, dovrebbe essere presentato mercoledì alla commissione Bilancio della Camera dei deputati, come richiesto da repubblicani, socialisti e comunisti.

Alberto Rapisarda

Novara: il psi esce dalla giunta

Novara, 27 luglio.

(p. b.) I socialisti abbandoneranno domani sera la giunta di centro-sinistra al Comune di Novara. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dal direttivo provinciale del partito che ha assunto questo indirizzo per tutte le pubbliche amministrazioni della provincia. Nella città capoluogo non si era votato il 15 giugno scorso per il rinnovo della civica amministrazione (che scadrà nel 1977), ma l'iniziativa del psi è una conseguenza dei risultati per le provinciali e regionali di quella consultazione che ha visto un forte regresso, anche qui, della dc.

L'annuncio del ritiro dei tre assessori socialisti verrà dato nel corso della seduta del Consiglio di domani sera, ma ciò non provocherà la crisi: dopo il rimpasto, il psi assicurerà l'appoggio esterno alla giunta dc - psdi - pri.

Dopo l'agitazione a oltranza

Imposte: ora inizia lo "sciopero bianco"

In pratica, con il blocco degli straordinari, l'attività degli uffici sarà ancora paralizzata

Tre mesi e cinque giorni è durato lo sciopero dei dipendenti delle imposte dirette, i quali torneranno domani al loro posto di lavoro. Non per fare molto, pare. Sospeso lo sciopero, essi ne metteranno in atto uno di diverso tipo, «bianco» si dice in gergo, applicando rigidamente i farraginosi regolamenti fiscali, astenendosi dal lavoro straordinario e rifiutando qualsiasi tipo di collaborazione.

L'abbandono dello sciopero ad oltranza indetto dal loro sindacato autonomo appariva ormai inevitabile. La chiusura estiva del Parlamento ed il fatto che soltanto ad ottobre potrà essere votata la legge per i miglioramenti economici al personale dell'amministrazione finanziaria avrebbe significato per lo meno altri due mesi e mezzo di completa inattività, mentre già i dipendenti delle imposte in agitazione sentivano pesantemente il disagio economico.

Fino ad un certo punto era stato infatti abbastanza facile portare avanti lo sciopero ad oltranza, poiché una legge consentiva che le trattenute potessero essere effettuate in un larghissimo arco di tempo. Si ricorderanno le polemiche sorte alla vigilia delle elezioni e la «tirata» d'orecchi che Fanfani ed il ministro delle Finanze si scambiarono avendo il primo ritenuto, a torto, che dovesse essere l'on. Visentini a porre rimedio a questa assurda situazione.

Spettava invece al ministro del Tesoro Colombo e questi alla fine si decise a emanare una circolare in cui disponeva una trattenuta più massiccia nelle buste-paga degli impiegati delle imposte dirette. E dopo due mesi di stipendio ridotto al lumicino gli impiegati si sono arresi.

Per il fisco, però, i guai continueranno. Quando le poste consegneranno agli uffici delle imposte la valanga delle denunce dei redditi spedite dai contribuenti il 15 luglio, lo sciopero «bianco» paralizzerà ugualmente la macchina burocratica.

Eletti ad Ovada sindaco e giunta di sinistra

Ovada, 27 luglio.

(g. l.) Sono stati eletti stamane ad Ovada sindaco e Giunta di sinistra. Primo cittadino è stato eletto il comunista Angelo Ferrari che ha ottenuto i voti dei comunisti, socialisti e dell'esponente liberale, professor Mario Oddini, mentre la giunta ha avuto l'approvazione dei 16 consiglieri comunisti e socialisti; gli altri si sono astenuti.

Il costruttore era stato rapito dai banditi il 16 luglio

Liberato il miliardario romano non vuole "aiutare" la polizia

Non si conosce la cifra del riscatto - Fabrizio Andreuzzi e i suoi familiari hanno trascorso la giornata sul loro lussuoso panfilo - Trovati in serata - Il capo della Mobile ha inviato alla magistratura un rapporto dove si configura il reato di favoreggiamento

Fabrizio Andreuzzi

(Dalla redazione romana) Roma, 27 luglio.

Il costruttore miliardario Fabrizio Andreuzzi, 35 anni, rapito il 16 luglio scorso a Roma mentre usciva dal suo ufficio da quattro banditi incappucciati, è stato rilasciato la notte scorsa. Si ignora la cifra pagata per il riscatto, che si presume molto alta, di certo oltre un miliardo. Si ignorano tante altre cose perché sia Andreuzzi sia i suoi familiari si sono rifiutati di collaborare con la polizia, tanto che il capo della mobile Ferdinando Masone, dopo aver tentato in ogni modo di mettersi in contatto con il rapito, ha inviato alla magistratura un rapporto dove si configura per Andreuzzi e per suo fratello Maurizio il reato di favoreggiamento.

Mentre il rapporto veniva inviato al magistrato, alcuni agenti scoprivano sulla banchina del porto di Anzio le automobili della famiglia del costruttore. Una rapida indagine, e veniva accertato che Fabrizio Andreuzzi e i suoi familiari (tutti introvabili nelle rispettive abitazioni) erano salpati poco dopo mezzogiorno dalla località balneare per destinazione ignota a bordo del loro panfilo, il "Calimano", 16 metri, motore di 500 cavalli. Appena appresa la notizia, il dottor Masone ha lasciato la questura ed è partito per Anzio. Ai cronisti che lo assediavano per avere notizie, non ha nascosto una notevole irritazione. Da stamani, infatti, i suoi uomini, per la mancata collaborazione degli Andreuzzi, hanno perso più tempo a cercare il costruttore liberato che i suoi rapitori, ai quali è stato dato tutto il tempo per scomparire le poche, possibili tracce. «Appena gli Andreuzzi rientreranno nel porto di Anzio, saranno portati tutti in questura per essere ascoltati» ha detto ai cronisti il capo della Mobile prima di allontanarsi in auto.

La notizia è stata comunicata al capo della squadra mobile soltanto alle 11. È stato il fratello del rapito, Maurizio, anch'egli ingegnere edile, a telefonare al dott. Masone e metterlo al corrente del rilascio. «Vi informo che suo fratello è stato liberato la scorsa notte», ha detto Maurizio Andreuzzi. Al funzionario che gli chiedeva maggiori chiarimenti, ha risposto evasivamente e, senza dare ulteriori spiegazioni, si è limitato a dire: «Mio fratello, per timore dell'assalto dei giornalisti, si trova in un luogo sconosciuto e non vuole vedere nessuno».

Masone ha insistito ancora per farsi raccontare qualche particolare sulla liberazione, sul modo in cui, per cominciare le indagini, poteva mettersi in contatto con lui. Maurizio Andreuzzi (che, secondo gli investigatori, telefonava da casa di qualche parente o conoscente di Roma) nonostante che il capo della mobile lo avesse esortato di nuovo a collaborare con gli investigatori, ha troncato la conversazione aggiungendo: «Domani mattina mi farò vivo io e le darò tutte le spiegazioni che vuole».

Naturalmente, Masone non è rimasto ad attendere l'indomani. Purtroppo, ogni tentativo è stato vano. Introvabili ovunque i familiari; all'oscuro di ogni particolare (così almeno affermano) gli amici, anche il cugino Cesare, uno dei «magnifici nove» che hanno rilevato «L'Immobiliare», il gigante romano delle costruzioni. E la fidanzata di Andreuzzi, provetta amazzone come il rapito? Scomparsa. E il portinaio dell'abitazione privata, una delle tante (decine) che Andreuzzi possiede? Niente. «Forse — ammette — li ho visti uscire poco dopo le 11». E la madre, Clara? Dileguata. La signora, dopo la morte del marito, risulta capofamiglia e tutti i beni degli Andreuzzi sono a suo carico. Alla gestione tributi del comune è stato accertato per Clara Andreuzzi un imponibile di 26 milioni di lire l'anno, vale a dire un contributo potenziale da tre milioni e mezzo di lire l'anno. Contro questo accertamento è stato presentato ricorso alla commissione comunale per i tributi locali, che ha ridotto la somma di tre milioni e mezzo a poco più di due milioni accertando un imponibile di 16 milioni di lire. Abili con il fisco ed abili nello sparire, questi Andreuzzi, seguiti ad Anzio da una squadra di agenti.

La prima segnalazione del sequestro dell'ing. Fabrizio arrivò alla sala operativa della questura di Roma poco prima delle 22,30 del 16 luglio quando uno sconosciuto avvertì che il costruttore era stato rapito da quattro banditi armati e mascherati in via delle Fornaci al quartiere Aurelio.

I rapitori — che hanno dimostrato di conoscere molto bene le abitudini della loro vittima — hanno atteso il costruttore in via delle Fornaci, una strada poco illuminata del quartiere Aurelio, che parte da piazza Cavalleggeri ed arriva al Gianicolo. La strada a quell'ora è poco frequentata ed i rapitori hanno potuto agire indisturbati. Il «palo» visto da due testimoni oculari ha avvertito i complici, che erano ad attendere su una «Alfetta» grigia metallizzata, dell'arrivo di Andreuzzi. I rapitori hanno atteso che i due si dividessero per dirigersi verso le proprie automobili. Con la minaccia delle armi hanno costretto il giovane a seguirli e si sono allontanati velocemente in direzione del quartiere Monteverde. L'azione è stata rapidissima e Marino non ha potuto recare alcun aiuto ad Andreuzzi.

In serata Fabrizio Andreuzzi e i suoi familiari sono stati rintracciati ad Anzio dove avevano attraccato col panfilo.

La forza dei soldi versati

L'ingegner Fabrizio Andreuzzi e famiglia sono ricchissimi. Questo dà a loro alcuni vantaggi. Ad esempio: possono nuotare nel benessere. Ad esempio: non sono infastiditi dall'ufficio tributi visto che la madre del «sequestrato», alla quale sono intestati tutti i beni del casato, paga al fisco due milioni l'anno. C'è il rischio, d'accordo, di essere rapiti. Ma, fatto un rapido calcolo, gli aspetti positivi della condizione di miliardari sono ben più numerosi di quelli negativi.

Ammettiamolo. Essere sequestrati per 11 giorni sciupa i nervi. E Andreuzzi, tornato in famiglia, per rimettersi in sesto ha la bella pensata: raccoglie il parentado, va ad Anzio con tutti: s'imbarcano sul lussuoso panfilo. [illegible] *potrà sempre dire che questo è un Paese dannato, in cui niente va bene. E poi, abbiano pazienza: un bel riscatto, pagato in moneta sonante, val bene una gita in barca.*

e. rz.

Ricercati cinque parenti del defunto

"Rubano" il morto a Roma e se lo portano in Calabria

Roma, 27 luglio.

Cinque persone venute a Roma da Reggio Calabria hanno trafugato dalla sala mortuaria di un ospedale la salma di un parente e sono fuggite col morto a bordo di un furgone funebre, dopo aver rischiato di investire il guardiano. Il gesto perché la necessaria documentazione non era completa e perché la bara non era regolare.

Il singolare episodio è avvenuto ieri sera all'ospedale San Filippo Neri, dove, verso le 22, era morto per enfisema polmonare Giovanni Zampaglioni, 61 anni, nativo di Buenos Aires e residente da parecchi anni a Reggio Calabria. Trasferita la salma nella camera mortuaria, la direzione dell'ospedale, nel quale lo Zampaglioni era ricoverato da poco più di un mese, provvide ad avvertire i parenti.

E così ieri mattina arrivano a Roma la moglie Maria Alampi, il figlio Demetrio, 24 anni, la sorella, il fratello ed un nipote del defunto. Chiesero di portar via subito la salma. La direzione fece notare che, prima di lunedì a mezzogiorno, non sarebbe stato possibile: mancava il visto del Comune ed, inoltre, la bara non era regolamentare.

I cinque parenti sembravano essersi convinti, ma, poco prima delle 8 di sera, tornarono nella sala mortuaria. Fuori, il solito furgone con la cassa senza coperchio. Il guardiano, Romeo Bichi, 46 anni, fu quasi aggredito ed inutili furono i suoi sforzi per far loro capire che non potevano portarsi via la salma in quella maniera. «Ma quale burocrazia, noi ci prendiamo il nostro morto e basta», gli urlarono.

Il Bichi corse al telefono per chiedere l'intervento di una guardia giurata, ma quando tornò indietro per poco non fu investito dal furgone funebre che si stava allontanando velocemente. Approfittando di quei pochi secondi, i cinque avevano preso la salma e, deposta alla meglio nella bara scoperchiata, se ne erano andati.

I cinque dovranno rispondere di sottrazione di cadavere, violenza privata e violazione delle disposizioni sanitarie. Del carro funebre e dei suoi occupanti non è stata finora trovata alcuna traccia.

I concorrenti stranieri sono avvantaggiati da disposizioni più favorevoli

Autotrasporti: i limiti ai carichi creano difficoltà alle nostre ditte

A parità di caratteristiche, un articolato italiano può portare meno merce di uno francese - Gli imprenditori hanno rivolto un invito ai sindacati: "Facciamo fronte unico e chiediamo che sia rivista questa normativa ingiusta"

Autotrasporto merci, un settore in crisi. Le ditte non reggono la concorrenza straniera perché costrette a lavorare in condizioni d'inferiorità. Gli automezzi immatricolati in Italia — pur avendo caratteristiche simili, ad esempio, a quelli francesi — devono viaggiare con un carico inferiore. Una normativa assurda che penalizza le nostre aziende: parecchie hanno cessato l'attività, altre riducono il personale o utilizzano la Cassa integrazione.

Per correre ai ripari, gli imprenditori hanno proposto un incontro con i sindacati. «Rischiamo di essere stritolati», dice il dottor Giacomo Sarzina, vicepresidente dell'Apsaci (Associazione nazionale autotrasportatori). «Il governo deve intervenire: gli articoli del codice stradale che limitano dimensioni e peso massimo trasportabile vanno modificati. Perché ci ascoltino, è però necessario far pressione tutti assieme: titolari delle imprese e lavoratori».

I sindacati hanno accolto l'invito. «Ci sono grossi problemi che vale la pena esaminare a fondo», dice il segretario regionale di categoria, Giovanni Mezzano (Cgil). «Da almeno tre anni sosteniamo l'esigenza di adeguare le norme italiane a quelle straniere». *Un orientamento emerso anche nel recente congresso di Genova, dove si sono delineate le rivendicazioni per il rinnovo del contratto che scadrà il 30 settembre (sono interessate al rinnovo almeno 400 mila persone). I sindacati, in sostanza, riconoscono che bisogna aumentare le produttività delle imprese.*

«In tal modo — *precisa il dottor Sarzina* — potremmo prendere meglio in considerazione le richieste dei dipendenti. Siamo con l'acqua alla gola». *Nei giorni scorsi una delegazione di imprenditori è stata ricevuta dal ministro dei Trasporti, Mario Martinelli. L'incontro — che ha avuto momenti di discussione accesi — è stato piuttosto negativo. Il ministro ha ribadito che, per ora, non intende proporre la modifica della normativa su pesi e dimensioni. Si è limitato a riconfermare l'impegno che, entro il 2 febbraio, farà entrare in vigore il regolamento di esecuzione della nuova legge per l'autotrasporto, pronta fin dal '74 (prevede una serie di organismi che dovrebbero vagliare i requisiti per l'iscrizione all'albo e convertire le autorizzazioni concesse con la legge del '35).*

Il «no» di Martinelli (che, tra l'altro, sembra non sia neppure stato sufficientemente motivato) è giunto inatteso. «La questione del carico non può più essere rimandata», *dice il vicepresidente dell'Apsaci. Bastano poche cifre per comprenderne il perché. Un autoarticolato francese (quattro assi) può trasportare circa 280 quintali di merce, mentre un «cinque assi» italiano deve limitare il carico a un massimo di 180.* «Questo significa perdere almeno 90 mila lire, ogni 500 chilometri di viaggio».

E ancora. La ditta paga per un autista dieci milioni all'anno (contributi e trasferte compresi). Lo stipendio netto si aggira sulle 400 mila lire al mese. L'incidenza sul costo totale d'esercizio è del 30-40 per cento, tenendo conto di una percorrenza annua di 100 mila chilometri. L'imprenditore francese ha, all'incirca, le stesse spese ma ricava almeno il 40 per cento in più del datore di lavoro italiano perché i suoi veicoli hanno una capacità di trasporto superiore.

Per porre fine a questa situazione, gli autotrasportatori suggeriscono due strade. O affrontare il problema in Parlamento con un'apposita legge, oppure uniformare le disposizioni in materia a quelle della Comunità europea. «E' la soluzione più logica», *dicono gli imprenditori.*

Sul piano generale, sarebbe in tal modo possibile fissare anche disposizioni più severe per chi sovraccarica l'automezzo. Oggi si paga la stessa multa (poche migliaia di lire) per un quintale come per cento di eccedenza.

Inoltre si favorirebbe la produzione industriale di autocarri pesanti, che attraversa un momento di flessione. I vecchi modelli (meno redditizi) verrebbero sostituiti. Anche se — fanno notare i sindacati — non mancherebbero inconvenienti. Parecchie aziendine e i cosiddetti «padroncini» (piccoli artigiani, proprietari di un solo automezzo, che assommano in una sola persona giuridica capitale e lavoro) non avrebbero denaro disponibile per acquistare un veicolo nuovo. Costretti a «correre» con automezzi superati, sarebbero presto travolti dalla concorrenza.

Roberto Bellato

Senza assistenza sanitaria né morale

E' lasciato morire di cancro in cella d'isolamento a Roma

Due mesi fa era stato denunciato per estorsione: voleva da un barista della birra, senza pagarla - Arrestato, trasferito da Regina Coeli a Rebibbia, era ancora in attesa di giudizio - Chiesta un'indagine

Roma, 27 luglio.

Un detenuto è morto nel carcere di Rebibbia, e molti elementi sembrano giustificare, purtroppo, il grave sospetto che qualcosa nell'apparato burocratico non abbia funzionato al punto da privare il moribondo di quell'assistenza morale e materiale alla quale ogni uomo ha diritto.

Un'avvocatessa, Maria Causarano, si è rivolta al procuratore della Repubblica perché un'indagine accerti se sia vero che un detenuto a Roma è morto «in condizioni indegne di un Paese che si dice civile e democratico» e se esistano delle responsabilità da punire severamente. Il detenuto è stato lasciato morire di cancro in una cella d'isolamento invece d'essere trasferito d'urgenza in un ospedale, come la logica e la pietà avrebbero dovuto imporre ai dirigenti del carcere romano.

Si chiama Vinicio Pomponi la vittima di questo episodio, che sembra richiamare l'attenzione ancora una volta sulle condizioni di vita nei penitenziari italiani. Aveva 44 anni e da tre aveva perduto la voce: ammalato di cancro alle corde vocali, era stato sottoposto nel 1972 a laringectomia.

Viveva alla giornata, di espedienti, in una baracca a Ostia dove un giorno, poco meno di due mesi fa, venne denunciato per estorsione: il gestore di un bar l'aveva accusato di pretendere che gli fosse servita della birra senza pagare. Il procuratore della Repubblica ritenne il reato così grave da giustificare l'arresto di Vinicio Pomponi che, considerato benevolmente nel suo ambiente poco meno di una «macchietta», si trascinava, secondo i medici, tra la vita e la morte.

Vinicio Pomponi fu arrestato e tre settimane dopo giudicato: il pm chiese la sua condanna a due anni (minimo della pena), ma nello stesso tempo propose che gli venisse concessa la libertà provvisoria. Il tribunale invece di decidere, sospettando che Pomponi fosse malato di mente e ignorando quale fosse il suo vero male, stabilì di sottoporlo a un'indagine psichiatrica. Perciò il dibattimento fu sospeso e lo sventurato passò dal carcere di Regina Coeli a quello di Rebibbia per essere messo a disposizione degli psichiatri.

Poiché le sue condizioni peggioravano, la direzione lo trasferì da una cella comune in una d'isolamento perché non desse fastidio con i suoi lamenti agli altri detenuti. In questa cella Vinicio Pomponi è stato trovato morto la mattina del 24 luglio.

L'episodio autorizza a porsi numerosi e inquietanti interrogativi.

Innanzi tutto: quando Pomponi fu arrestato il medico di Regina Coeli accertò che aveva «una metastasi», come dire che era in condizioni gravissime, ma questo non ha impedito che fosse costretto a lasciare un carcere dove è in funzione un «centro clinico» fra i più attrezzati in Italia e dove vengono ricoverati i detenuti malati provenienti da tutti gli altri istituti penitenziari, per essere trasferito a Rebibbia. Poi: perché il medico di Rebibbia non ha sentito il dovere di disporre il ricovero di Pomponi in un ospedale per cercare di strapparlo alla morte? Infine: perché di fronte all'aggravamento delle condizioni di salute Vinicio Pomponi non soltanto non è stato curato in qualche modo, ma è stato chiuso in una cella di isolamento dove ha potuto lamentarsi senza essere ascoltato da nessuno?

Ma vi è qualcosa di più: il disinteresse medico per la sorte di questo sventurato è stato tale che il magistrato aveva convocato gli psichiatri per procedere all'indagine sulle condizioni mentali del detenuto per lo stesso giorno (24 luglio 1975) in cui Pomponi è morto.

Uno scandalo? Forse sì, forse no: comunque, la procura della Repubblica ha deciso di aprire un'inchiesta perché non vi è dubbio che Pomponi, ammalato in condizioni gravissime e quasi morente, è stato trattenuto in carcere, privo di cure e d'assistenza.

Guido Guidi

Signor ministro del Tesoro, Colombo

Migliaia di lettere di protesta per la mancanza delle monete

Una valanga di lettere per il referendum sulle monete indetto da *Stampa Sera*. Migliaia di lettori continuano a scrivere. La stragrande maggioranza si dichiara favorevole all'emissione di nuovi biglietti di carta da 50, 100 e 300 lire. Non mancano neppure proposte «originali», strane o complicate. Qualcuno propone l'emissione di monete di cuoio, altri vorrebbero gettoni di forma romboidale o esagonale (per evitare l'«accaparramento» delle macchinette distributrici di caffè, eccetera), altri ancora vorrebbero una «rivalutazione» delle attuali monete (da 50 a 150 lire, da 100 a 250 lire, e così via).

Le lettere che ci sono giunte (da) Piemonte, dal Veneto, dalla Lombardia, dal Trentino, dalla Liguria) sono di consumatori irritati, di massaie, ma anche e soprattutto di piccoli commercianti. «Stiamo diventando pazzi con questo problema irrisolvibile del resto», ci scrivono.

Alla campagna di *Stampa Sera* ha fatto pervenire la sua adesione anche l'Associazione commercianti di Genova che, dopo aver polemizzato con il ministero del Tesoro e dopo aver contestato le cifre e le spiegazioni fornite da Roma sul problema, ha avvertito che, oltre ai spiccioli da 10, 50 e 100 lire, adesso cominciano a mancare anche i biglietti da 500.

Continua intanto a farsi attendere la risposta del ministero del Tesoro, a cui spetta decidere su questo problema. Il ritardo è tanto più grave, visto che, ormai, la situazione si è quasi «incancrenita». «Anche i provvedimenti più tempestivi, arriveranno sempre troppo tardi», ci ha scritto un lettore. Il referendum di *Stampa Sera* può però contribuire a evitare che si accumulino altri ritardi.

Scrivete a *Stampa Sera* - Referendum Monete - Via Marenco 32, Torino. **n. s.**

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Sono, Secondino Rialfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

UNA VINCITRICE SCONFITTA

Femminilità e femminismo

Altre epoche storiche — epoche che consideriamo di decadenza — hanno conosciuto l'equivalente degli attuali movimenti femministi. Quando l'impero romano era al suo declino ad esempio, vi erano donne attive nelle professioni e perfino negli sport tradizionalmente virili, e donne abbigliate secondo il costume maschile. Ma giudicare il «femminismo» come un puro e semplice fenomeno degenerativo non è che un modo troppo facile per evitare la fatica di capirlo.

La mia opinione è che certi aspetti del femminismo — i più superficiali e appariscenti — possano essere effettivamente spiegati come ricorrenti fenomeni di decadenza (nei limiti in cui un termine generico e opinabile come «decadenza» può spiegare qualcosa). Ma le analogie ingannano. Il mondo moderno è un *unicum* nella storia, un *unicum* da idolatrare o da esecrare, questo resta da vedere, ma certamente un *unicum*. Il femminismo che noi conosciamo è diverso da quello antico, e la differenza è altrettanto grande quanto quella che passa fra l'ateismo moderno, massicciamente e aggressivamente nato sul terreno del cristianesimo, e quello antico, che era una specie di distaccato scetticismo d'*élite*.

Ma in che cosa consiste la novità — e quindi la seria importanza — del femminismo moderno? Tutta una serie di legami lo uniscono evidentemente ad altre forme di rivendicazioni politiche ed economiche esplose nella nostra epoca, ma nella rivendicazione femminista c'è qualcosa di più radicale. Se le parole non fossero ormai così scollate dalla realtà il femminismo dovrebbe chiamarsi, piuttosto, antifemminismo: l'apparenza è infatti quella di un'affermazione di ciò che è proprio della femminilità, dei «diritti della donna» in quanto donna, ma la sostanza è un estraniarsi dalla femminilità sentita da molte donne — più o meno consapevolmente — come qualcosa che contraddice la pienezza della loro umanità. La spinta è a liberarsi non tanto da una condizione sociale quanto da una condizione biologica, dalla quale la stessa condizione sociale consegue.

La donna si sente respinta a un livello inferiore dal suo «destino biologico». La religione la fa nascere dalla costola di Adamo, come un accessorio per l'uomo. La stessa parola «femmina» che la riduce — questo è il significato etimologico — alla funzione di partorire e di allattare suona offensiva. *Deus sive natura*: la donna si ribella alla «legge» che la incatena alla sua biologia imponendole mestrui, gravidanza, allattamento, così come l'uomo si ribella alla «legge» che lo incatena alla sua condizione di suddito e di servo del Dio trascendente.

* *

In *Domani le donne* — un libro di dieci anni fa, dunque vecchio adesso che i libri hanno vecchiaie precocissime — Evelyne Sullerot indicava le tappe, già percorse o sperate per il futuro, della liberazione della donna dalla femminilità. Il tabù della verginità — una specie di sigillo che garantisce il prodotto intatto — è stato abbondantemente rimosso (ma anche se scompare il tabù il fatto resta, tanto che qualcuno ha suggerito l'universale deflorazione chirurgica infantile).

L'allattamento al seno, che ribadiva le catene nobilitandole, è stato sconfitto dall'allattamento artificiale. La diffusione degli asili-nido aiuta a scalzare l'identificazione della donna con l'allevatrice di bambini. Evelyne Sullerot diceva che qualcosa si potrebbe già fare anche per almeno distribuire a piacimento, entro certi limiti, i cicli di ovulazione, e intanto la pubblicità della sempre più progredita «igiene intima» annuncia un certo grado di liberazione da «quella» schiavitù.

Contro la dura legge del partorire si combatte su più fronti. Ma l'aborto è una vittoria troppo simile a una sconfitta, mentre le forme di parto indolore sono appena scaramucce, tutt'altro che decisive. L'ibernazione del seme maschile e il trapianto dell'ovulo già fecondato, sebbene sminuiscano l'idea della donna-madre scomponendola in pezzi come un meccanismo, non bastano a distruggerla. Neanche i contraccettivi risolvono il problema, se devono continuare a nascere bambini. Perciò la Sullerot guardava oltre, verso l'eliminazione del parto, verso i «bambini in provetta» di cui aveva parlato già Huxley.

* *

Considerando le cose dopo dieci anni, vediamo che la vittoria definitiva è rimasta lontana e aleatoria. Ma c'è qualcosa di più irriducibile delle conseguenze della sessualità femminile, ed è la sessualità femminile in sé. E infatti in questi ultimi anni ci sono state femministe più audacemente coerenti, le quali non si sono accontentate del palliativo con cui la Sullerot pensava di ridurre a un minimo pressoché insignificante l'ineliminabile «piccola differenza» femminile, auspicando e prevedendo — non senza buone ragioni — la crescente desessualizzazione del costume sociale e individuale.

Fino a quando il rapporto tra i sessi continuerà comunque a coinvolgere in modo consistente la vita degli esseri umani la donna patirà sempre un'inferiorità: quella alla quale la condanna la stessa conformazione anatomica e fisiologica del suo sesso, fatto per ricevere passivamente. Il concubito implica incubo e succubo. Sebbene siano possibili — come mostra anche Margaret Mead nella sua descrizione dei costumi sessuali delle popolazioni oceaniche — capovolgimenti di ruolo tra maschio e femmina per quanto riguarda l'iniziativa e l'aggressività, la situazione finale è quella imposta dalla biologia. Ebbene, le nuove leve femministe sono giunte appunto a considerare questo ultimo limite biologico.

C'è qualche rimedio anche per questo? Forse, ma in una sempre più completa alienazione della donna dalla sua reale femminilità. Sembra che qui si tocchi proprio il fondo delle possibilità. Le femministe più conseguenti che in prospettiva omosessuale e masturbatoria hanno valorizzato la clitoride facendola diventare, alla francese, il clitoride e parlando molto di orgasmo clitorideo tendono all'unisex, ma è pur sempre un unisex ottenuto per adeguamento al tipo delle maschile.

E' naturalmente vero che a ciò che fa l'inferiorità della femmina nei confronti del maschio corrisponde inesorabilmente ciò che fa la sua superiorità. Alla freudiana «invidia del pene» si può certamente contrapporre — lo faceva già la Bibbia millenni fa sono — lo sconfinato potere sessuale della matrice che divora le forze virili. Ma la storia sta qui a mostrare, proprio sotto i nostri occhi, che la donna si sente sconfitta: anche la sua vittoria infatti, quando c'è, è conquistata al prezzo della sua umiliazione. Accorgersi di questo, come se ne accorgono oggi le femministe consequenziarie, significa patire come scandalo quello che fin qui era stato sempre eluso etichettandolo come «naturale», considerandolo cioè falsamente ovvio.

Ma è vano rifiutare la propria realtà, e disperato lo sforzo d'inventarsene un'altra. Squallido, in ogni caso, sarebbe il risultato.

* *

Ho cominciato accennando a ricondurre il femminismo, insieme all'ateismo, al cristianesimo; e così finisco. Come la speranza cristiana della redenzione dell'uomo è all'opera, anche se in contesti caotici e quindi in modi aberranti, in tutti i luoghi significativi dell'esperienza moderna e contemporanea, così offre le sole risposte proporzionate alle domande di cui è portatrice. L'unica, necessariamente paradossale e tragica, possibilità di valutazione positiva del negativo in quanto tale, l'unica possibilità di capovolgere il negativo in positivo, è quella espressa dalla croce.

L'umiltà e la pietà femminili sono state millenariamente, e forse ormai irreparabilmente, misconosciute, offese e calpestate come «naturali» debolezze. Ma quale amore, davvero cristiano, sarebbe quello che nascesse dalla consapevolezza dell'umiltà e della pietà?

Sergio Quinzio

OGGI AD ATENE SI APRE IL "PROCESSONE,, A 24 UFFICIALI

Tutti gli uomini del golpe

Il popolo greco giudica coloro che per sette anni oppressero il Paese - Il vero protagonista è Giorgio Papadopulos, l'uomo forte del regime - Accanto a lui saranno alla sbarra, tra gli altri, il torturatore Joannidis, il moralizzatore Pattakos, il "cervello" Makarezos - La condanna prevista è la pena di morte, ma sarà eseguita? - Predisposte eccezionali misure di sicurezza

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 27 luglio.

Il «processone» — come lo chiamano qui ad Atene — avrà inizio domattina. E' un dibattimento unico nella storia moderna, non paragonabile per molti aspetti al famoso processo di Norimberga, dove furono vincitori stranieri a processare il nemico vinto. In questo caso invece è il popolo vittima a giudicare i suoi oppressori. La risorta democrazia ellenica chiama a render conto gli uomini che nella notte dal 20 al 21 aprile 1967 violarono il giuramento e, con un ammutinamento militare che costò in tutto due vittime (delle quali una colpita da una pallottola sfuggita per errore ad un fucile che si credeva scarico), si impadronirono fulmineamente del potere, rovesciando l'ordine costituzionale e instaurando una dittatura di fatto che si protrasse per più di sette anni e finì nella vergogna di Cipro e nell'abiezione dei campi di detenzione.

Gli imputati sono ventiquattro, tutti ex ufficiali, dei quali tre latitanti (uno di questi, l'ex ministro dello Sport, Kostantin Aslanidis, è in Italia e aspetta l'estradizione), ma il vero protagonista è uno solo, Giorgio Papadopulos, l'uomo forte del regime, il colonnello ora cinquantaseienne che si arrogò tutte le cariche. Fu a volta a volta, e contemporaneamente, reggente, presidente della Repubblica, primo ministro, ministro della Difesa, ministro degli Esteri, ministro dell'Educazione; finì scavalcato da ufficiali ancora più estremisti di lui e fu messo da parte dal suo rivale, Dimitrios Joannidis. Anche Joannidis è imputato.

I due uomini si odiano, nemmeno si salutano quando si incontrano nei corridoi o a prender aria nel cortile della modernissima prigione-fortezza di Korydallos, alla periferia di Atene. Sui due, e sui loro complici ufficiali superiori che aderirono alla Giunta, grava l'incubo della pena di morte. Gli esperti legali dicono che la condanna capitale è pressoché scontata (e come sarebbe possibile altrimenti, con imputazioni come alto tradimento e insurrezione armata contro lo Stato?) ma che difficilmente sarà eseguita. Salvo, dicono, che per Joannidis, sul quale pesano anche tremende accuse di torture da lui suggerite come capo della polizia, e che deve rispondere inoltre della fallita avventura di Cipro, quando si tentò di rovesciare Makarios e annettere l'intera isola alla Grecia. Ma non tocca certo noi anticipare giudizi. Abbiamo riportato queste voci per dovere di cronaca.

Tra gli altri personaggi eminenti che domani compariranno [illegible] in quella che fu l'aula femminile del carcere, c'è Stylianos Pattakos, che fu ministro dell'Interno ed al momento del golpe era l'ufficiale più alto in grado tra i congiurati, maggior generale. Il più estroverso degli autoproclamatisi «salvatori della patria», l'uomo dal cranio pelato come una palla da biliardo che posava ad amico dei popolani, stringeva mani e dava cordiali pacche sulle spalle ai giornalisti, dichiarava guerra alle minigonne e ai capelloni, voleva moralizzare tutto e fu coinvolto in una serie di scandali. Come Papadopulos, del resto, che non riuscì a destreggiarsi bene tra moglie ed amica e fece sorridere (di nascosto) la pettegola società ateniese. E c'è Nikolaos Makarezos, l'uomo dotto della Giunta, il cervello dell'economia, che si teneva sempre in secondo piano ma fu in realtà il pianificatore del colpo di Stato. Tutti ufficiali d'artiglieria, tutti reduci della campagna d'Albania contro l'Italia, tutti anticomunisti viscerali.

Poi ci sono i grandi opportunisti, Zoitakis e Spandidakis. Il primo, comandante del Terzo corpo d'armata, non sapeva nulla del colpo operativo (classificato dai congiurati come «piano Prometeo» e rivolto in teoria a soffocare una rivolta comunista, poi trasformato, perfezionato e reso esecutivo come «piano Yerax», che vuol dire avvoltoio) ma si adeguò subito e trasmise ai comandanti periferici gli ordini decisivi. Spandidakis è il conservatore d'estrema destra che vedeva con aperto favore l'accentramento di tutto il potere nelle mani del re e temeva sopra ogni cosa le elezioni. Odiava Papandreu, l'allora ottantenne dominatore del Parlamento, come il fumo negli occhi. Era monarchico, ma quando dovette accettare ordini della Giunta, anziché del sovrano, anche lui aderì immediatamente e accettò anzi di condurre le trattative volte a persuadere re Costantino che doveva fare buon viso a cattivo gioco. Costantino tentò di ribellarsi sei mesi più tardi, ma il suo proclama ai greci lanciato da Salonicco non fu ascoltato da nessuno. Fu un tentativo da operetta. Il re dovette prendere la via d'un esilio non troppo amaro a Roma.

E c'è, infine, fra gli imputati più notevoli, Costantino Papadopulos, fratello del dittatore. Al momento del colpo era vicecapo di Stato maggiore della Marina. Fu il più pronto ad agire, furono i suoi marinai ad impadronirsi degli edifici pubblici più importanti, stazioni radio, centri postali e così via. Fu anche lui a preparare le liste degli avversari politici che dovevano essere arrestati all'istante, a titolo preventivo.

Dall'altra parte siederanno cinque giudici, presieduti da John Deyannis. Saranno ascoltati forse 150 testimoni d'accusa e un centinaio a difesa. Tutti i giornali dedicano all'avvenimento titoli su tutta la pagina: «I dittatori di fronte al popolo» oppure «Alla sbarra gli uomini dell'aprile» oppure «L'ora dell'espiazione»; il tono è duro ma non aspro nella forma. La gente guarda alle prossime giornate con un certo distacco, discorre del passato con una certa serena ironia. Ma si teme, da parte delle autorità, qualche tentativo di colpo di mano.

Per questo, e anche per i torbidi avutisi nei giorni scorsi, il governo ha preso misure di sicurezza eccezionali, la regolarità del dibattimento deve essere assicurata ad ogni costo. Postazioni di carri armati attorno all'edificio del tribunale (che è lo stesso palazzo di Korydallos), mitragliatrici sui tetti, pattuglie in perlustrazione sulle strade di accesso, elicotteri in volo nel cielo. Tessere, controtessere, fotografie, e bolli per i giornalisti. Ma nell'aula ci sono appena cinquanta posti, non è stabilita nessuna precedenza, si farà a chi arriva prima. Per i ritardatari, c'è stato assicurato, ci sarà la possibilità di seguire il dibattito attraverso la televisione a circuito chiuso con traduzione simultanea. Speriamo bene.

Umberto Oddone

Lungo la strada del mare

L'autostrada dei Fiori vista dall'elicottero: tutti viaggiavano verso il mare

INTERROGHIAMO I TURISTI IN ARRIVO IN ITALIA

Che cosa turba lo straniero

C'è chi teme di essere rapito, chi si informa se scoppiano sovente bombe in piazza, chi pensa che siano imminenti le elezioni generali - Poi il paesaggio rinnova il suo miracolo (anche se gli italiani non ne hanno gran merito)

(Dal nostro inviato speciale)
La Thuile, 27 luglio.

«Ma come: neve in Italia, di questa stagione?»

Gli olandesi che hanno parcheggiato la loro DS a lato della strada che dal Piccolo San Bernardo scende in Valle d'Aosta sono sinceramente stupefatti. Mentre i bimbi — tre marmocchi dai capelli di lino — si buttano sul nevaio a scivolare, i grandi si guardano attorno e puntano il binocolo come se gli chiedessero conferma. Sì, è un anno davvero eccezionale, la neve — che quest'inverno aveva tardato a venire — ora si stende ancora in ampi lenzuoli sui fianchi dello Chaz Dura e dell'Hermite, sui dirupi dell'Ouille e del Valaisan. Lungo la strada che in curve continue scende verso La Thuile c'è ancora, in alcuni punti, un muro di neve alto tre metri: occasione eccellente per scriverci nome e cognome, in un tentativo di epigrafe che il sole rapidamente cancellerà.

L'oro turistico

Ma un anno eccezionale anche per altri motivi. C'è qualcosa di nuovo nelle attese di questi stranieri, che vengono a portarci il fiume dell'oro turistico, di cui quest'anno abbiamo più fame che mai. Gli anni scorsi l'Italia appariva, a questi stranieri, appena si affacciavano sull'orlo del colle del «Piccolo», come un'immensa tavola imbandita: qua montagne di fiaschi, là collane di prosciutti e provoloni, dovunque piatti fumanti, pantagruelici, le mille specialità della nostra cucina, i dolci, le salse, i contorni, i favolosi antipasti, le osterie fuori porta, i «girarrosti» all'ombra dei vigneti, una mappa vertiginosa di delizie.

Pareva di coglierne gli aromi ed i profumi, più forti di quelli esalanti dalle pinete della Valdò. Ed alla fine dell'estate sembrava di sorprendere negli occhi degli stranieri che ci lasciavano la patetica malinconia di chi abbandona un paradiso, da considerare perduto per tutto un lungo anno: anche se, all'ombra del duomo di Orvieto, avevano mangiato spaghetti e insalata, anche se, nei pressi dell'Etna, avevano mescolato marsala e gassosa, l'Italia restava nella loro memoria come il Paese del buon mangiare. Poi venivano — siamo d'accordo — il sole, le spiagge, i monumenti d'arte, le belle ragazze, i bei ragazzi, ma al primo posto, perché negarlo?, era sempre sua maestà lo Stomaco.

Interroghiamo, quest'anno, a fine luglio, gli stranieri, che arrivano al San Bernardo, ma più che altro sono loro che ci interrogano. In cima alle loro preoccupazioni sta il timore di scioperi: *«Troveremo camerieri negli alberghi? E' vero che nelle pensioni bisogna farsi il letto da sé?»*. I resoconti dei giornali (forse qua e là ampliati, magari per motivi di concorrenza turistica) ed i racconti di amici rimasti scottati dalle agitazioni del personale alberghiero li lasciano perplessi: chiedono se, in caso di scioperi di questo genere, avranno diritto a sconti.

La situazione politica li turba. Una coppia di anziani coniugi belgi, diretti a Portofino, ci ha chiesto se gli alberghi erano stati nazionalizzati, se le banche stavano per diventare dello Stato, confondendo evidentemente l'Italia con il Portogallo. Il nome di Berlinguer è conosciutissimo, sull'onda dei risultati del quindici giugno, mentre dei leaders democristiani non conoscono quasi nessuno.

Rapida inchiesta, mentre i carabinieri fanno il controllo dei passaporti: su una dozzina di turisti — inglesi e francesi in maggioranza — soltanto uno studente di Londra ha detto che il presidente del Consiglio si chiama Moro (è uno studente di scienze politiche). Un commerciante di Lione ha risposto esplicitamente: *«Non ne ho la più lontana idea. Ça change tous les moments...»*.

Nelle pensioni

Persino il problema dei prezzi, con le sovrattasse, le addizionali, le percentuali di servizio, i mille raggiri, legali o quasi, per aumentare il conto, sembrano passare in seconda linea di fronte alle preoccupazioni di ordine politico: c'è chi pensa che noi si vada rapidamente verso le elezioni generali e teme di trovarcisi coinvolto; una signora spagnola si informa se scoppiano sovente bombe e se ci sono scontri nelle piazze; un giovane inglese giunto in Aston Martin (volto alla James Bond, sciarpa svolazzante al collo, camicia aperta fino alla cintura, splendida ragazza al fianco) domanda se esiste davvero pericolo di essere rapito, non vorrebbe essere costretto a finanziare qualche movimento di estrema destra o di estrema sinistra, ed insiste con notevole sportività la nostra domanda, se a Londra scoppiano sempre bombe irlandesi.

Affiorano, e le si sente quasi palpabilmente, ansie che si trasformano in nevrosi: se scrutano l'orizzonte verso le lontane Jorasses, pare che tendano l'orecchio per udire scoppi di molotov ed urla di folla. Ma, come era illusoria e meschina l'anno scorso la visione di un'Italia tutta imbandita, è invece ora la prospettiva di un'Italia convulsa, sottosopra, ostile, quasi inabitabile. L'incontro alla frontiera dei forestieri che arrivano con i turisti che rimpatriano verso l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra è significativo: chi viene si informa, scopre che gli altri hanno mangiato bene, che hanno potuto nuotare quasi dappertutto, che non c'è neppure stato il colera, che non hanno neppure dovuto farsi il letto nelle pensioni.

Il cartello in quattro lingue che dà il benvenuto in Italia prende un significato più autentico: carabinieri e polizia sono gentili, la strada è asfaltata, i prati, dove non c'è più neve, sono coperti di fiori; dopo le prime curve si affaccia, come in fondo ad un pozzo, il panorama della conca di La Thuile picchiettata di case allegre.

Ancora una volta l'Italia rinnova il miracolo (anche se gli italiani non ne hanno gran merito). I bambini dai capelli di lino saltano sulla DS, gli olandesi lasciano la neve alle spalle, puntano verso Aosta, verso le grandi autostrade, verso il sole ed il mare. L'importante ora è godere l'estate: l'autunno — caldo o freddo — è ancora lontano.

Carlo Moriondo

La tv rivela atroci episodi

Diecimila bambini sfruttati a Londra

Hanno meno di 10 anni - In realtà sono 40 mila i ragazzi (sui 17 anni) "alla deriva" nella capitale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 luglio.

Un esercito di bambini, soli, miserabili, spesso sfruttati e terrorizzati, si nasconde nell'immensa capitale britannica. Neppure le autorità conoscevano le dimensioni dell'atroce fenomeno: è stato un programma televisivo a rivelare, in tutto il suo orrore, la verità. E non è ancora la verità completa, perché oggi, incoraggiati dal teledocumentario, vari enti assistenziali hanno aggiunto nuovi e drammatici particolari. Secondo il film, non meno di trentamila ragazzi sotto i diciassette anni vagano «alla deriva» per Londra, e di essi diecimila hanno meno di dodici anni. Secondo le nuove informazioni, il totale è assai più alto, forse quarantamila.

Chi sono questi infelici? Sono fanciulli che fuggono dalle città del Nord, perché stanchi di una vita familiare senza amore o dei loro torvi slams; o perché attratti dalle illusioni che offre Londra o, più semplicemente, per desiderio di avventura. Se non vengono scoperti e fermati subito dalla polizia mentre scendono dal treno, affogano rapidamente nella metropoli.

I più diventano accattoni, vivono alla giornata, straziante reincarnazioni delle povere creature che popolavano la Londra di Dickens. Molti, moltissimi altri, di undici, dieci e persino nove anni vendono droghe o i propri corpi.

Nove anni soltanto aveva infatti uno dei «male prostitutes» (maschio che si prostituisce), intervistato nel documentario «Johnny go home». I più fortunati sono quelli che riescono a inserirsi in gruppi «asociali» e a dividerne la vita: gruppi di hippies, di alcolizzati, di barboni, di ladruncoli, di individui la cui «casa» è usualmente il tetto scantinato di edifici in rovina. L'idea del film nacque nella mente inorridita di un dirigente della televisione indipendente, dopo aver visto due bambini sui dieci anni addormentati sul marciapiede, accanto al forno di un panettiere di Piccadilly, dove un po' d'aria tepida attenuava il gelo invernale.

Qualcuno trova rifugio in un *hostel*, ma queste istituzioni private non hanno fatto molti progressi dall'era vittoriana (i ragazzi evitano gli *hostels* di Stato, per paura della polizia). Il direttore di uno di questi ospizi per ragazzi è adesso in carcere. Lui e i suoi assistenti fermavano i ragazzi e offrivano loro alloggio a condizione che accettassero di smerciare droghe e di soddisfare le richieste di omosessuali. Molti venivano percossi a sangue. Un bimbo morì assassinato.

Mario Ciriello

Dopo mesi di esperimenti su 5 uomini

Ricercatori americani provano che la marijuana è pericolosa

Helsinki, 27 luglio.

Chi fuma la marijuana perde la capacità di procreare, e «probabilmente» diminuisce le capacità difensive contro le malattie: è la conclusione cui sono giunti i ricercatori della Columbia University di New York, e che è stata esposta oggi a Helsinki, alla conferenza internazionale di farmacologia.

La ricerca è in pieno contrasto con il celebre «Jamaica Study», recentemente condotto grazie a contributi del governo degli Stati Uniti. Esso indica che la marijuana, anche se presa a forti dosi, non ha effetti negativi sull'uomo, eccezion fatta per la possibilità di ridurre l'apporto di ossigeno normalmente dato dal flusso sanguigno ai tessuti.

Il prof. Gabriel G. Nahas, del collegio medici e chirurghi della Columbia University, ha riferito che gli esami svolti rivelano chiaramente in chi fuma marijuana una diminuzione nelle difese contro le malattie, mentre la fertilità è compromessa. L'indagine è stata compiuta fra aprile e giugno: per due mesi cinque uomini, 21 anni d'età media, sono stati tenuti in ambiente controllato.

Per ventinove giorni hanno potuto fumare tutta la marijuana che volevano: il record è stato battuto da un giovane, che ha fumato trentun sigarette drogate in un solo giorno. Nel periodo di prova il più accanito ha consumato 321 sigarette alla marijuana, il più moderato 151. All'inizio nessuno fumava più di due pezzi al giorno, poi il desiderio è andato crescendo. Il timore, dice Nahas, è che per le donne l'effetto possa essere anche peggiore, ma analoghi test su campioni femminili, per quanto consapevoli e volontari, sono proibiti dalla legge. Il professore ha dichiarato: «Per la prima volta abbiamo potuto avvalerci di volontari, giovani e tutt'altro che impotenti. Li abbiamo esortati a fumare quanto volevano per un mese, e abbiamo visto quel che è accaduto. Non ci sono rimasti dubbi».

(Ansa)

Tanti sono ancora in città

Domenica di estate

Molti sono rimasti. La città non ha ancora quel tipico aspetto che caratterizzava gli anni scorsi le ultime domeniche di luglio e quelle di agosto. In particolare erano affollati i parchi e le piscine. Nella Stura, invece, allarme fra i bagnanti. Ieri pomeriggio sono state scaricate non lontano dal ponte di corso Giulio Cesare, sostanze altamente tossiche che hanno provocato una moria di pesci. E' intervenuta la polizia che ha provveduto a far allontanare sia pescatori sia bagnanti. Difficile accertare quale fabbrica abbia compiuto il grave attentato ecologico che — secondo un esperto — ha distrutto parecchi quintali di pesci. Non è la prima volta che nella Stura vengono immesse sostanze nocive. Due anni fa la pretura aveva rinviato a giudizio una ventina di industriali della zona (Nella foto i bagnanti del pomeriggio alla Pellerina)

Dramma ieri pomeriggio su un ballatoio in via San Domenico 1

Molesta le vicine di casa, uccide il portinaio e s'accanisce sul figlio con decine di coltellate

E' un ex pastore sardo di 40 anni, già condannato per tentato omicidio - Si è arreso solo davanti alle pistole

Senza alcuna provocazione, scatenandosi all'improvviso in un'assurda furia sanguinaria, un ex pastore sardo ha assassinato il portinaio di una casa popolare di Porta Palazzo. Con un coltellaccio a serramanico l'ha colpito decine di volte, poi ha infierito anche su un figlio della vittima accorso disarmato. Un secondo figlio è scampato solo perché l'omicida aveva i movimenti impediti dai corpi del padre e del fratello.

Giovanni Romito, 60 anni, da Sava di Taranto, custode dell'isolato all'angolo di via San Domenico e via Milano, è morto dissanguato all'ospedale Maria Vittoria pochi minuti dopo il ricovero. I medici non hanno potuto contare tutte le sue ferite: «Più di cinquanta» hanno detto.

Il figlio Franco, 23 anni, è ricoverato con una prognosi di 25 giorni, raggiunto da non meno di trenta pugnalate. Si è salvato anche perché il braccio dell'assassino era stanco e la lama non è più entrata in profondità.

L'uccisore è Cosimo Atzeni, 40 anni, da Nuoro, loro vicino di casa. Vive da solo, campa affittando saltuariamente le stanze di un alloggetto che possiede al numero 3 di via San Domenico. E' un uomo tarchiato, con grandi baffi e l'aria truce. Era noto come un violento, sempre armato di un coltello a serramanico con una lama micidiale: lunga e larga, affilatissima.

In Sardegna, quando faceva il pastore, era stato denunciato per pascolo abusivo, poi aveva scontato 4 anni di carcere per tentato omicidio. Da quando è immigrato, è stato denunciato sette volte per porto abusivo d'arma, minacce, oltraggio e resistenza.

La sua furia si è abbattuta su una famiglia tranquilla che, alle sue provocazioni, aveva reagito educatamente. Hanno assistito all'atroce delitto sul ballatoio di via San Domenico 1, la moglie della vittima Maria Miccoli, 55 anni, la figlia Maria Giuseppa, 26 anni, e un terzo figlio, Valentino, 21 anni, che battendosi a pugni e calci ha strappato i corpi dei suoi cari dalla folle presa dell'assassino. Ecco i fatti.

Alle 18 di ieri Cosimo Atzeni è sulle scale di via San Domenico 1, la casa a fianco della sua. Ha l'aria di bighellonare, non sembra ubriaco o in qualche modo alterato. Sale le scale, si ferma un paio di gradini prima del pianerottolo che porta al ballatoio del primo piano. Resta a guardare ridacchiando una donna con un vestito corto che è sporta oltre la ringhiera per gridare qualcosa ai figli che giocano in cortile.

Sbircia ostentatamente la donna finché questa non se ne accorge. «*Cosa sta a fare lì?* — lo investe la donna —. *Se ne vada via*» e rientra in casa sbattendo la porta. Cosimo Atzeni raggiunge il ballatoio e si ferma sulla porta spalancata dell'alloggio dei Romito. Questa volta prende di mira Maria Giuseppa che non fa niente di particolare ed è affaccendata in cucina. Interviene la madre.

«*Ma come si permette di guardare nelle case degli altri?* — grida spingendo l'uomo verso il pianerottolo —. *Vada via di qui*». Interviene la vicina: «*Guardava anche me, è un disgraziato*». Cosimo Atzeni sputa in faccia a Maria Romito, poi le dà uno schiaffo.

Dal piano terreno accorrono Giovanni Romito e il figlio Franco. Non capiscono che cosa è accaduto. Non sanno nulla delle provocazioni dell'uomo e si limitano quindi a dirgli di andarsene. Nessuna scintilla scatena Cosimo Atzeni: i testimoni lo ripetono angosciati. Giovanni Romito si limita a dirgli: «*Vada via*» e segna la sua fine.

Senza dire una parola, Cosimo Atzeni impugna il coltellaccio che aveva in tasca e colpisce con estrema violenza il portinaio. «*E' stato orrendo* — ricorda una donna —. *L'ha colpito almeno dieci volte in pochi secondi e l'ha sempre trafitto senza pietà*».

Istintivamente Giovanni Romito si getta verso l'assassino, e lo abbraccia in un estremo tentativo di fermarlo: Cosimo Atzeni si libera: con un braccio lo tiene stretto al petto, con l'altro continua a colpirlo. C'è sangue dappertutto.

Franco Romito si getta in difesa del padre. Non può far nulla. L'assassino afferra anche lui e mena colpi all'impazzata: lo trafigge nel corpo, gli taglia il viso, le braccia. Nella foga di colpire, si ferisce alla mano ed al braccio sinistro.

Le donne gridano come impazzite. Dalla strada accorre Valentino Romito. Sul pianerottolo c'è Cosimo Atzeni immobile, con i corpi delle due vittime aggrappati al suo. Il giovane si lancia in avanti, l'assassino cerca di muovere la sua lama ma non si può muovere bene. Singhiozzando Valentino tira pugni e calci, si avvicina, afferra i corpi del padre e del fratello e li trascina indietro.

A questo punto, l'assassino scende le scale velocemente e va a chiudersi in casa. Con due auto, i feriti vengono portati all'ospedale, ma per Giovanni Romito non c'è più nulla da fare. La Volante, con il capo della Mobile dott. Fersini e i funzionari Rossi e Sassi, va alla porta di casa di Cosimo Atzeni.

«*Non vengo fuori, venitemi a prendere*» grida l'ex pastore. Cercano di prenderlo con le buone: «*Dobbiamo solo interrogarti*». Lui ribatte: «*Non ho nulla da dire*». Un funzionario dice: «*Buttiamo le bombe lacrimogene, non hai scampo*», poi gli agenti sfondano la porta.

L'assassino è in mezzo alla stanza e tiene il coltello puntato in avanti col braccio teso. Alla vista delle pistole spianate ha un momento di esitazione e viene subito abbattuto e ammanettato. Lo devono medicare all'ospedale per i tagli che si è procurato. In questura sente le grida dei figli del portinaio che apprendono la morte del padre, ma non si scuote. Resta zitto, sfregandosi infastidito la maglietta intrisa di sangue.

Servizio di
EMIO DONAGGIO
ALVARO GILI

Giovanni Romito, la vittima e il figlio Franco, ferito grave - La figlia Maria Giuseppa - L'omicida Cosimo Atzeni, 40 anni, è stato subito arrestato

Organizzate dall'Ente per il turismo

Visite con guida a Torino per "amici,, di provincia

Mattinata "nostalgico-culturale, ieri, per trenta soci del gruppo «Amici della lirica» di Bra, invitati dall'Ente provinciale del turismo a passare qualche ora tra i ricordi e le suggestioni della Torino che fu. In programma, una visita al museo del Risorgimento seguita da un vermouth nell'antica cornice del caffè Florio.

«L'iniziativa — spiegano i responsabili dell'Ente — va considerata come il sondaggio di un piano che sarà varato probabilmente in autunno. Tutto è nato dalle proteste avanzate qualche tempo fa durante una riunione al Regio dei rappresentanti di circoli per il tempo libero. "Da noi c'è tanto entusiasmo — dicevano — ma siamo dimenticati". Di qui, la decisione di organizzare una serie di visite che faccia conoscere finalmente Torino anche e soprattutto ai piemontesi».

A questo scopo è stata impostata una serie di lezioni di aggiornamento, dedicate alla ventina di guide professioniste che hanno oggi l'incarico di spiegare ai visitatori le raccolte dei musei cittadini.

Il primo corso, destinato all'Egizio, comincerà a settembre. Poi, se tutto andrà bene (musei chiusi a tempo indeterminato e musei privi di riscaldamento permettendo) questo aggiornamento culturale verrà messo a disposizione dei circoli e delle associazioni che ne faranno richiesta. In primavera, Torino allargherà infine l'accoglienza ai visitatori nei suoi parchi e nei giardini.

«Allora — promettono gli organizzatori — gli inviti saranno probabilmente estesi a tutto il week-end. E chissà che, poco alla volta, la squallida Torino della domenica non riesca a recuperare un poco della vitalità di un tempo».

Una domenica «diversa» al Museo del Risorgimento

Due coniugi rapinati sul portone da teppisti Benzinaio aggredito e percosso dai banditi

Erano appena scesi dall'auto, quattro giovani li hanno circondati: afferrato l'uomo per le spalle, sono fuggiti con 12 mila lire - Altro fatto: addetto a un distributore di benzina malmenato perché i soldi sono pochi - Scippi e furti

Due coniugi sono stati aggrediti e rapinati da una banda di teppisti sabato sera. Sono Nicola Mariani, 56 anni e Carmela Calabrò, di 55, che abitano in via delle Pervinche 61/G. Sabato sera sono usciti, in macchina, e hanno fatto ritorno verso la mezzanotte. Appena scesi dalla loro Ford, marito e moglie sono stati circondati da 4 giovani, tutti sui 20 anni.

«*Uno mi ha afferrato alle spalle* — racconta Nicola Mariani — *e mi ha premuto una mano sulla bocca, per impedirmi di urlare. Poi hanno strappato la borsa a mia moglie, con 12 mila lire, e sono fuggiti*». Quando si sono ripresi dallo spavento, i due coniugi hanno denunciato il fatto alla polizia.

Carmela e Nicola Mariani, aggrediti dai quattro teppisti

● Rapina, la notte scorsa, all'addetto a un distributore di benzina Esso sulla radiale per Moncalieri. Due banditi, col viso coperto da una calzamaglia, e armati di pistola, sono entrati nell'ufficio di Giuseppe Camilleri, 36 anni, di Nichelino. «*Dov'è l'incasso?*» gli hanno domandato, puntandogli una rivoltella alla tempia.

L'uomo ha cercato di tergiversare, e uno dei banditi l'ha colpito alla testa col calcio dell'arma. Il Camilleri ha indicato allora la propria giacca, dove c'erano 30 mila lire: i rapinatori hanno preso i soldi, e se ne sono andati con un gesto di stizza per il magro bottino.

Al dott. Sassi della «Mobile», la vittima ha riferito che gli aggressori parlavano con accento meridionale (siciliano o calabrese) e avevano 30-35 anni. Al pronto soccorso delle Molinette, i medici gli hanno medicato la ferita alla testa, giudicandola guaribile in 8 giorni.

● Il direttore del cinema Centrale d'Essai è stato derubato dell'incasso, sabato sera, alle 22,40. Giuseppe Vivarelli, 45 anni, corso Casale 294, aveva appena ritirato i soldi — 470 mila lire — dalla cassiera, quando ha sentito un giovane urlare. Si è voltato, e uno sconosciuto, approfittando del suo attimo di smarrimento, gli ha strappato le banconote di mano. Poi ha raggiunto un complice che l'aspettava su una motoretta col motore acceso, in via Carlo Alberto, e tutti e due sono scomparsi.

● Maria Gurcio, 72 anni, via San Quintino 43, è stata scippata da due ragazzi, in via Magenta, sabato pomeriggio. Le hanno strappato la borsetta che conteneva 8 mila lire.

● Il titolare di un distributore di gas, Tommaso Farris, viale Falchera 30/10, è stato derubato da due giovani che sono entrati di corsa nel suo ufficio, hanno arraffato 600 mila lire poste sulla scrivania, e sono fuggiti balzando su una motoretta.

● Tre ladri, sorpresi domenica mattina, mentre svuotavano una farmacia a Mirafiori, sono stati arrestati dalla polizia. Avevano già caricato 13 sacchi di medicine su un furgone, quando qualcuno ha telefonato al centro-radio della Questura, segnalando dei movimenti sospetti in via Carlo Del Prete angolo via San Remo.

Sul posto — erano le 4,30 — è arrivata una «volante». Gli agenti sono riusciti a bloccare tre ladri, mentre un quarto complice ha fatto perdere le proprie tracce. La refurtiva, recuperata, era stata asportata dalla farmacia Mirafiori di Antonio Collura, 32 anni.

● La notte scorsa, in via Benevento 7, Maria e Franco Vincenzi stavano tornando a casa quando, vicino al portone, hanno notato due zingari che stavano rubando una «roulotte». Saliti in casa, senza accendere la luce, hanno spiato i ladri, poi, usciti sul balcone hanno gridato: «*State fermi, lasciate stare*». I due, spaventati, sono fuggiti, ma alcuni colpi di pistola, sparati in aria da una guardia notturna, li hanno costretti a fermarsi. Portati in Questura, sono stati identificati per Radpic e Maria Musa, di 16 e 23 anni. Poiché la giovane è madre di due bambini, è stata denunciata a piede libero.

Associazione Italia-Cile — Domani alle 18, presso la sede di via Giolitti 42, conferenza stampa dell'on. Luis Guastavino, coordinatore per l'Italia della resistenza cilena all'estero. Argomento della conversazione le condizioni di salute di Luis Corvalan, segretario generale del partito comunista cileno, ancora detenuto in carcere.

Tenta di rubare un'auto: arrestato

Antonio Rizzo, 38 anni, Piossasco, via Volvera 32, è stato arrestato dai carabinieri ad Avigliana. Sabato sera alla Sacra di S. Michele ha tentato di rubare una 850, ma è fuggito all'arrivo del proprietario, Adelmo Bergantin, 37 anni, Rivoli.

Costui lo ha inseguito e indicato a una pattuglia di carabinieri. Nel frattempo, arrivava anche Costantino Aliaia, 45 anni, Cumiana piazza Gramsci 27, che riconosceva nel Rizzo l'uomo che due mesi fa l'aveva minacciato con una pistola.

In Valle Susa turisti a migliaia

Migliaia di villeggianti sono giunti nei centri turistici dell'alta Valle di Susa. A Bardonecchia, ieri, i villeggianti erano oltre dodici mila; a Sauze d'Oulx oltre diecimila, mentre affollate erano pure Claviere, Cesana e il Colle del Sestriere. Sulle statali 24 del Monginevro e 25 del Moncenisio, il traffico è stato molto intenso.

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

Un appello ai nuovi amministratori

Gli ecologi della Valle di Susa "no,, all'autostrada per Oulx

Opposizione, in Valle Susa, alla realizzazione del traforo del Fréjus e dell'autostrada Rivoli-Oulx. I gruppi ecologici di Condove, Almese, Bussoleno e Borgone richiedono una presa di posizione contro queste due opere perché «*appartenenti ad una logica di "sviluppo" ormai superata in seguito alla crisi energetica ed automobilistica*».

In questi giorni, nei comuni della bassa Valle Susa, gli ecologi si rivolgono, con centinaia di manifesti, ai nuovi amministratori eletti il 15 giugno: «*Chiediamo alle forze politiche neo-elette degli enti locali di opporsi alla realizzazione di simile opera, nella quale verrà sperperata un'ingente quantità di denaro pubblico. Facciamo appello agli amministratori affinché venga salvato ciò che rimane della Valle Susa, ricordando il coraggio con cui l'Inghilterra e la Francia hanno troncato i lavori del tunnel sotto la Manica*».

Gli ecologi affermano: «*Queste opere vennero sistematizzate un anno fa, senza reticenze, da quasi tutti gli esponenti della classe politica. Ora, alla chetichella, si sta cercando di far passare sotto banco ciò che l'opinione pubblica, le forze sindacali, politiche e culturali avevano condannato senza mezzi termini: per soddisfare l'avidità di certe frange clientelari, che da simili iniziative hanno sempre tratto vantaggi*».

Secondo questa tesi: «*Il tunnel peserà negativamente sullo sviluppo della valle, declassata a grande via di traffico ed a zona suburbana, a detrimento della sua vocazione turistica, dei suoi problemi, degli investimenti necessari. La realizzazione del raccordo autostradale tra Fos, Marsiglia e Torino, attraverso il colle della Scala, a Bardonecchia, devierà nella nostra valle un gigantesco transito di prodotti petroliferi, che sarebbe meglio smaltito dalla ferrovia Cuneo-Nizza, ferma da trent'anni*».

Dal punto di vista tecnico e finanziario, i gruppi ecologici affermano che «*il trasporto su gomma, dal punto di vista energetico, è sei volte più dispendioso del trasporto su rotaia, più ingombrante, inquinante e pericoloso. Inoltre, traforo e autostrada sono stati concepiti in base a studi di dieci anni fa e non più attuali*».

In 22 attorno alla roulette

La «mobile» (dottor Rosa e maresciallo Profico) ha fatto irruzione sabato sera in una bisca di corso San Maurizio 34, sorprendendo al tavolo da gioco 19 uomini e 3 donne. I precedenti tentativi della polizia, di fare irruzione nell'alloggio, erano andati a vuoto grazie allo scrupoloso controllo del «palo» che i giocatori pagavano perché spiasse, attraverso una fessura delle persiane.

Così i poliziotti hanno deciso di servirsi di una vecchia «500» con la capote abbassata. Dalla macchina potevano, a loro volta, controllare la «vedetta» e, approfittando di una sua breve distrazione, si sono introdotti nella casa e sono saliti al primo piano dove c'è il mini-appartamento di Franca Conti, 31 anni. Hanno suonato alla porta: «Aprite, polizia». C'è stato un gran trambusto, nell'alloggio, ma i 22 giocatori non sono riusciti a far sparire il tappeto verde, né le «fiches», né la roulette, né i soldi.

Il particolare sconcertante risulta dalla requisitoria di Caccia sulle Brigate rosse

La moglie di Curcio avvertita da una telefonata "Tra 2 giorni esatti tuo marito sarà arrestato,,

Il magistrato parla molto favorevolmente di "frate mitra" (Silvano Girotto) le cui dichiarazioni sono state determinanti per incolpare l'avvocato Giovambattista Lazagna - La sua credibilità sarà tuttavia messa certamente in dubbio in aula - Il passato

Renato Curcio, il capo delle Br, e Giambattista Lazagna accusato da «frate mitra»

«L'8 settembre del 1974, nei pressi di Pinerolo, carabinieri del nucleo speciale di Torino intercettano l'automobile sulla quale si trovano Curcio Renato e Franceschini Alberto, entrambi colpiti da più mandati di cattura quali imputati di appartenenza alle B.R. L'operazione era condotta da più elementi dell'Arma i quali, attesa la pericolosità degli individui, dopo aver circondato e bloccato l'automobile, ed essersi qualificati, li affrontavano armi in pugno».

Una persona non identificata avverte telefonicamente la moglie, Margherita Cagol, avvertendola che Renato Curcio sarebbe stato arrestato l'8 settembre (risulta dagli atti). A far cadere il capo delle B.R. nelle mani dei carabinieri è stato «frate mitra», cioè Silvano Girotto, che ha guidato di persona l'operazione. La sua figura è fondamentale anche nell'arresto di Giambattista Lazagna.

Secondo il sostituto procuratore generale Bruno Caccia, infatti, sono state determinanti le sue dichiarazioni. Per questo nella requisitoria contro i brigatisti parla molto favorevolmente di «frate mitra», la cui credibilità sarà, invece, senza alcun dubbio, attaccata in aula quando si arriverà al processo.

«Se si vuole andare a scavare nel passato di Girotto, come hanno già tentato di fare i difensori del Lazagna — dice il magistrato — non si può neppure tacere che il padre di lui è maresciallo dei carabinieri in congedo e tutta la sua famiglia è dignitosamente e onestamente inserita nella società; onde anche per questo appare psicologicamente accettabile l'ipotesi più semplice, che alla base della determinazione del Girotto, di collaborare con la giustizia, come ha fatto indubbiamente con abilità e intelligenza, accanto a una (perché non ammetterlo?) sincera ripropulsione, pur da posizioni di sinistra, dell'attività delittuosa delle Brigate Rosse, sia stata una reviviscenza d'insegnamenti e tradizioni familiari rivalutati a seguito di varie e travagliate esperienze».

Lo stesso magistrato deve però avere in fondo al cuore qualche dubbio sulla redenzione dell'ex ladro, ex rapinatore, ex guerrigliero (ma el senso dei dubbi), ex prete. Un uomo insomma di cui è più facile dire ciò che non è.

«Quali che siano i motivi che hanno spinto Girotto a collaborare con la giustizia — scrive il magistrato — le sue testimonianze hanno retto ad ogni controllo e sono risultate esatte, talora con scrupolo». Tracce di questo scrupolo in realtà ve ne sono. Padre Girotto infatti dichiara l'avvocato Lazagna ha detto di non appartenere alle Brigate rosse.

L'incontro tra Girotto e Lazagna avviene a Pavia. L'avvocato è «curioso di conoscere il prete di cui parla "Cassido". Non per discutere di un suo eventuale ingresso nelle Br — dichiara Lazagna — il colloquio stesso escludeva l'ipotesi, ma considerazioni politiche di carattere generale, nel corso delle quali il Girotto mi era apparso un esaltato, un megalomane che diceva cose che si potevano accettare soltanto con un leggero fastidio».

Secondo il procuratore generale «il Lazagna è personaggio delle Brigate rosse anche se non condivide in tutto la linea adottata negli ultimi tempi dagli autori di azioni clamorose, giudicate controproducenti tra le masse operaie. La sua posizione è quella indicata dal Curcio al Girotto e tradotta nella formulazione dell'imputazione: "un padrino della sinistra rivoluzionaria" che però in ultimo non si è contentato di un ruolo di supervisore, di direttore spirituale, ma si è messo troppo dentro, ha preso troppo decisamente posizione per la linea morbida».

Secondo il magistrato «ulteriori prove a carico del Lazagna sono fornite dal ritrovamento nella base di Robbiano di Mediglia di copie di atti giudiziari del processo in corso a Milano contro di lui; nonché di una lettera a lui indirizzata che sarebbe ragionevole ritenere sia pervenuta senza passare per le sue mani».

temperatura di ieri	
massima	+27,1
minima	+16,2
media	+21,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 45%. Cielo sereno. Temperatura massima +26,4; minima +15,7; media +21,0. Previsioni: cielo in prevalenza sereno; visibilità ottima; calma di vento; temperatura in aumento.

In esame il "caso,, Superga

Pirelli: a Roma oggi incontro

I lavoratori della Pirelli di Settimo e della Superga di via Verolengo attendono di conoscere il loro destino dall'incontro che si svolge oggi a Roma fra Leopoldo Pirelli e i dirigenti della Federazione nazionale lavoratori chimici.

Mentre nella fabbrica di pneumatici e alla Lpr del Gerbido (altra ditta consociata) sono in corso massicci trasferimenti, per l'industria di scarpe e stivali in gomma ci sono prospettive ancora più allarmanti. Il presidente della società ha presentato ai sindacati un piano di ristrutturazione in cui si prevede per lo stabilimento torinese un esonero graduale, ridimensionamento. La riorganizzazione della fabbrica con il trasferimento di lavorazioni al Sud nel complesso industriale di Trigginano.

Secondo i sindacati, la direzione del gruppo avrebbe deciso la fine per «dissanguamento» dello stabilimento torinese: da cinque anni sono cessate le assunzioni, dall'inizio di quest'anno vengono incentivate le dimissioni volontarie. Circa un'ottantina di lavoratori avrebbero già accettato di andarsene, attratti dalle condizioni particolarmente favorevoli.

Lo stabilimento di Settimo, invece, rimane ancora legato al settore automobilistico. Con tutti i rischi che ne conseguono. Circa la metà della produzione di pneumatici della Pirelli è rivolta al primo equipaggiamento delle vetture Fiat. La sperata conversione verso gli articoli pesanti per autocarri e veicoli industriali non si è potuta verificare per il crollo anche di questo settore.

I rappresentanti aziendali si presentano all'incontro di oggi con l'intenzione di proseguire sulla linea di collaborazione che ha sempre caratterizzato i rapporti con la proprietà. Intendono però conoscere esattamente le intenzioni dell'azienda per il futuro dei 34 mila dipendenti e discutere con essa soluzioni che garantiscano a tutti il posto di lavoro.

Incontri Fiat-metalmeccanici per applicare gli accordi

Una serie di colloqui è in programma nei prossimi giorni tra i dirigenti dei vari stabilimenti Fiat e le delegazioni sindacali per applicare in concreto il contenuto dell'accordo firmato il 4 luglio tra la direzione centrale dell'azienda.

Oggi si discutono i problemi relativi alla Prosidea; domani toccherà alla Fiat-Engineering, Fiat Tig e Ferrovia Savigliano; mercoledì alla Cromodora; giovedì alla Weber di Asti e Bologna e alla Fiat-Trattori.

Osservatorio di Pino Licenziata un'astronoma

Un comunicato della Cgil-Scuola denuncia che «il direttore dell'Osservatorio di Pino, prof. Fracastoro, si rifiuta di riconfermare al proprio posto di astronomo la dottoressa Giulia Gabetti, dipendente dall'osservatorio di Torino dal 1 ottobre '72, il cui incarico viene a decadere in questi giorni».

Secondo la nota sindacale, il direttore non ha motivato questa decisione né all'interessata, né ai delegati sindacali. La mancata riconferma della dott. Gabetti — dice ancora il documento — è tanto più grave in quanto presa in un momento in cui l'osservatorio è carente di personale ricercatore e conseguentemente danneggia il lavoro dei gruppi in cui la persona svolgeva la sua attività.

«La decisione — continua la nota — si configura come una risposta di forza alle lotte che i lavoratori hanno portato avanti negli ultimi mesi su problemi come la pubblicità del bilancio, la rappresentanza sindacale alle riunioni del Consiglio d'amministrazione, l'istituzione del Consiglio di Istituto».

Giunta a Susa tra pci, psi e psdi

Il consiglio comunale di Susa elegge questa sera il sindaco e la giunta. Dopo il fallimento della proposta de, per una coalizione dei partiti con l'appoggio esterno del pci, si è raggiunto un accordo tra pci, psi e psdi. Ieri sera, i tre partiti hanno definito gli incarichi agli assessorati. Salvo imprevisti, dopo trent'anni, Susa avrà una amministrazione di sinistra.

● Dopo la decisione del Coreco di annullare le cariche al sindaco di Vaie, Giuseppe Sanguinetti ed alla giunta, per irregolarità nelle elezioni, non essendo stato surrogato prima un consigliere deceduto, il Consiglio comunale ha rifatto le elezioni riconfermando sindaco Sanguinetti. Vicesindaco è Pierino Cantore; assessori Adriano Tonda, Tullio Nicola e Romano Bartello. Nuovo consigliere eletto è Ezio Borello, che porta a quattro i consiglieri della minoranza di sinistra.

Ad Avigliana sindaco pci

Il consiglio comunale di Avigliana ha eletto la giunta e il sindaco. Come previsto dagli accordi tra pci (8 seggi) e psi (4 seggi) è stata eletta una giunta di sinistra. Sindaco il comunista Carlo Suriani, 50 anni, ex capogruppo consiliare nella precedente amministrazione: ha ottenuto 50 voti.

Assessori effettivi: per il pci, l'architetto Agostino Magnaghi e il professor Gianfranco Ferraudo; per il psi Carlo Dolcetti e Arialdo Balagna. Carlo Dolcetti sarà designato a vice sindaco. Assessori supplenti sono stati nominati Armando Sada e Serafino Romanò, del psi.

I metodi di lotta, il credo politico, la struttura organizzativa

Caccia: le Brigate rosse non sono né "sedicenti,, né "fantomatiche,,

"Le ideologie si confondono: non deve far meraviglia che molte azioni delle Br abbiano un contenuto prettamente squadristico del più classico stampo fascista"' - Tutte le "operazioni"

Che cosa e chi rappresentano le «Brigate rosse»? Tutti ne parlano da circa tre anni, cioè dal giorno in cui le imprese criminose di questa organizzazione sono comparse sulle pagine dei giornali, ma pochissimi sanno da quale ideologia siano pervasi. Con un lavoro da certosini il sostituto procuratore generale dottor Bruno Caccia ed il giudice istruttore dottor Giancarlo Caselli, raccogliendo testimonianze, documenti, materiale eterogeneo, hanno approfondito il programma dell'organizzazione.

Che le «Brigate rosse» esistano lo dimostrano i fatti, «anche se — osserva con ironia il magistrato inquirente — *qualcuno si ostina a chiamarle "fantomatiche" o "sedicenti"*». L'associazione è politica e segreta, nel senso che allarga i suoi tentacoli con il sistema delle cellule. E' stata costituita con il preciso scopo di condurre una rivoluzione violenta contro quella società che ha in mano le redini del potere e che essi definiscono capitalistica e borghese. L'intendimento che perseguono è la *«disgregazione dello Stato»*, per attuare la quale i *«brigatisti» intraprendono le azioni di violenza, con la certezza di non essere individuati».*

L'istruttoria condotta a Torino è la prosecuzione di quella incominciata precedentemente a Milano. Il dottor Caccia rileva che non è compito suo, ma caso mai del sociologo e dello storico, identificare i contributi ideologici che le *«menti direttive»* delle «Brigate rosse» hanno ricavato dalle dottrine marxiste, dal sindacalismo rivoluzionario, dalla rivoluzione cinese, dalla guerriglia dei «tupamaros», fino alle recenti azioni terroristiche della «Baader-Meinhof».

«Ma — rileva il magistrato — *le ideologie e le prassi si confondono, onde non deve far meraviglia che molte azioni delle "Brigate rosse" abbiano un contenuto prettamente squadristico del più classico stampo fascista».* Sono infatti ricordati gli assalti alle sedi del msi, della Cisnal, del Sida, della dc, le «lezioni» o la «gogna» ai nemici politici, gli incendi ed i danneggiamenti.

Ciononostante i «brigatisti» derivano dall'estrema sinistra, come dimostrano le loro pubblicazioni, sia quelle diffuse al pubblico, sia quelle riservate per uso interno all'associazione. I libri trovati nelle «basi» sono tutti di sinistra. Per il dott. Caccia è anche notevole il fatto che gli imputati abbiano scelto come difensori quegli avvocati che hanno aderito al «Soccorso rosso». L'insinuazione che alle spalle delle «Brigate rosse» vi siano oscure forze reazionarie non troverebbe riscontro negli atti processuali.

La cascina di Acqui in cui ha trovato la morte Margherita Cagol, moglie di Curcio

L'accelerazione del disgregamento della società *«borghese e capitalistica»* nonché delle strutture dello Stato non è una teoria esclusiva dei «brigatisti», ed è il solo mezzo rapido per arrivare ad un mutamento delle strutture sociali ed economiche. Sarebbe un'utopia arrivare a ciò con il voto. In un opuscolo, il cui autore potrebbe essere Renato Curcio, è scritto *«Il voto non paga, prendiamo il fucile»*, ed anche *«nessun nemico è mai stato abbattuto con la carta, ma la penna o con la voce. A nessun padrone è mai stato tolto il potere con il voto».* Questa pubblicazione sarebbe stata edita poco dopo la morte dell'editore Feltrinelli. Con tali idee le «Brigate rosse» hanno cercato di diffondersi nelle fabbriche ed in particolare tra i giovani che si esaltavano facilmente venendo a conoscenza delle imprese, quale il rapimento del cav. Enrico Amerio, dirigente Fiat o del giudice Mario Sossi, compiute dai «commandos» dell'organizzazione.

Le «Brigate rosse» avevano già programmato un consiglio ed un comitato esecutivo (probabilmente non ancora costituiti), con i compiti di legiferare, di prendere provvedimenti disciplinari e di controllare i bilanci. Il comitato avrebbe dovuto coordinare e dirigere l'attività dei fronti e delle «colonne». Queste ultime erano le unità organizzative minime. In quanto all'organizzazione — precisa il regolamento delle «B.r.» — deve essere clandestina, ma a due livelli. Vi sono i componenti che lavorano a tempo pieno, che hanno tagliato i ponti con la società «borghese», che vivono nella clandestinità e sotto falsi nomi. Gli altri membri invece sono persone che vivono alla luce del giorno, hanno rapporti con tutti, esercitano una professione o un lavoro. L'unica cosa segreta è l'appartenenza alle «B.r.».

Le «cellule» sono a carattere orizzontale ed a struttura verticale, per dare maggior sicurezza. Dopo l'evasione del Curcio dalle carceri di Casale, nell'aprile del '75, è uscita una nuova pubblicazione clandestina in cui si accenna all'apertura di un altro fronte, quello delle carceri. Ai «brigatisti effettivi» veniva dato uno «stipendio» e il rimborso delle spese. Per finanziarsi l'organizzazione ricorre agli «espropri» che in pratica sono rapine o estorsioni. Occorrevano delle sedi per «basi d'appoggio», depositi di materiale (di propaganda, armi ed esplosivi) e si decide dapprima di affittare dei modesti alloggi, poi di comperarli. Si è potuto accertare che sono stati comperati 9 appartamenti, pagando in contanti 70 milioni di lire. Costruzioni molto modeste. E' stata fatta eccezione per il villino di Tortona che ha ospitato il giudice dott. Sossi.

Le auto, elemento indispensabile per le «azioni» venivano procurate molto semplicemente rubandole. I «brigatisti regolari» viaggiavano sempre armati, con il colpo in canna, pronti a far fuoco, ma i loro dirigenti si sono lamentati perché l'addestramento era scarso ed insufficiente. Dai mitra alle pistole, alle bombe a mano, avevano di tutto, ed i carabinieri sono certi di non avere ancora scoperto tutti gli arsenali. Di conseguenza, oltre all'accusa di sovversione dei poteri dello Stato, è certo che si aggiungerà quella di «costituzione di bande armate». Uno studio più approfondito sulle «B.r.» potrà essere fatto quando tutti gli atti diventeranno pubblici.

Sossi ricostruisce la sua prigionia

Batte la testa contro una trave e gli cade il cappuccio: è Curcio

Il capo delle BR è il carceriere che il giudice definisce "il non laureato"

«Alle 20,50 circa del 18-4-74 alcune persone armate, attese il dott. Mario Sossi, sostituto procuratore della Repubblica di Genova, davanti alla sua abitazione, in via Forte San Giuliano, lo afferrano con violenza e lo caricano su un furgone fermo in sosta; la borsa tipo "24 ore", che il dott. Sossi ha con sé contiene varie carte d'ufficio, viene afferrata da uno degli aggressori e posta su una "127" verde, anch'essa in sosta nei pressi ed anch'essa occupata da uomini del nucleo che ha organizzato il sequestro. Alcune persone presenti vengono minacciate con le armi perché non intervengano. All'atto di venire caricato sul furgone il dott. Sossi viene colpito al torace, mentre uno degli aggressori gli rivolge la frase: "Le hai cercate le Brigate rosse, adesso le hai trovate!"».

Così il sostituto procuratore generale della corte d'appello di Torino, dott. Bruno Caccia, con un linguaggio burocratico che rende ancora più drammatica la vicenda, inizia il racconto del rapimento di Mario Sossi ad opera delle Brigate rosse. Segue quindi la descrizione del viaggio e quindi quella della cella in cui il magistrato sarebbe rimasto prigioniero per 35 giorni.

«Il locale gli appariva di forma pressoché cubica — è detto nella requisitoria — *di dimensioni assai ridotte (pressapoco due metri per due), foderato di polistirolo bianco, ricoperto con una tappezzeria di carta giallognola a leggere striature verticali; il pavimento era ricoperto da una stuoia color nocciola».* Il locale era illuminato da due lampade, una rossa e l'altra bianca; sul soffitto due fori, uno dei quali munito di ventilatore.

Il giudice Mario Sossi nella cella in cui era prigioniero

La porta molto bassa, circa un metro e trenta, sarà la causa di un incidente che permetterà al magistrato di riconoscere uno dei suoi carcerieri. Infatti quello che Sossi definisce *«non laureato»*, uscendo, urta il capo. Il cappuccio si solleva e lascia il volto scoperto per qualche attimo. L'uomo, accortosi che il giudice lo ha visto in viso, lo minaccia di morte nel caso riferisca l'episodio agli inquirenti. Verrà poi identificato da Sossi come Renato Curcio.

A differenza del dirigente Fiat, Ettore Amerio, che aveva patito il freddo durante la prigionia ed al quale erano stati serviti, tranne una volta, cibi freddi, a Sossi vengono serviti piatti appena cucinati. Riesce a sentire una volta la voce di una donna ed un'altra un passo leggero, femminile. Si trattava probabilmente di Mara Cagol, la moglie di Curcio, rimasta uccisa ad Acqui Terme nella cascina in cui era tenuto sequestrato l'industriale Gancia.

I carcerieri gli forniscono anche carta e penna *«per riempire il tempo e scaricare la tensione nervosa».* Sossi scrive poesie, annotazioni politiche. Gli danno anche un volume: *L'altra riva del fiume* di Snow, dove Sossi annota in calce delle considerazioni che gli permetteranno dopo, al ritrovamento della prigione, di identificare il libro.

Segue quindi la storia piena di «suspense» del sequestro. I messaggi in cui si chiede la liberazione degli appartenenti al gruppo XXII Ottobre condannati dopo un processo in cui Sossi era il pubblico accusatore.

Si arriva al 18 maggio del '74 quando le Br diffondono un volantino in cui si dice che se non verranno rilasciati i compagni in prigione *«Sossi verrà giustiziato».*

La corte d'appello di Genova si vede allora nella necessità di impedire l'omicidio del dr. Sossi *«visto che le indagini per il suo ritrovamento non sono ancora approdate a risultati concreti».*

Viene firmata l'ordinanza di scarcerazione che però il procuratore generale, Coco, rifiuta di controfirmare appellandosi alla corte di Cassazione. Secondo la procedura avrebbe dovuto prima firmare l'ordinanza e poi presentare appello.

Le Br si ritengono quindi soddisfatte di aver costretto il sistema a contraddirsi non rispettando, quantomeno, la procedura. Sossi viene liberato il 23 maggio a Milano.

Sono torinesi, fermati alla stazione

Quattro arrestati a Genova per 100 grammi di hashish

Quattro giovani torinesi sono stati arrestati l'altra notte a Genova da una pattuglia della polizia sotto la accusa di detenzione di stupefacenti. Sono: Eugenio Guarrera, 31 anni, via Dina 52; Giuseppe Falciola, 25 anni, via Palazzo di Città 10; Alessandro Sartori, 31 anni, corso Moncalieri 4; Ottavio Cardone, 21 anni, via Orvieto 16.

Sono stati notati su una auto nei pressi della stazione Principe. La polizia ha imposto l'alt alla vettura, alla cui guida era il Guerrera che è privo di patente. Anziché fermarsi, questi ha cercato di fuggire a tutta velocità verso Sampierdarena. La macchina, una vecchia «1100», è stata bloccata dopo un breve inseguimento. All'interno, durante un controllo, i poliziotti hanno trovato dieci grammi di marijuana che il Falciola ha dichiarato di avere acquistato poco prima da un capellone in via Pré.

In questura i quattro sono stati rinchiusi in camera di sicurezza. Mentre i poliziotti stavano per compiere la perquisizione personale, sul pavimento hanno trovato un pacchetto contenente circa cento grammi di hashish. I quattro hanno dichiarato che non apparteneva a loro. Non sono stati creduti e sono stati arrestati e accompagnati al carcere di Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bussoleno

Vane le ricerche del feritore del vicino di casa

Il muratore Giovanni Rasa, 51 anni, Bussoleno vicolo Biffori, è sempre latitante. Martedì scorso aveva ferito gravemente con due colpi di rivoltella l'operaio sardo Luigi Farci, di 38 anni, Bussoleno, piazza IV Novembre.

Alle 6,30 mentre il Farci tornava in motoretta dal suo turno alle acciaierie Cravetto di Bruzolo, lo aveva atteso in via Walter Fontana sparandogli quattro colpi. Si era offeso per maldicenze tra le due famiglie. Le condizioni del ferito sono migliorate, ma la prognosi continua ad essere riservata.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: corso Vittorio Emanuele 34; corso Peschiera 146 c; v. Romani 2; v. Chiesa della Salute 45; v. Nicola Fabrizi 102; v. Garibaldi 24/26; v. Frejus 41; c.so Dante 72; v. Rieti 55; v. Passo Buole 168; v. Giachino 53; v. Arnaldo da Brescia 36; v. delle Orfane 25; v. Nizza 69; c.so Potenza 99; v. Porpora 41; c.so Principe Oddone 28; v. S. Secondo 46; c.so Grosseto 314; v. Monginevro 113; v. Maria Vittoria 3; c.so Vinzaglio 31; v. Corrado Vigliani 160; v. Tolana 71; v. Passalacqua ang. v. Bertola; v. Sacchi 4; str. S. Mauro 179; c.so Orbassano 318; c.so Brianza 22; c.so Francia 171; p.za Bianco 16; c.so Turati 74; v. Genova 91; c.so Giulio Cesare 118; v. S. Donato 55.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: v. Monginevro 138; c. Grosseto 483; v. Rovoda 17; c. Cadore 19; v. Exilles 48; c. Corsica 6; v. Cimabue 8; v. Filadelfia 142; c. Svizzera 42; c. Duca degli Abruzzi 56; c. Verona 21; p. Respighi 3 ang. v. Cherubini; v. Rivalta 59 a; v. Barletta 84 a; v. Ozilia 13; v. Palma di Cesnola 39; v. Tunisi 81 ang. v. Spavento; c. Stati Uniti 5; v. Giolitti 7 c; c. Francia 315 bis; v. Vanchiglia 29; p. Camillo Bosato 11; p. Adriano 12; v. Foligno 89 ang. p. Villari; c. G. Agnelli 107; v. Garibaldi 13; c. Toscana 136; v. Cernaia 24; c. Casale 203; c. Marconcini 39 (p. Beligardi); v. Cibrario 33 bis; v. Madama Cristina 78; v. Sesia 1; v. Berthollet 10.

Registe, attrici e produttrici di 17 Paesi

Si costituiscono in società le protagoniste del cinema

Si è concluso a St-Vincent il convegno sulle donne e lo spettacolo - Arte e impegno

(Dal nostro inviato speciale)

St-Vincent, 27 luglio.

Il tema del convegno, promosso dall'Unesco e conclusosi stasera a St-Vincent, era «La donna nel cinema». In programma proiezioni e dibattiti sui problemi professionali delle cineaste e sull'immagine della donna presentata dallo schermo. Per cinque giorni registe, attrici e produttrici di diciassette Paesi, tra un pranzo e un tuffo nella piscina dell'Hotel Billia, hanno confrontato esperienze e progetti in discussioni anche molto vivaci sfociate nella costituzione di un'associazione internazionale femminile per la promozione del cinema.

Lo statuto della «Femina Images International», presentato dalla regista svedese Mai Zetterling, prevede una sede a Stoccolma e si prefigge come obiettivo di «sostenere, promuovere e diffondere tutti i film, realizzati da donne, che analizzino gli aspetti più femminili e che creino una nuova e più vera immagine della donna». L'associazione istituirà anche un centro internazionale di ricerca e di informazione concernente questi film (un archivio completo di pellicole femminili esistenti comunque già a Stoccolma).

Un documento in undici minuziosi articoli può sembrare una conclusione un po' arida e burocratica per chi non era presente al convegno ed è stato perciò privato dei suoi aspetti più vivi: il fascino dei personaggi, la qualità degli interventi, il clima di intelligenza ed anche i momenti negativi, baruffe o esibizioni a un passo dallo scandalo.

C'è stata, ma per fortuna è presto rientrata, anche una secessione. Alcune partecipanti, contestando la struttura del convegno (tra l'altro, involontario spazio per una manifestazione impegnata, nel catalogo di presentazione era inserita la pubblicità del gioielliere Cartier) hanno abbandonato la sala dei congressi e si sono riunite a discutere in bikini, sui bordi di prato della piscina. Tornata la quiete, hanno poi proseguito i lavori al comune fine della stesura del documento finale.

Uno spettacolo attraente per i curiosi veder sfilare nei saloni dell'hotel Bibi Andersson — fisico da giocatrice di pallacanestro e visetto aguzzo sotto la zazzera da maschio — in jeans e camiciotto, la regista svedese Mai Zetterling — quella di Giochi di notte — in abito lungo e poi Susan Sonntag, Agnès Varda, Claudia Weill e altre giovani donne: in comune a tutte, un'espressione franca e intelligente e molta comunicativa.

Anna Karina, attrice danese ex moglie di Godard e ora passata dietro alla macchina da presa, alta, bruna, occhi sorridenti, è l'affabilità fatta persona. Di Agnès Varda (Cléo dalle 5 alle 7) rimangono impresse la lucidità e l'esattezza di analisi. La caposcuola delle registe francesi era però un po' delusa dai risultati del congresso: «Si è parlato molto di questioni finanziarie e di organizzazione ma non sono emersi i veri problemi che pone la raffigurazione dell'immagine della donna attraverso il cinema, di qual è oggi la sua realtà e qual è il modo più conveniente per rappresentarla».

Anna Karina dopo Vivre ensemble si accinge a girare come regista L'animale. «Voglio fare del film a tutti i costi — spiega — e mi rendo conto che il cinema è un'arte molto costosa. Come donna mi interesso ai problemi delle donne ma non ho alcuna intenzione di rivaleggiare con gli uomini, la competizione non mi tenta».

Dai gruppetti di congressiste immerse in interminabili discussioni si stacca la rappresentante italiana Elda Tattoli (l'altra invitata, Liliana Cavani, ha preferito non essere presente e non a torto, visto che le sue regie non riguardano quasi mai temi specificatamente femminili, come ha anche dimostrato il suo I cannibali proiettato ieri). Elda Tattoli, nata dal teatro, coautrice con Bellocchio e interprete di La Cina è vicina, ha presentato al congresso un suo film del '72, Pianeta Venere, ancora inedito per gli schermi torinesi. E' la storia dal dopoguerra agli Anni 60 di Amelia, oppressa prima dalla madre e poi da Marino (Mario Piave), un intellettuale comunista. Dalla coscienza dello sfruttamento Amelia (l'attrice Bedi Moretti) trarrà la forza per liberarsi. La Tattoli si dice non coinvolta nel cinema femminista: più che la tematica del movimento le interessa il problema globale di classe e per il suo film ha scelto appunto la donna come classe oppressa.

Dei film proiettati si può dire poco e non perché non ne valga la pena ma perché quasi nessuno, dato il loro carattere assolutamente non consumistico (sono quasi tutti documentari come Two Women dell'inglese Mira Hamermesh dove per un'ora e mezzo si compara la vita di un'operaia inglese con quella di una scienziata ungherese) lo spettatore non ne vedrà nessuno. C'è qualche speranza per L'adoption dell'ungherese Marta Meszaros, la cui [illegible], chissà, forse più che la qualità dell'opera influiranno questioni di prestigio: il film è stato infatti, pochi giorni fa, premiato con l'Orso d'oro a Berlino.

Donatella Giacotto

Nel cerchio delle registe si riconoscono la Karina, in abito bianco e la Zetterling

Stasera la commemorazione del regista

Da Taormina alla tv un ricordo di Germi

Assente dalla rassegna la Cardinale, tutta l'attenzione era per Romy Schneider e il suo nuovo amore il piemontese Biasini

(Nostro servizio particolare)

Taormina, 27 luglio.

Come sono suscettibili certe nostre attrici. Claudia Cardinale non è intervenuta alla serata conclusiva della rassegna (doveva parteciparvi quale interprete di Germi): pare che si fosse irritata per un accenno alla sua situazione sentimentale. Meglio per Romy Schneider che ha lasciato il posto d'onore e tutti i flash dei fotografi.

L'attrice austriaca, premiata con il «Cariddi d'oro» è arrivata a Taormina accompagnata dal suo attuale partner, Daniel Biasini, bello, alto, molto giovane e somigliante, guarda caso, ad Alain Delon. Biasini, di origine piemontese, dice di essere produttore cinematografico, e non lascia un istante la Schneider con cui stava facendo una crociera nel Mediterraneo. Si dice, e il viso un po' stanco dell'attrice lo confermerebbe, che stia aspettando un figlio da questo nuovo amore. Per questo motivo ha tanta fretta di lavorare prima del momento del parto. In diciotto mesi ha girato ben sei film. «Mi sento in forma, tutto quello che faccio in questo periodo lo faccio bene».

Realmente è di una bravura mostruosa ne L'importante è amare, il film di Zulawski, il regista che conobbe a Parigi per caso. Appena lesse la parte di Nadine, un'attrice fallita, che accetta qualsiasi film pur di andare avanti, Romy si entusiasmò, al punto che non è possibile oggi farle usare come il film (tratto dal libro Effetto notte di Christopher Frank, ma il titolo è stato cambiato per non creare confusione col film di Truffaut) pur essendo interessante e strano, sappia un po' di fumettone. Si inquina infatti con grossolanità incredibili e scene di violenza ingiustificate. L'attrice, un po' sfiorita ma sempre drammaticamente bella, soprattutto negli occhi e nella bocca, si ribella. «Il film non piace solo a chi è pigro mentalmente e non sa riflettere sui personaggi. Io sono rimasta attratta dalla storia e dal regista perché assomiglia a Visconti nel furore con cui scava nei personaggi». Il nome di Visconti affiora sempre nel discorso della ex «Principessa Sissi» che solo con il nostro regista accetterebbe qualsiasi ruolo a scatola chiusa. «Il personaggio di Nadine l'ho sentito subito perché io pure ho vissuto quei momenti anche se non sono stata costretta a recitare in film orribili per non fare la fame. Ero semplicemente avvilita per la fortuna di Nadine».

Stamattina Romy è partita per Nizza, insieme con Biasini, l'abbiamo trovata in classe turistica, in mano la statuetta del Cariddi cui tiene molto.

Dopo la consegna dei Cariddi, il ricordo di Germi attraverso un'antologia di brani dei suoi film accompagnati da interviste con gli attori. E' stata una serata patetica e toccante che verrà trasmessa in televisione lunedì sera alle 22,50, vale la pena di vederla. C'erano tutti gli attori di Germi: da Roldano Lupi, protagonista del film Il testimone del '47, a Tognazzi, uno degli interpreti di Amici miei, il film realizzato da Monicelli che ne ha trasportato la storia in Toscana mentre Germi voleva ambientarla in Emilia. C'è anche l'attore che Germi preferiva e che si trova in tutti i suoi film: Saro Urzì. Il più addolorato di tutti, tanto che non ha voluto assistere al film, anche perché Germi gli aveva telefonato per affidargli una parte che Monicelli gli ha tolto. Monicelli non è venuto per un estremo pudore: «La miglior prova da parte mia di trarmi in disparte, con la sola speranza che il film che ho realizzato sarebbe piaciuto anche a lui».

A conclusione della rassegna è giusto notare che l'anticipazione del David è servita a mettere in risalto la consegna dei Cariddi, sicché verrà mantenuta anche il prossimo anno. E' intenzione degli organizzatori, per il futuro, di prendere il cinema come occasione per dibattiti popolari, non più sul film come si faceva una volta, ma sui temi di fondo che ogni pellicola propone. Un film parla dei pozzi di petrolio? Ebbene, gli esperti saranno invitati ad allargare il discorso. Così per ogni argomento interessante che possa capitare.

Adele Gallotti

Nonostante alcune imperfezioni

Anche la "Turandot" ha conquistato l'Arena

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 27 luglio.

Prima della *Turandot* di Puccini sabato sera all'Arena di Verona davanti ad oltre 20 mila spettatori.

I calorosi applausi del pubblico sono andati ai grandi interpreti di questa ennesima replica areniana dell'ultima opera di Puccini. A Placido Domingo, che ha confermato pur in una serata difficile (per il vento che portava via la voce) di essere un tenore perfetto, dal grande fascino, anche se dalla voce non altrettanto potente. Domingo oltretutto ha dovuto affrontare una parte che non gli è del tutto congeniale, quella di Calaf, e sotto la guida di un maestro come Giuseppe Patanè, ben diverso nella direzione da Von Karajan col quale, proprio in questi giorni, interpreta il «Don Carlos» a Salisburgo.

Hana Janku si è dimostrata il soprano — uno dei pochi — in grado di affrontare con sicurezza la difficile parte (fatta tutta di toni alti e con lunghi brani senza accompagnamento orchestrale) di Turandot, ed ha superato bene lo svantaggio di cantare spesso lontana dal pubblico e dall'orchestra. Uniti nel successo, anche Adriana Maliponte (Liù) e Paolo Washington (Timur).

A questo punto si possono fermare le note positive per passare agli aspetti negativi dell'edizione di Turandot, a cominciare dalle scene di Vittorio Rossi, il quale, evidentemente, non deve aver compreso che a disposizione aveva il più grande teatro del mondo, dove il pubblico pretende il rispetto della tradizione. Rossi ha intasato il grande palcoscenico di elementi spesso inutili, a volte fuori del tempo e del luogo (sembrava in certi momenti di essere a Venezia) con una specie di astronave.

f. r.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Humphrey Bogart oggi con il trench di Marlowe

Sul programma nazionale in "Il grande sonno", di Hawks ('46)

Questa sera in televisione, Humphrey Bogart è il detective Philip Marlowe nel film *Il grande sonno* diretto nel 1946 da Howard Hawks. E' un film che hanno visto pochi, attratti dal primo romanzo pubblicato nel 1939 dal più celebre giallista americano, Raymond Chandler. Bogart si era già fatto le ossa con *Il falcone maltese* che Dashiell Hammett, il maestro superato dall'allievo Chandler, aveva scritto nel '30. Ci sono quindi buone speranze di vederlo con i panni giusti. Ma è meglio non aspettarsi troppo.

Romanziere di difficile collocazione letteraria, di indubbia vocazione e grande stile (fu messo a fianco del Dreiser di *Una tragedia americana*, a Graham Greene, a Durrenmatt e, per certi versi emblematici, a Salinger), Raymond Chandler non ebbe molta fortuna con il cinema. *Playback* (*Ancora una notte*), l'ultimo suo romanzo (1958), altro non era che la rielaborazione di un soggetto cinematografico che la Universal non realizzò. Il solo regista Robert Altman, con l'aiuto di un grandissimo Elliot Gould, è riuscito due anni fa ad interpretarne lo spirito ne *Il lungo addio*, ma era una trasposizione moderna della vicenda. E Roman Polanski, pur ispirandosi a piene mani dello stesso *The Big Sleep*, ha ambientato il suo *Chinatown* nell'epoca con minuzia pedante, volutamente evitando che il detective interpretato da Jack Nicholson avesse qualcosa a che fare con Phil Marlowe.

Il cinema non ha forse ancora abbastanza mezzi per tradurre in immagine ciò che Chandler introduce nell'azione scritta, siano personaggi o ambienti. Un mosaico che rappresenta un cavaliere nell'atto di liberare una donzella vestita dei soli capelli e legata ad un albero: *«Mi fermai un momento pensando che, se avessi abitato in quella casa, presto o tardi mi sarei arrampicato là sopra per dargli una mano. Non aveva l'aria di mettercela tutta»*. Un tappeto bianco: *«Sembrava una nevicata appena caduta»*. Un altro tappeto: *«Così folto che un topo avrebbe potuto viverci una settimana senza farsi vedere»*. Una casa *«grande come una rimessa tranviaria»*.

Chandler regala al cinema un'azione serrata, costante. E' uno dei suoi pregi, ma non è ancora nelle antologie, proprio perché scrittore romantico scelse il filone della violenza, della corruzione inarrestabile di quell'America vera che stava vivendo. Fece la sua scelta come Marlowe, il suo personaggio: *«Venticinque dollari al giorno, più un po' di benzina e qualche cicchetto. E per questa somma vorreste mettervi contro mezza polizia della zona?»*. Lui risponde: *«Vorrei evitarlo»* ma tira avanti.

Il grande sonno si svolge a Los Angeles, Hollywood, in California come le altre avventure, che non sono molte. Poche battute e il gioco è fatto: un uomo in chimono con tre pallottole nello stomaco steso a terra ai piedi di un totem che nell'occhio maschera una macchina fotografica. Ad un passo, su un trono di legno, una ragazza: *«Il corpo eretto nella posa di una divinità egiziana e i denti che scintillavano fra le labbra socchiuse. Gli occhi erano spalancati. L'azzurro ardesia dell'iride aveva divorato le pupille. Erano occhi pazzi. Portava un paio di lunghi orecchini di giada; erano orecchini molto belli e non dovevano costare meno di duecento dollari. Non aveva addosso nient'altro»*.

Un libro di Chandler è fatto anche di odori, colori, sapori. Polanski che ha intuito soprattutto questo in *Chinatown* e nelle donne levigate, i vecchi corrotti e le ragazzine perverse, altro non fa che camminare attraverso la serra che Chandler descrive nel *Grande sonno* dove *«l'aria è pesante, umida e carica dell'odore dolciastro delle orchidee, una vera foresta, dalle foglie carnose e malsane e dagli steli simili a dita appena lavate di un morto»*.

Altman con Elliot Gould, ne *Il lungo addio*, è riuscito a dare corpo alla malinconia di Chandler, mai giustiziere, soltanto testimone sopraffatto dagli avvenimenti.

Ne *Il grande sonno*, Phil Marlowe ama una sola volta per pochi attimi, in una notte di pioggia. E' ammanettato, forse morirà, lei ama un altro: *«Il suo viso pareva ghiacciato sotto le mie labbra. Alzò le mani, mi strinse il collo, mi baciò forte sulla bocca. Anche le sue labbra parevano di ghiaccio»*. E gli assassini non saranno puniti, e il [illegible] uccide una sola volta, per vendicare un cialtrone mingherlino che non doveva morire per il semplice fatto di essere un cialtrone. Questa la morale, se proprio è necessario ricavarne una, di Raimond Chandler, perché tanto, quando è il momento: *«si dorme il grande sonno, senza badare se si è morti male, se si è caduti nella sporcizia»*.

Emio Donaggio

Ore 20,40: appuntamento con Bogey

Humphrey Bogart nel suo famoso impermeabile

Soffriamo tutti con quel Ranieri

IERI l'originale "Una città in fondo alla strada" e il solito "show" di Morandi

I lavori di vasto impegno che la stessa Rai programma nei mesi estivi, non devono per regola essere eccezionali. Misteriosamente, per una sorta di tacito accordo con i gestori delle sale cinematografiche che propinano riedizioni e fumetti, i dirigenti della televisione, sotto la canicola, trattano i loro utenti come persone di seconda categoria. In questi mesi caldi dove non manca mai il tempo libero, una tv aperta e originale avrebbe modo di acquistare nuove simpatie (e abbonamenti). Invece ci si accontenta d'un minimo di professionalità. Il discorso vale per la recente riduzione de La bufera e per le prime puntate di Una città in fondo alla strada.

Nell'episodio di ieri, quarto della serie e come al solito in prima serata sul Nazionale, gli sceneggiatori Martina e Severino non si emendano dal principale difetto. A volte prolissi (si veda l'intervento di Sellia Gabel nelle puntate precedenti) ora sono reticenti, oscuri. Al «camping» Massimo Ranieri e Giovanna Carola entrano in contatto con un gruppo di stranieri dall'atteggiamento ambiguo. Nella roulotte succede qualcosa di poco chiaro, i due innamorati litigano per questo. Ma dal teleschermo non giunge il minimo aiuto al telespettatore accaldato.

Una soluzione d'emergenza c'è sempre. Premere il tasto e cambiare canale. Ci si dovrebbe svagare con Gianni Morandi in Alle nove della sera. Invece si corre il rischio di sentire proporre le musichette di quindici anni fa come un mito. Gianni Morandi sostiene che per tutti noi gli Anni 60 hanno segnato un momento magico nella vita. Invano il giornalista Carlo Silva gli ricorda che il fenomeno si ripete puntualmente e che negli Anni 60 andavano di moda le canzoni degli Anni 50, negli Anni 50 le canzoni degli Anni 40, e così via. Morandi sembra convinto di avere fatto la Storia tra il '60 e il '69. Lasciamolo nella beata illusione, anche per evitare il rischio d'imbatterci nella misteriosamente sopravvalutata Elisabetta Viviani.

Torniamo a Una città in fondo alla strada. I due innamorati arrivano a Milano, perdono e trovano lavoro, soprattutto perdono la moto. Ancora strampalate soluzioni del regista Mauro Severino. Ranieri chiede a una signora-bene di non trattarlo con il «tu» (soluzione già adottata quindici giorni fa), la Carola continua a parlare di onore e rispettabilità. Il linguaggio è ricalcato dal repertorio napoletanistico. Quant'è lontana la cronaca.

Consoliamoci con il sesto appuntamento della serie di Humphrey Bogart. Oggi ne Il grande sonno il protagonista è contornato da donne affascinanti come Lauren Bacall, Martha Vickers, Dorothy Malone.

vice

ALLA TV

programma nazionale

18,15 Per i più piccini: Nel fondo del mare
18,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Humphrey Bogart: il fascino della solitudine: «Il grande sonno», film di Howard Hawks
22,45 Telegiornale

secondo programma

20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG - L'assicurazione [illegible]
22 — Omaggio a Maurice Ravel - Direttore: Zubin Mehta
22,50 Taormina - Festival cinematografico - Assegnazione dei «Cariddi d'oro»
23,15 Sette giorni al Parlamento

televisione svizzera

Ore 18,30: Programmi estivi per la gioventù: «Il folletto dell'orologio», Disegno animato; «Ghirigoro», appuntamento con Adriana e Arturo (replica); «Bonko e Binki». Realizzazione di Mil Lanasene; 20,30: Telegiornale (prima edizione); 20,45: Obiettivo sport (parzialmente a colori); 21,15: «Porgi l'altra guancia», telefilm della serie «Tre nipoti e un maggiordomo»; 21,45: Telegiornale (seconda edizione); 22: Enciclopedia Tv: «Abbiamo trovato in cineteca»; seconda serie: «La carne e il diavolo». Dibattito; 23: L'orchestra della Radio della Svizzera italiana diretta da Andor Foldes. Musiche di Mozart («Le nozze di Figaro») e Beethoven («Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do magg.»). Ripresa di Sergio Genni; 23,45: Telegiornale (terza edizione).

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Country e western
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Mezzogiorno al night
13,20 Hit Parade
14,05 Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice presentano: «Eravamo così»
14,40 «Tristano e Isotta», di A. Moriconi (1ª punt.)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Allegramente in musica
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Niente applausi, per favore
20,10 C'erano una volta: Bobby Darin, Buddy Holly, Conway Twitty
21,15 Le nostre orchestre di musica leggera
21,45 I protagonisti
22,20 Ornella Vanoni presenta: «Andata e ritorno» (replica)

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Frank Sinatra, I Nomadi, Stanley Black
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 «Il Sacro n. 13», di S. De Montepin. (1° ep.)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno: «Sonetto di Elena» di Pier de Ronsard. Lettura di Luigi Vannucchi
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pino Caruso presenta «Il distintissimo»
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il secondo cinema italiano (1930-1943). (4ª punt.)
15,40 Cararai
17,35 Spettacolo: Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca aperta
19,55 «Maria Stuarda». Opera di G. Donizetti
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Children's corner
9 — [illegible] in Italia
9,30 Concerto
10,30 La [illegible] dei figli di Bach
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,45 Pagine liriche
16 — Musiche ispirate alla pittura
17,10 Musica, dolce musica
18,15 Dischi in vetrina
19,15 Concerti di Napoli
20,15 Novità discografiche
21,30 «Il ritorno di Giorgio»

TEATRI

PARCO TESORIERA (via Asinari di Bernezzo 19) Stagione teatrale estiva Città di Torino - Assessorato alla Cultura - Teatro Stabile. Stasera ore 21 «Nemico di se stesso» di Terenzio con Ernesto Calindri, Vittorio Congia, Luisella Boni. Vendita biglietti Parco Tesoriera dalle 17 alle 22.
ALFIERI: stag. Cinem. Estiva '75.
ERBA: Rassegna Cinema '75.

RITROVI

BELLE ARTI: 21 La nuova Edizione.
S. GIORGIO: Valentino - [illegible]. Danze orch. The Sound Messenger.
BABY LA CLOCHE: Ristor. (894.213).
CAPRICE (Secchi 18, [illegible]) 21.

GALLERIE E MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): Or.: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Colpo grosso al jumbo jet», Louis Quinn, T. Reardon. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO.INC.: chiuso per ferie.
ARISTON: «Il corsaro», David Niven, Jean Paul Belmondo, L. Monti, colori. Orario: 14,40; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «La guardia bianca», L. Kirsilova, A. Baisley. Techn. Non viet. Or.: 15,30; 17,30; 20,10; 22,25.
ASTOR: chiusura estiva.
AUGUSTUS: «Impressione mortale», David Janssen, Hope Lange, colori. Orario: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: chiusura estiva.
CENTRALE d'Essai (aria condizionata): «Cane di paglia» di S. Peckinpah con D. Hoffman, S. George. Colori. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,40; 20; 22,30.
CORSO: «Colpisci ancora Joe», D. Martin, Eugene Roche. Colori. Orario: 14,35; 16,25; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: «La seduzione e il peccato», Vanessa Redgrave, Cliff Robertson, Susan George, colori. Viet. 14. Or.: 15,50; 17,10; 19; 20,40; 22,30.
DORIA: «L'età della malizia», Cristina Lindberg, Krister Ekman. Colori. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,25; 19; 20,35; 22,45.
GIOIELLO: «Nelle profonde luce dei sensi» «La mano destra», Lucia Bosè, M. Konas, S. Cusini, col. Viet. 18. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

LUTRARIO: Chiuso per ferie.
SPLENDOR: domani «L'amico di famiglia».

ZONA MILANO, REGIO PARCO
ARS: domani «La preda e l'avvoltoio».
AURORA: «Blood Story», Tony Musante. Colori.
MAJOR: «La poliziotta», S. Rome. Techn. Viet. 18.
SOCIALE: «Ag. 007 licenza di uccidere», S. Connery. Techn. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO
ARIZONA: «Ladro al sesso», Betty Rush. Colori. Viet. 18.
ARTISTI: «La notte dei morti viventi», D. Jones. Colori. Viet. 18.
ERIDANO D'ESSAI: «Non basta più pregare», di A. Francia con M. Romo. Colori. Ore 20,30-22,30.
VITT. VENETO: «Quelli del palmo d'acciaio», Chiang Hung. Col. Ap. 14,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO
ACAPULCO: Chiusura estiva.
SPEZIA: Settimana Film Western «Coladi perdona a Dio non»; (aria condizionata). Ore 15.

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Arcobaleno, Adriano, Alba, Alfieri, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Eliseo, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Major, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia [illegible]. — Stagione lirica d'estate al Polarport, abbonamenti interi e ridotti in vendita all'Enal. — Teatro Erba: «Estate al cinema», abbonamenti speciali all'Enal.

CIRIE'
CATALANO: chiuso per ferie.
ITALIA: «Ag. 007 si vive solo due volte», S. Connery, techn. Non viet.
NUOVO: «Adolescenza perversa», F. Bessel. Techn. Viet. 18.

LANZO
CATALANO: «La ragazza», O. Guida, C. Discombe. Viet. 18.

S. MAURIZIO
EDERA: oggi chiuso

RIVAROLO
CRISTALLO: «L'urlo di Chen terrorizza l'Occidente», Bruce Lee.

SETTIMO
GARIBALDI: «Lezioni giovane». Viet. 18.

Film per famiglie — Al Vittoria? «L'arciere di fuoco» (avventuroso con Burt Lancaster).

Parco Tesoriera — Alle 21,30 ultimo spettacolo di prosa della stagione, «Nemico di se stesso» di Terenzio, con Ernesto Calindri, Vittorio Congia.

IL NATURISMO E' QUASI UNA FEDE

Spogliarsi per credere

Un'esperienza che richiede mancanza di malizia e vero amore per la natura - I brahamini nudi di Bali e i "campi" in Francia e Jugoslavia - Gli italiani senza vestiti

«Il naturismo è una cosa meravigliosa, è più di una fede». In genere però chi fa professione di questo tipo non è mai stato in un campo nudista. Si è limitato a rapide incursioni sull'Ile du Levant (dove d'agosto le agenzie di turismo francesi organizzano carovane di curiosi forniti di binocoli che attraccano, fanno un rapido picnic da guardoni, e ritornano sulla terraferma in un cicaleccio di pettegolezzi) od ha incrociato al largo dell'isola di Porquerolles in una «crociera tutto sole e tutta pelle».

E' il tipo che sale su ogni charter aziendale diretto in Kenya od in Tunisia a patto che offra occasioni di modernismo su spiagge tropicali dove il monokini della moglie altrui è diretta conseguenza della «concessione» fatta alla propria: basta che una incominci e le altre certamente non le stanno dietro. E' un omaggio alla moda: per apparire più avanzato agli occhi dei suoi compagni di viaggio propone poi di far cadere anche il fatidico slip. Naturalmente con scarso successo. «D'accordo essere al passo con i tempi, ma a tutto c'è un limite» si sente rispondere con una punta di rimprovero. Finisce quindi per ritrovarsi nudo, completamente solo, in un angolo appartato della spiaggia.

E' la stessa cosa che succedeva a molti italiani una decina di anni fa, quando, per accedere ai campi naturisti jugoslavi, nugoli di baldi giovani erano messi in quarantena per una decina di giorni in zone isolate, il tempo necessario cioè a far sparire il segno del costume in un'abbronzatura uniforme. Alla fine venivano accettati, ma tutto quel tempo, tra soli uomini, era piuttosto mortificante e molti finivano per rinunciare.

«Esibizionismo, paura del sesso che si manifesta alla rovescia, complessi, tabù, inibizioni» era (ed in molti casi è tuttora) la spiegazione di sociologi e psicologi.

Ed ora in fondo quello che pensavo anch'io: trovavo la cosa un po' ridicola e non necessaria. Poi ho fatto un viaggio in Indonesia. Se in Corsica c'è un sindaco vestito che dà la caccia ai corpi nudi di turisti al sole con la vernice fosforescente, a Bali ci sono quattro re nudi che passano il giorno in meditazione. Sono brahmini, sommi sacerdoti di una forma antichissima di induismo che si è conservata intatta dalle invasioni islamiche e cristiane. Vedono le loro donne camminare a petto nudo, il sarong stretto sui fianchi; un cencio di panno sulla testa per attutire il peso delle ceste. Le benedicono quando si spogliano con figli e mariti nelle fontane sacre per il bagno purificatore e gioiscono quando a sera scendono nei ruscelli od in mare con le mani atteggiate a preghiera. Pescatori, contadini, allevatori di galli da combattimento, venditori di hashish e di erba di Sumatra spargono di sapone le membra delle loro donne e vengono ricambiati con spruzzi d'allegria.

Un mondo, una cultura completamente differenti, con morali diverse e senza il senso del peccato come lo intendiamo noi. Rimanere sulle spiagge vestiti è fare il contrario di ciò che fanno tutti. Un senso di imbarazzo alla rovescia, quasi il voler nascondere qualcosa di brutto. Ed allora il nudismo diventa, specialmente tra i giovani, una forma di necessità per adeguarsi ad un costume locale, per sentirsi più vicini ad una filosofia di vita affascinante.

E così, al ritorno, mi è rimasta la curiosità di verificare quella «fede» che professano i naturisti veri (non quelli da Costa Azzurra o da crociere), in una cultura come la nostra. In Italia ci sono soltanto una mezza dozzina di campi, ma in Francia ed in Germania se ne trovano in ogni provincia. Nel pressi di Tolone al fondo di una ripida scarpata c'è una lingua di spiaggia, chiusa tra gli scogli. Si scende dalla strada per un sentiero faticosissimo, seguendo delle frecce di vernice bianca segnate sulle rocce. Non ci sono cancelli: è libero. Solo un cartello avverte, tra una spiaggia e l'altra, che ci si trova in una zona naturista. Gruppi di famiglie che fanno il picnic, bambini che si rincorrono, qualcuno dorme al sole, altri giocano a palla. Dal mare il suono di una trombetta: è il gelataio che arriva (nudo naturalmente) pagaiando su una canoa con la ghiacciaia per le bibite. Tutti accorrono verso il punto in cui attracca, fanno la coda chiacchierando del più e del meno, col vicino, ci si impresta la moneta, si scambiano cortesie. La cosa più naturale del mondo.

Ma il vero campo nudista è un'altra cosa. E' organizzato come un club, con regole precise, uno statuto che lega ad una professione di vita morigerata, sportiva ed altruistica. In Jugoslavia sono di manica abbastanza larga, ma, nei pressi di Zurigo, si viene espulsi per aver acceso una sigaretta di nascosto. A Lanterna (circa 10 chilometri prima di Parenzo, in Istria) c'è una penisola selvaggia, più grande del capo di San Fruttuoso, completamente riservata ai naturisti. Quasi un milione di metri quadri con bungalows bianchi, un enorme campeggio per tende e roulottes, un ristorante, due grill, lo spaccio, il porto con barche a vela e motoscafi. Un villaggio vacanze un po' diverso dai nostri solo perché domina la lingua tedesca. Le coppie vengono ammesse senza formalità, chi arriva da solo o con amici dello stesso sesso deve invece esibire l'iscrizione alla Federazione internazionale.

Con pignoleria prettamente germanica si deve rispondere a cartoline di «Guten Tag» e di «Guten Morgen», sono vietati i rumori dopo le 23 di sera e bisogna essere puntualissimi a colazione. Per il resto la libertà è assoluta: ognuno gira come vuole, con costume o senza, nessuno si sogna di occuparsi dei fatti degli altri. In bassa stagione un bungalow costa sulle 6 mila lire (camera matrimoniale, bagno e colazione), in alta i prezzi sono quasi triplicati. Si sta bene: le persone che ti circondano sono belle e brutte, esattamente come la gente che si incontra tutti i giorni, ci sono ragazze carine e vecchie cadenti, uomini straripanti di grasso e giovani in perfetta forma, mutilati che su spiagge normali verrebbero segnati a dito, ed altri che nemmeno ti accorgi che ci siano in tutto quello spazio di scogli e di mare. Ci sono anche degli italiani, molti dei quali vengono per la prima volta e non sanno come si cammina nudi (i più imbarazzati sono sempre gli uomini che ostentano un'indifferenza studiata), come si tengono le gambe al bar e si sentono vittime immaginarie di occhiate indagatrici della loro virilità o della loro femminilità. Ma l'impressione passa subito e ci si accorge di far parte dell'umanità, come forse era una volta, senza tante inibizioni.

Ho incontrato numerosi torinesi. Quello che è buffo è che proprio vicino a Torino (a La Cassa) c'è un campo, forse l'unico che si può definire tale in Italia, e nessuno di loro vi si è mai fatto vedere. Probabilmente — e questa è la conclusione — per gli italiani il naturismo non diventerà mai una filosofia, una fede: il recinto su una collina, il lasciapassare, le regole di amicizia tra soci sono più per i popoli di origine tedesca, che per noi. Anche se si superano la morale ed i tabù rimane sempre il desiderio di una spiaggia, di tanto mare e di poca gente intorno, con o senza costume.

Piero Soria

Previsioni di Bernacca

CHE TEMPO FARA' IN AGOSTO

Roma, 27 luglio.

«Sul Mediterraneo occidentale e sull'Italia si avranno pressioni intorno ai valori normali o leggermente superiori con condizioni di cielo generalmente sereno; solo temporaneamente si verificheranno periodi di peggioramento dovuti al passaggio di moderate perturbazioni che interesseranno per lo più il Nord e il versante adriatico». Così in sintesi le previsioni per il mese di luglio, previsioni che sono state abbastanza bene rispettate. Infatti, il ben noto anticiclone delle Azzorre si è esteso verso Levante fino a venire ad interessare con il suo bordo orientale le nostre regioni apportandovi condizioni di tempo prevalentemente buono e temperature caratteristiche dell'estate.

Naturalmente le alte pressioni non permangono stazionarie per lunghi periodi, ma esse subiscono ora delle espansioni, ora delle contrazioni. Ed è proprio in queste ultime fasi che i sistemi nuvolosi (perturbazioni) sempre in transito nella stagione estiva sull'Europa centrale, possono scendere di latitudine e venire ad interessare le nostre regioni, soprattutto quelle settentrionali e in parte quelle adriatiche (sul versante tirrenico tali perturbazioni portano per solito scarsa nuvolosità ma per lo più un rinforzo dei venti da Nord-Ovest con conseguente aumento del moto ondoso del mare per due o tre giorni).

Possiamo quindi dire che luglio ha fatto il suo dovere rispettando le previsioni e anche la tradizione. Come si comporterà ora il mese di agosto che vedrà un più massiccio esodo dalle città?

In linea di massima vi è da ritenere che il prossimo mese sia, per così dire, un «po' meno anticiclonico» del mese di luglio nel senso che l'anticiclone delle Azzorre dovrebbe mostrare maggiori oscillazioni e pertanto permettere l'ingresso nel Mediterraneo di qualche perturbazione in più rispetto al mese di luglio, ovvero di impulsi di aria fredda da Nord-Ovest (non dimentichiamo che in agosto si rompe per solito il clima estivo). Gli esperti della lunga scadenza ritengono tuttavia che la prima parte del mese sia meno favorevole della seconda; e ciò per la maggior parte del territorio italiano.

Si avrà nel complesso un agosto non torrido anche se le massime potranno per qualche periodo raggiungere e superare agevolmente i 30 gradi. Inoltre sarà variamente punteggiato, soprattutto al Nord e nelle zone montane interne, da instabilità; tuttavia si potrà sempre contare su una quindicina di giorni sereni per quanto riguarda il Nord, mentre per il Centro-Sud tali giorni dovrebbero salire a 20-25. Per quanto riguarda i giorni coperti, questi dovrebbero risultare dai 7 ai 10 sulle regioni settentrionali, dai 2 ai 5 sulle regioni meridionali. Inoltre le fasce costiere dovrebbero usufruire in genere di condizioni atmosferiche più favorevoli rispetto alle zone montane.

Il mese di agosto dovrebbe pertanto rispettare le più antiche tradizioni climatiche a noi tramandate attraverso i ben noti e numerosi detti e proverbi ferragostani.

Edmondo Bernacca

Marcia "non competitiva,, ma, al solito, massacrante

La spedizione dei mille in Val Corsaglia

Trenta chilometri in una giornata afosa - Renato De Palmas, 35 anni, del Centro Sportivo Fiat, li ha percorsi in un'ora e 41 minuti battendo il record precedente - Secondo al traguardo il vincitore dello scorso anno, terzo un chierico del seminario di Mondovì - Gli introiti della manifestazione al Gruppo Abele

(Dal nostro inviato speciale)

Mondovì, 27 luglio.

Erano più di mille: per l'esattezza 1128 iscritti e 1127 concorrenti. L'unica defezione, per motivi che vedremo in seguito, è stata quella del sottoscritto. Hanno corso — sette o otto — per 30 km; gli altri si sono limitati ad una massacrata che, molto eufemisticamente, hanno chiamato passeggiata. Trenta chilometri sull'asfalto, in una giornata senza sole ma incredibilmente afosa. Per strada, quando i protagonisti della grande scarponata formavano un lungo serpente la cui testa era già ben dentro la valle Corsaglia e la coda era appena alla periferia di Mondovì, un temerario ha inalberato un cartello su cui, a caratteri cubitali, troneggiava un «L'importante è partecipare». La risposta non è tardata: «Provaci tu...» e più un aggettivo che non è il caso di ripetere.

Già, conta partecipare non vincere. Ma alla scarponata della valle Corsaglia (così come in altre marce non competitive che poi diventano inevitabilmente agonistiche, almeno a livello dei singoli: «Se va lui, vado anch'io», e forse con i piedi piagati e con il sudore che gocciola dappertutto) partecipare significa stringere i denti, testa bassa e avanti. Questo, semplicemente, è il motivo per cui il sottoscritto non racconta in prima persona una esperienza di marciatore. Ha optato per la macchina, soffrendo per le altrui sofferenze. Delle due, l'una: o camminare e andare incontro a guai facilmente ipotizzabili; o leggere sul volto dei più coraggiosi e tentare di descriverne i discutibili drammi che hanno passato.

E qui si presenta subito un altro problema: ciascuno dei 1127 coraggiosi, più o meno intensamente, più o meno evidentemente, ha passato i guai suoi. Concorrenti piegati in due ai bordi della strada, vittime di crampi allo stomaco; altri gambe all'aria, stroncati da stiramenti muscolari; altri in difficoltà deambulatorie, per via delle scarpette acquistate ieri l'altro e indossate stamane, nuove nuove per l'occasione. Ha sofferto persino Renato De Palmas, 35 anni, del Centro Sportivo Fiat. Lui ha vinto, ha battuto il record della scarponata (1 ora e 41 minuti contro l'ora e 50 di Mario Bonisi, quest'anno secondo e, l'anno scorso, primo al traguardo di Fontane), ma all'arrivo non era soddisfatto: «Potevo far meglio». Per un uomo che in vent'anni ha corso quasi tremila gare vincendone più di 900, un minuto in più o in meno su una distanza di 30 km è qualcosa di inconcepibile. La massacrata di oggi, per De Palmas, è stato un allenamento: domenica prossima c'è qualcosa di veramente importante, il campionato italiano sulla distanza di 30 km. «Un po' di fiato, tra una settimana ne avrò bisogno...».

Tutti, concorrenti di ogni estrazione sociale — operai, impiegati, un onorevole, qualche consigliere comunale, liberi professionisti, un antiquario impegnato allo spasimo per superare un avvocato amico suo, due famiglie della Martinique e della Costa d'Avorio — avrebbero qualcosa da raccontare. Come Rino Lingua, esordiente alla scarponata, 21 anni, allievo della terza magistrale («Sì, dopo le medie ho avuto qualche dubbio sulla mia vocazione ed ho interrotto gli studi. Poi li ho ripresi, adesso sono abbastanza indietro») al seminario maggiore di Mondovì. E' un chierico esile solo in apparenza, con un paio di baffetti sottili sul volto di ragazzo cresciuto troppo in fretta. Ha tagliato il traguardo in terza posizione: «Sono poco allenato, mi manca il tempo materiale per la preparazione. I miei superiori non dicono nulla ma...». Ma per correre, spiega poi un suo compagno di scuderia (G. S., della Valeo), rinuncia alla siesta pomeridiana; dopo pranzo parte e gira a passo di bersagliere attorno alle mura austere del seminario. Anni fa le cronache sportive si occuparono di un pastore anglicano, ben presto soprannominato «il prete volante». E questo, se sarà un avvenire da marciatore, come lo chiameremo?

Rino Lingua, alla scarponata, non era il solo rappresentante della Chiesa. Gli organizzatori di questa manifestazione ecologica-pedestre, avevano invitato anche don Luigi Ciotti, il sacerdote antidroga. E' venuto con 17 ragazzi del gruppo Abele, alcuni dei quali avevano preso parte alla protesta di piazza Solferino. Se, tolte le spese, resterà qualcosa, quel qualcosa andrà proprio al gruppo Abele, impegnato a debellare una delle piaghe della società di oggi. Un po' di fatica (e di contributi in denaro) dei 1128 iscritti, finisce in un'opera altamente umanitaria.

I soci della valle Corsaglia e gli amici di Piazza, che da un anno all'altro preparano la scarponata, volevano proprio questo: una evasione che ci abitui a non dimenticare gli altri.

Eugenio Ferraris

Mondovì. Renato De Palmas festeggiato all'arrivo: ha battuto il record della «Scarponada» in Val Corsaglia

Genova: sfidati i microbi

Bagno per tutti anche se vietato

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 27 luglio.

Diverse migliaia di genovesi hanno bellamente eluso oggi il divieto di balneazione emesso una decina di giorni fa dall'ufficiale sanitario del Comune, prof. Giuseppe Lombardo, che con un documento alla questura annunciava d'aver revocato il nulla osta precedentemente concesso a 35 stabilimenti balneari della zona di Levante della città, lungo il litorale compreso tra punta Vagno e Quarto dei Mille.

Dopo la decisione dell'ufficiale sanitario, che ha suscitato vivaci polemiche tra i gestori degli stabilimenti colpiti dal provvedimento e i dipendenti degli stabilimenti stessi, che vedevano in pericolo il proprio lavoro, lungo le spiagge cittadine erano stati esposti vistosi cartelli con la scritta «acque inquinate, vietata la balneazione». Domenica scorsa, in alcuni stabilimenti, qualche decina di persone aveva ugualmente fatto il bagno, ma in quella circostanza i gestori erano intervenuti richiedendo l'intervento della polizia, che aveva dissuaso i più ostinati dal fare il bagno.

Oggi, invece, le molte migliaia di genovesi che, data la giornata assai calda (il termometro ha segnato 30 gradi, anche se un vento di tramontana ha leggermente mitigato la temperatura) avevano preso d'assalto le spiagge cittadine, si sono abbandonati ad una violazione in massa della disposizione. Per un po' di tempo, a dir il vero, hanno resistito, ma poi, sempre più numerosi, si sono gettati in mare in cerca di refrigerio, rassicurandosi con una singolare teoria secondo la quale grazie al vento che spirava da terra, il mare non poteva essere inquinato.

Sia i gestori degli stabilimenti sia i bagnini non sono intervenuti per fare rispettare il divieto di balneazione, contrariamente a quanto avevano deciso nei giorni scorsi durante un incontro con il sindaco Cerofolini. Questi, dal canto suo, non ha ancora recepito con un'apposita ordinanza il provvedimento di revoca del nulla osta alla balneazione preso dall'ufficiale sanitario, per cui chi fa il bagno commette soltanto un illecito amministrativo punibile con una lieve multa. Ma i gestori e gli addetti alle spiagge hanno assistito tranquillamente alla corsa dei bagnanti verso il mare, alla ricerca di un po' di refrigerio, senza sognarsi d'intervenire.

Com'è noto, la decisione dell'ufficiale sanitario è stata presa dopo che, a suo carico, il pretore Almerighi aveva dato inizio ad un procedimento penale per abuso di potere e omissione di atti d'ufficio. Secondo il magistrato il prof. Lombardo non avrebbe compiuto tutti i prelievi previsti dalla legge o non avrebbe tenuto conto dei loro risultati anche quando gli esami di laboratorio avevano rilevato tassi d'inquinamento superiori al limite consentito.

Il prof. Lombardo, nel documento inviato alla questura, aveva motivato la sua improvvisa decisione affermando che prelievi ed esami, compiuti in un secondo tempo, avevano dimostrato che nel mare prospiciente ventisei stabilimenti balneari genovesi «la contaminazione microbica è lievemente superiore a quella massima consentita».

g. b.

Una siciliana di diciott'anni

Andorno: Miss Torino ora è Miss Piemonte

Biella, 27 luglio.

(p. m.) Miss Piemonte '75 è una torinese di 18 anni, Maria Cimino, «Torinese di adozione, precisa la reginetta: sono nata a Canicattì, in provincia di Agrigento. La mia famiglia si è trasferita a Torino 13 anni fa».

L'elezione è avvenuta la scorsa notte ad Andorno Micca, per il decimo anno consecutivo, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per beneficenza dal comitato del Ferragosto andornese. Le candidate al titolo, che dà il diritto a rappresentare il Piemonte alla «finalissima» per la proclamazione di Miss Italia, erano diciotto. Le ha presentate al pubblico Pippo Baudo, sulla grande pista all'aperto, circondata da alberi giganteschi.

Alta, spigliata, con gli occhi scuri nascosti dalla frangetta, Maria Cimino è l'ultima di quattro fratelli. Segretaria d'azienda senza vocazione, qualche tempo fa ha lasciato l'impiego per accostarsi all'ambiente cinematografico. Finora è comparsa in cortometraggi pubblicitari e in alcuni film. Recentemente, era stata eletta Miss Torino.

«Il nuovo successo nel quale, francamente, non speravo, ha detto dopo l'elezione Miss Piemonte, rafforza la mia aspirazione a diventare, un giorno, una buona attrice». La mamma, che la segue costantemente (tra l'altro, ha cucito con le sue mani l'abito da sera che ha messo in luce Maria durante la prima sfilata), annuiva, commossa.

Damigelle d'onore sono state proclamate Cinzia Arcuri, 16 anni, anch'essa di Torino e aspirante attrice, e Katy Bertini, una lombarda di 18 anni, la cui aspirazione immediata è di «andare in Calabria a prendere un po' di sole».

Alla ricerca delle spiagge più attrezzate della Riviera di Ponente

Crociera in Turchia e ferie a Londra (tutto gratis) per i lettori che partecipano al nostro referendum

STAMPA SERA VACANZE

Desidero segnalare lo STABILIMENTO BALNEARE: ______

Indirizzo ______

Località ______

Desidero segnalare il BARMAN: ______

Nome del locale ______

Indirizzo ______

Località ______

Cognome e nome del lettore: ______

Indirizzo ______

Località ______

Compilare il tagliando in stampatello. Inviare a: STAMPA SERA Vacanze - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino oppure consegnare a mano nelle redazioni di «Stampa Sera» a Savona, Imperia e Sanremo.

Dal «soggiorno fermo» al «soggiorno in movimento». Stampa Sera, dopo le vacanze gratis in un villaggio turistico della costa sarda, offre ai lettori sorteggiati ogni settimana, in occasione del referendum dedicato a stabilimenti balneari e baristi della Riviera di Ponente, da Varazze a Ventimiglia, ferie a Londra e crociera in nave. E' l'agenzia Grandi Viaggi (via Alfieri 22, Torino) che mette in palio questi premi.

Già martedì scorso, 22 luglio, un lettore torinese ha vinto un viaggio (in aereo) a Londra per due persone, con soggiorno gratis per sei giorni completi. Si parte da Milano di domenica (ore 22), arrivo nella capitale inglese per le 24. Ci sono possibilità di visite guidate a Windsor, Cambridge, Oxford, Stratford on Avon. I due fortunati lettori sono ospiti di un albergo di prima categoria.

Identici premi saranno in palio martedì prossimo, 29 luglio, e il 5 agosto.

Ma il premio più allettante è quello del 12 agosto. Tra i lettori che avranno inviato il tagliando, sul quale indicheranno lo stabilimento balneare della Riviera che ritengono più efficiente e il barista che giudicano più bravo, sarà estratta a sorte una crociera per due persone, da compiersi dal 21 al 30 settembre. Questo l'itinerario: Venezia (ore 14 del 21 settembre) - Bari - Smirne - Istanbul - Pireo - Capri - Genova (ore 16 del 30 settembre). Il transatlantico si chiama Taras Shevchenko; ospita 730 passeggeri; l'equipaggio è di 360 persone. Tutte le cabine sono esterne. La nave dispone di tre piscine, un salone per le feste, due night, sette bar, un cinema, tre ristoranti, una biblioteca.

Premi del genere non si discutono. Tutti vorrebbero vincerli. E tutti hanno la stessa probabilità di vincerli. Basta inviare le schede al giornale. Partecipate quindi al concorso. Il resto lo farà la sorte.

Ed ora uno sguardo al referendum vero e proprio. Situazione stazionaria, tranne qualche movimento, tra gli stabilimenti, ad Alassio dove due (Lido e Pierinella) conducono la classifica provvisoria pressoché a pari merito, e un polo di concorrenti emersi in graduatoria nella zona Spotorno-Loano (Bagni Vittoria a Noli, Bar Hotel Astoria a Finale).

Anche in questo caso la partecipazione dei lettori è indispensabile. Si tratta di segnalare le spiagge più attrezzate per i bagni e i bar che offrono il miglior trattamento (magari contenendo i prezzi). Il giudizio dei clienti ha perciò un altissimo valore. E il cliente, in questa circostanza, è il lettore di Stampa Sera.

Schmidt in cattedra

Mister Ford va a lezione

Bonn, 27 luglio.

Anche il presidente americano Gerald Ford, da ieri sera a Bonn, ha dovuto allinearsi — come tre giorni fa il premier britannico Harold Wilson e ieri il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing — sulle posizioni del cancelliere tedesco Helmut Schmidt, il quale considera la soluzione della recessione mondiale il problema più importante e urgente del momento. Venuto per parlare di politica internazionale, il capo della Casa Bianca è stato inchiodato stamane per due ore e mezzo (trenta minuti più del previsto) a trattare sui temi cari al padron di casa, economia, finanza, inflazione e disoccupazione. E, dopo avere fatto un «rapporto» sulla situazione economica americana («Il cancelliere si attendeva da lui una esposizione autentica» ha detto il portavoce tedesco Klaus Boelling), ha dovuto ascoltare una lezione di economia politica tenuta dal ministro tedesco dell'Economia, Friderichs.

Ford, che si è trovato di fronte al fatto compiuto dell'accordo franco-tedesco per il rilancio delle economie di Parigi e di Bonn, si è sentito dire dal padron di casa che egli non parlava solo a nome della Germania, ma a nome di tutta la Comunità europea, e si è visto offrire da Helmut Schmidt esperti tedeschi di economia e di finanza, pronti a partire «giorno e notte» per dargli una mano. Il presidente americano, tuttavia non si è adombrato, ha riconosciuto che l'economia degli Stati Uniti «è parte integrale dell'economia mondiale e in particolare di quella dell'Europa occidentale» e — stando alle dichiarazioni del portavoce tedesco — ha ringraziato per i consigli datigli da Schmidt nel dicembre 1974, riconoscendo che «sono stati molto utili».

La stella di prima grandezza nel firmamento politico internazionale è stata in questi giorni il cancelliere tedesco Helmut Schmidt. E oggi, più ancora che nei giorni scorsi con Wilson e con Giscard, lo si è visto al termine dell'incontro con Ford, e lo si è constatato dai toni del cancelliere e del suo portavoce e dai resoconti dei giornali. Finita la conferenza antimeridiana, Ford e Schmidt, accompagnati dai ministri degli Esteri Kissinger e Genscher, sono usciti nel parco della cancelleria tra i giornalisti in attesa. Stranamente, con tutto il dispositivo di sicurezza mobilitato tanto dai tedeschi quanto dagli americani (questi avevano inviato 24 «gorilla», elicotteri «Sikorski» e automobili blindate) non vi è stato alcun controllo, ci è stato possibile avvicinarci fino a due passi dal presidente americano.

Serio in volto, Ford ha riconosciuto l'importanza «molto, molto vitale» dei problemi economici e ha assicurato che «stiamo cominciando una svolta nella nostra economia». Schmidt, raggiante, ha ricordato al suo ospite che la recessione mondiale sarà superata soltanto «in comune, da tutte le potenze industriali» e che le responsabilità degli Stati Uniti, in quanto la maggiore tra tutte le potenze, sono più grandi di quelle degli altri. Ha comunque aggiunto che «il quadro presentatomi dal presidente contiene già un aspetto che illumina il cielo, anche se non è il caso di esagerare in ottimismo».

Il compiacimento tedesco è risultato ancor più evidente in un'intervista del portavoce del governo, Boelling, il quale ha detto: «Non dobbiamo esagerare in modestia, non è un puro caso che in questi giorni abbiamo avuto tre visitatori "importanti"». Constatato che «ciò rispecchia una realtà cambiata», il portavoce ha fatto un panegirico di Schmidt, il quale «valuta le cose in modo leale e si inserisce nella discussione col suo consiglio», e ha concluso: «Non vogliamo indottrinare nessuno, ma vogliamo dire senza suggezione quale è il nostro giudizio».

In quanto ai giornali domenicali (gli altri non sono usciti), la Welt am Sonntag attribuisce al portavoce la frase «Noi non sopravvalutiamo la nostra forza muscolare, ma accettiamo il ruolo che assumiamo per conto di altri», e riferisce che «Schmidt non è convinto della attendibilità dei segnali di una ripresa economica americana». Il Sunday Express dal canto suo, sotto il titolo «Bonn, piattaforma della politica mondiale, appuntamento dei potenti», inizia la sua corrispondenza con le parole «Siamo di nuovo qualcuno», spiegando ai lettori che «la ragione del visibile prestigio internazionale dei tedeschi è la gigantesca potenza economica della quale in patria taluno non è del tutto convinto».

Tito Sansa

Il "triumvirato" in Portogallo

Soares ora spera in Costa Gomes

I socialisti puntano a un governo presieduto dal Presidente della Repubblica - Ma le possibilità più concrete sono per Gonçalves

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 27 luglio.

«Il presidente della Repubblica è l'unico che in questo momento possiede l'autorità e il prestigio per raccogliere attorno a sé le varie correnti dell'Mfa e i partiti democratici e costituire un vero governo di salvezza nazionale». Con questo passaggio del loro comunicato sulla svolta politico-istituzionale decisa dai militari, i socialisti hanno reso manifesta qual è, al momento, la loro ultima speranza: un governo presieduto dal prudente Costa Gomes al posto del «Fronte unitario popolare» di Vasco Gonçalves.

In teoria, quindi, esiste ancora la possibilità che nelle prossime 48 ore si giunga ad un governo diretto dal più moderato dei triumviri portoghese, e al quale i socialisti potrebbero partecipare in una forma o nell'altra. Ma si tratta di una eventualità assai tenue: le chances più concrete sono per Gonçalves e per il suo governo di «Fronte unitario popolare», il cui documento programmatico ha il pregio innegabile della chiarezza delle intenzioni: esso si intitola, infatti, «programma di transizione al socialismo».

Che Soares e il suo partito non credano molto alla possibilità di vedere Gonçalves sostituito all'ultimo momento da Costa Gomes, è d'altronde evidente dal resto del comunicato. In esso, la decisione «dell'assemblea della Mfa di degradare il Consiglio della rivoluzione a organo consultivo, delegando nello stesso tempo i poteri ai tre «consoli» (Costa Gomes, Gonçalves, De Carvalho), viene descritta come qualcosa di assai simile ad un golpe. «Con quale legittimità — chiedono i socialisti — l'Assemblea dell'Mfa ha deciso il triumvirato, dotandolo inoltre di poteri costituenti? Chi le ha conferito i poteri per andare tanto lontano?».

Ma è più avanti che il documento del ps sfiora il vero nodo politico della situazione. «L'Assemblea dell'Mfa — dice il comunicato — sarà forse un'avanguardia rivoluzionaria, ma non rappresenta la media delle aspirazioni delle forze armate portoghesi e tanto meno i sentimenti del nostro popolo». Questo discorso riflette l'intera posizione dei socialisti e dei settori moderati dinanzi all'evoluzione del «caso» portoghese e costituisce in fondo l'interrogativo a cui bisogna cercare di rispondere.

L'affermazione che l'assemblea dell'Mfa «non rappresenta i sentimenti del popolo» [illegible] sul piano della fraseologia politica perché l'ottanta per cento del Paese [illegible] alla rivoluzione dell'Mfa. Ma si può escludere in modo tanto netto, come fanno i socialisti, che questa sia [illegible] della rivoluzione e che come tale è destinata ad essere condotta, appunto, da una «avanguardia»?

Le possibilità che il processo politico portoghese vada avanti in modo gradualistico, moderato, diventano in effetti sempre più labili. Se si guarda al [illegible] Costa Gomes-Gonçalves-De Carvalho, risulta chiaro che la posizione del presidente della Repubblica è per il momento la più debole. Il solo dei triumviri sul quale [illegible] i settori moderati portoghesi, ha perso con la decadenza del Consiglio della rivoluzione — la possibilità di utilizzare il gruppo degli ufficiali più vicini al partito di Soares in funzione anticomunista (per contrastare Gonçalves) e antipopulista (per fermare De Carvalho).

Costa Gomes [illegible], ma resta che Gonçalves [illegible] il suo programma di transizione al socialismo, e De Carvalho dispone della sola forza militari efficienti, impiegabili in qualsiasi momento, e cioè i reggimenti attorno a Lisbona.

Certo, se De Carvalho non è pro comunista, anzi, Gonçalves guarda con grande diffidenza alle iniziative «di base» (così vicine ai programmi dei gruppi di estrema sinistra) del comandante del Copcon. Ma per ora, più che a uno scontro dei due, sembra più facile pensare a una loro convergenza sulla linea anticapitalista e d'indipendenza nazionale (cioè terzomondista, di autonomia sia rispetto alle pressioni internazionali) esposta nel programma del «Fronte unitario popolare» elaborato dagli ufficiali vicini al partito comunista.

Al momento in cui sarà nota la lista dei ministri del nuovo governo, si disporrà di un elemento di giudizio importante per intravedere la prospettiva sulla prossima evoluzione portoghese.

Il leader degli ufficiali «moderati», il ministro degli Esteri, maggiore Ernesto Melo Antunes, farà parte o no del nuovo governo? Le voci di oggi danno per sicura la sua defenestrazione, ciò che significherebbe la messa in un canto del solo gruppo militare vicino alle posizioni dei socialisti e dei centristi del Ppd, che rappresentano a loro volta i due terzi dell'elettorato portoghese.

La scomparsa dalla scena di Melo Antunes avrebbe quindi un significato ben preciso: il rifiuto dell'Mfa di continuare a contenere nel suo interno opinioni dissenzienti sulla scelta rivoluzionaria del Movimento.

Sandro Viola

Sale la tensione in Medio Oriente

Si riparla di guerra tra Israele e arabi

Tel Aviv, 27 luglio.

La situazione in Medio Oriente, dopo le voci distensive degli ultimi giorni per la decisione egiziana di rinnovare il mandato per tre mesi alle truppe dell'Onu, si avvia a un nuovo inasprimento. E il negoziato sembra essere giunto a un punto morto dopo che, venerdì scorso, il premier israeliano Rabin ha respinto, «in quanto sostanzialmente inaccettabili», le ultime proposte egiziane: quella per un ulteriore ritiro delle truppe di Israele dalla zona dei pozzi petroliferi di Abu Rodeis, quella per l'abbandono dei due passi strategici di Mitla e Gidi, quella per l'abbandono delle apparecchiature elettroniche di avvistamento che Tel Aviv vuole controllare anche dopo l'eventuale ritiro delle proprie truppe.

Per ratificare il «no» all'Egitto, il governo israeliano si è riunito oggi a Gerusalemme e ha ascoltato una relazione di Rabin, del ministro della Difesa Peres e di quello degli Esteri, Allon.

A far risaltare questo rinnovato clima di tensione, è giunta anche una dichiarazione di fonti militari israeliane, secondo le quali la possibilità di una nuova guerra in Medio Oriente è oggi assai maggiore che un anno fa. La data cruciale è naturalmente considerata da tutti il 24 ottobre prossimo, quando scadrà il nuovo mandato dei caschi blu, visto che Il Cairo ha già lasciato capire che non acconsentirà a un altro prolungamento se nel frattempo non saranno stati fatti sensibili progressi sul piano negoziale, che a questo punto appaiono quanto meno improbabili.

Notizie altrettanto allarmanti giungono dal Sudan, dove il presidente egiziano Sadat, nel corso di una conferenza tenuta a Khartum, ha denunciato il rigetto, da parte israeliana, delle sue ultime proposte per un nuovo disimpegno nel Sinai. Sadat ha definito il no israeliano «un nuovo tentativo di rinviare le cose per guadagnare tempo». Al termine della visita di Sadat, Egitto e Sudan hanno stilato un comunicato congiunto nel quale si chiede al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di far rispettare le sue risoluzioni sul Medio Oriente.

Sadat ha però dichiarato che le forze armate egiziane sono in stato di completa mobilitazione e di allerta, [illegible]. «L'azione politica per risolvere la crisi — ha detto Sadat — è un'estensione dell'azione militare, e viceversa. Quando ci renderemo conto che gli sforzi diplomatici non saranno di alcuna utilità, non ci resterà altro che prepararci a un'altra battaglia».

Unica nota non negativa della giornata, la decisione del governo di Israele di far giungere al Cairo [illegible], lasciando così aperta la via a un ulteriore scambio di punti di vista e quindi al negoziato. Ma si tratterà in ogni modo di un negoziato lungo e difficile, sul quale incombe la scadenza, il 24 ottobre, del mandato ai caschi blu. (Ansa-Ap)

Londra: 50 mila morti all'anno

Ne uccide più il fumo... Ma gli inglesi continuano

Londra, 27 luglio.

Il fumo delle sigarette provoca 50 mila decessi prematuri in Gran Bretagna ogni anno: lo afferma il ministero della Sanità, David Owen. Una relazione dell'Organizzazione mondiale per la sanità conferma che in numerosi casi cancro, disturbi cardiaci e danni prenatali possono essere attribuiti al fumo, e propone l'adozione di una serie di provvedimenti su scala internazionale per limitare o proibire la promozione della vendita di ogni tipo di sigaretta. Propone anche tasse più pesanti sulle sigarette ad alto contenuto di nicotina, un maggiore rispetto per i non fumatori nei locali pubblici e la proibizione della vendita di sigarette ai minori.

Tuttavia, nei dieci anni da quando la pubblicità delle sigarette venne proibita alla televisione inglese (fu invece tollerata la continuazione della pubblicità per sigari e pipe, poiché si trattava di due forme di fumo che si sono rivelate meno dannose) il consumo di sigarette, in Gran Bretagna, è aumentato.

Nel 1964 le dieci principali società inglesi produttrici di sigarette accettarono volontariamente un codice di pubblicità che non presentava il fumo in maniera particolarmente attraente. Nel 1971 su ogni pacchetto venne iscritta questa frase: «Ammonizione del governo di S.M.: Il fumo può far male alla vostra salute». Ma la vendita di sigarette non ha registrato flessioni.

«Nel 1964, prima che la pubblicità del fumo venisse proibita alla televisione — ha dichiarato il direttore del Comitato dei produttori di tabacco, Hugh Grace — noi vendevamo 114 miliardi di sigarette. Nel 1974 ne abbiamo vendute per 137 miliardi. E durante questo decennio si sono avuti due importanti rapporti sui pericoli del fumo e diversi aumenti di tasse».

Conclusione? «Dalle prove che abbiamo si desume che la gente continua a fumare senza preoccuparsi di niente».

Vi sono però alcuni elementi positivi: 1) l'aumento della tassazione ha spinto i produttori a mettere meno tabacco nelle sigarette, con risultati meno nocivi; 2) indagini hanno accertato che le donne inglesi fumano meno; 3) le vendite aumentano, ma l'aumento è inferiore a quello registrato da altri beni di consumo. (Ap)

Battaglia di notte con la polizia a Orgosolo

Bandito ucciso in un conflitto aveva parte del riscatto Maffei

Trovati 400 degli 800 milioni pagati - Tre fuorilegge (uno forse ferito) sono fuggiti - Liberato Andrea Olivieri, l'amico dell'industriale trentino - Prosegue la caccia

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 27 luglio.

Drammatica conclusione della vicenda del sequestro dell'industriale trentino Italo Maffei, rilasciato dai rapitori l'altro giorno. Alle quattro di stamane, a pochi chilometri da Orgosolo, i banditi che alcune ore prima avevano riscosso dagli emissari della famiglia Maffei 400 milioni in aggiunta ai [illegible] già avuti in precedenza, sono stati intercettati da una pattuglia della squadra mobile della questura di Nuoro. Ne è nato un conflitto a fuoco: uno dei fuorilegge è stato ucciso; aveva con sé un sacchetto di juta contenente circa quattrocento milioni. Altri tre banditi, uno dei quali presumibilmente ferito, sono riusciti a fuggire. Uno di essi — hanno detto gli agenti — aveva un sacchetto analogo a quello in possesso del complice ucciso con dentro, si presume, altri trecento milioni del riscatto. Questo starebbe a dimostrare che la spartizione del bottino era già avvenuta.

Il bandito ucciso si chiamava Antonio Maria Putzulu, 43 anni, di Sarule (Nuoro). Più che un pastore era un piccolo allevatore; possedeva un gregge abbastanza consistente e di recente aveva investito dei soldi nell'acquisto di un terreno. Era sposato e padre di sei figli: il più grande ha 16 anni. Nel 1956 rimase ferito in un'imboscata che costò la vita ad un amico che si trovava con lui. Putzulu si salvò gettandosi in una scarpata. Poco tempo dopo il padre Raimondo e un fratello, Federico, affrontarono un loro compaesano, Luigi Brau, che ritenevano fosse l'autore dell'imboscata, e lo uccisero con 53 pugnalate. Vennero processati e condannati: Raimondo Putzulu ha riacquistato la libertà alcuni mesi fa dopo aver scontato undici anni di carcere. Federico è ancora dentro: i giudici lo avevano condannato a 18 anni di reclusione. Nel 1968 il bandito ucciso fu uno dei sospettati nel sequestro della signora Assunta Gardu, moglie dell'allora vice presidente del consiglio regionale della Sardegna.

Il conflitto a fuoco è avvenuto in una località molto impervia denominata Pronies. Questa zona si trova in linea d'aria a circa sette chilometri dal punto in cui, verso la mezzanotte, gli emissari della famiglia Maffei avevano versato settecento milioni e in cambio i banditi avevano liberato Andrea Olivieri, il geometra che venerdì sera, per la seconda volta in una settimana, si era volontariamente consegnato ai malviventi perché liberassero il suo amico Maffei.

Subito dopo il rilascio di Olivieri è scattata l'operazione che doveva poi concludersi in maniera drammatica. Tutta la zona è stata accerchiata da decine di pattuglie della polizia e dei carabinieri. Praticamente i banditi non avevano scampo e sarebbero dovuti necessariamente incappare in qualcuno dei posti di blocco predisposti dalle forze di polizia. Alle quattro c'è stato il contatto tra i fuorilegge e una pattuglia della squadra mobile di Nuoro, comandata dal maresciallo Pilia e composta dal brigadiere Serra, dall'appuntato Corongiu e dalle guardie Grosso, Chighine e Fadda.

All'intimazione di alt i banditi hanno aperto il fuoco. Gli agenti hanno risposto e ne è nato un conflitto breve ma rabbioso. Antonio Maria Putzolu, che imbracciava un fucile a ripetizione Mab del tipo in dotazione alle forze armate, è caduto fulminato da una pallottola che lo ha raggiunto in pieno viso; con lui erano altri tre banditi che sono riusciti a fuggire con il resto del bottino.

Nella zona del conflitto è stata immediatamente organizzata per tutta la giornata una vasta battuta delle forze di polizia alla ricerca dei tre banditi fuggiaschi, uno dei quali — come abbiamo detto — potrebbe essere ferito. Lo confermerebbero alcune tracce di sangue rilevate sul terreno in direzione della boscaglia verso la quale i malviventi hanno cercato scampo. Nelle ricerche sono impiegati anche cani poliziotti e alcuni elicotteri. Il corpo del bandito ucciso è stato portato all'obitorio del cimitero di Orgosolo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mario Guerrini

Lavorava in tre negozi per 24 mila mensili

Palermo: garzone di 12 anni muore folgorato sul lavoro

Una scarica di corrente si è sprigionata dallo sportello di una cella frigorifera

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 27 luglio.

Serafino Vitrano, 12 anni, quarta elementare, terzo di sei figli di poverissima gente, per 24 mila lire al mese più qualche mancia garzone in tre negozi contemporaneamente: è la «scheda» di un altro bambino che ha perso la vita sul lavoro.

In una salumeria di via Ettore Ximenes, nel popolare mercato «Borgo», ieri pomeriggio è stato folgorato da una scarica elettrica sprigionatasi dallo sportello di una cella frigorifera che aveva aperto. Per più di un'ora, il corpo del ragazzino è rimasto su una lettiga del pronto soccorso, dove era stato trasportato da un automobilista di passaggio, senza che nessuno gli sapesse dare un nome, finché è giunta la madre, Anna Di Viberto, 53 anni, invecchiata dagli stenti e dalle ansie. «E' lui, il mio Pino», ha urlato ed è svenuta.

Il dirigente della «Mobile», vicequestore Bruno Contrada, che coordina le indagini sulla pietosa fine di Serafino Vitrano, ha detto oggi che gli accertamenti sono a buon punto. «Domani presenteremo un rapporto alla procura della Repubblica», ha detto il funzionario, che ha interrogato a lungo i genitori del ragazzino (Francesco Vitrano, 56 anni, è un sottoccupato, lavora qualche giorno la settimana come uomo di fatica negli uffici dell'Enel), e i tre «padroni» di Serafino: il fornaio Domenico Salerno e i suoi figli, tra cui Angela Bruno, 42 anni, proprietaria della salumeria — attigua al forno — dove è avvenuta la disgrazia. «Gli avevamo dato lavoro — ha detto il fornaio — perché lui e i suoi avevano tanto bisogno».

Sono migliaia, nella sola Palermo, i bambini, anche di sette od otto anni, costretti a lavorare per dare una mano alla famiglia. Appena un mese fa, stritolato da un'auto mentre andava in bicicletta a consegnare della carne, era stato ucciso un garzone tredicenne. Due mesi orsono, dopo che un ragazzino di Trapani era stato folgorato da una impastatrice di cemento in un cantiere edile, il democristiano Mario D'Acquisto, assessore al Lavoro della regione siciliana, aveva disposto un'inchiesta per accertare l'esatta entità del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile in Sicilia.

L'inchiesta affidata agli ispettori del Lavoro delle nove province dell'isola è tuttora in corso. Segue di alcuni anni quella condotta dai carabinieri della legione di Palermo, allora comandati da Carlo Alberto Dalla Chiesa, ora generale della prima brigata a Torino, dopo l'emozionale e indignata denuncia fatta al Parlamento europeo dai membri della commissione Lavoro che, in Sicilia per un sopralluogo, scoprirono che a Mazara del Vallo, nel Trapanese, bambini anche di 5-7 anni, lavoravano notti intere per «scapozzare» i gamberi da inviare all'alba ai mercato ittico.

Antonio Ravidà

Incidenti della strada

Scontro a Vicenza 4 i morti e 6 i feriti

Vicenza, 27 luglio.

(*l. m.*) Sono morte 4 persone e altre sei hanno riportato gravi ferite in un incidente stradale nelle prime ore di stamane vicino ad Asiago.

Una «Bmw 3000», guidata da Fiorenzo Furlan, 20 anni, di Enego (Vicenza), mentre procedeva da Bassano del Grappa in direzione dell'altipiano di Asiago, a causa della forte velocità ha sbandato in una curva finendo contro una «128» che procedeva in senso opposto. Sulla «128» erano Bruno Cresiani, di 25 anni, Claudio Colpo, di 13 anni, ed Elda Migliorotto in Pizzato, di 46, che sono morti sul colpo; anche il guidatore della «Bmw» è morto.

Con Furlan viaggiavano quattro persone, che hanno riportato gravi ferite; anche sulla «128» viaggiavano altre due persone rimaste ferite.

Albenga, 27 luglio.

(*g.m.*) Diego Rossi, 22 anni, cameriere presso un ristorante di Alassio, è morto in un incidente stradale verso le 5,30, mentre con una motoretta tornava a casa ad Albenga, dopo aver terminato il lavoro. E' finito contro un autocarro che procedeva in senso inverso condotto da Alessio Gagliolo, 38 anni, residente nell'entroterra di Alassio.

Bologna, 27 luglio.

(*n.*) Due motociclisti sono morti uscendo di strada con la motocicletta «Honda 750» a bordo della quale percorrevano la statale Porrettana nei pressi di Lama di Reno (Bologna). Sono Giampiero Venturi, 31 anni, di Bologna, e Donatella Degli Esposti, 18 anni, di Sasso Marconi.

Mantova, 27 luglio.

Due persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite la scorsa notte uscendo di strada con una «125» sulla statale «alto polesana» fra Ostiglia e Correggioli: le vittime sono Francesco Tinti, di 36 anni, e Antonio Bianchi, di 27. Un fratello di Tinti, Virgilio, di 32 anni, è ricoverato all'ospedale di Ostiglia con prognosi riservata per aver subito un trauma cranico. Feriti in modo non grave sono i due passeggeri Rubens Brazzi, di 35 anni, e Luciano Frego, di 44. (*Ansa*)

Ha una scimitarra nell'auto: arrestato

Cuneo, 27 luglio.

(*g. d. m.*) La nuova legge, entrata in vigore il 5 luglio scorso, che prevede pene severe per chi non ha denunciato armi bianche o da fuoco di cui è in possesso, è scattata ieri sera per un giovane di Peveragno, Claudio Francescolo, di 20 anni, fermato in Piazza Galimberti da una pattuglia.

Gli agenti hanno scoperto sul sedile della sua «850» una lunga scimitarra, per la quale non aveva l'autorizzazione: è stato dichiarato immediatamente in arresto e condotto in carcere.

Minacciata una raffineria

Incendi nei boschi tra Genova e Savona

Genova, 27 luglio.

(*g. b.*) *Una decina di incendi boschivi ha mobilitato, tra ieri sera e oggi, i vigili del fuoco in provincia di Genova. Molto pericolosi sono stati quelli scoppiati sulle alture di Pegli e a San Quirico, dove le fiamme sono arrivate a lambire nel primo caso i depositi costieri dell'oleodotto che parte dal «terminale» petrolifero di Multedo, mentre nel secondo hanno minacciato i depositi della raffineria «Garrone».*

L'opera di spegnimento è durata alcune ore.

Savona 27 luglio.

(*p. s.*) *Incendi boschivi nel Savonese. I vigili del fuoco hanno dovuto lottare, stamane, per quasi sei ore prima di poter circoscrivere e quindi domare un grosso incendio scoppiato in località Madonna del Monte, sulle alture della città, e che ha minacciato, a lungo, alcune abitazioni.*

Dal primo pomeriggio sta bruciando un vastissimo bosco che partendo da Albissola Superiore raggiunge Sanda di Celle Ligure.

Grida: "Andate piano„ e lo uccidono a fucilate

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 27 luglio.

(*v. m.*) E' stato assassinato mentre con gli amici trascorreva la giornata festiva sulle rive del canale Villoresi, in località La Maddalena di Somma Lombardo, un uomo di 43 anni, Sergio Vitali, nativo della provincia di Como ma residente a Crenna di Gallarate. All'origine dell'omicidio pare sia più che altro una lezione che alcuni giovinastri hanno voluto dare al Vitali.

L'uomo, infatti, aveva invitato i conducenti di due vetture che erano passate a forte velocità nei pressi del canale Villoresi, sollevando un grande polverone, ad andare più adagio. Evidentemente l'invito non è stato accolto con entusiasmo dagli occupanti le due macchine che scendevano dirigendosi verso il Vitali; uno ha tentato di buttare in acqua l'uomo, mentre un altro preso un fucile a canne mozze gli ha sparato colpendolo all'addome. Poi il gruppo si è allontanato velocemente a bordo delle vetture.

Il Vitali è stato subito trasportato all'ospedale di Somma Lombardo, ma è deceduto poco dopo.

Eletto a Saluzzo il nuovo sindaco democristiano

Saluzzo, 27 luglio.

(*o. t.*) L'avvocato Michelino Culasso, 38 anni, democristiano, è il nuovo sindaco di Saluzzo. Lo ha eletto ieri sera il Consiglio comunale con i voti dei democristiani, che contano 14 consiglieri, e dei due socialdemocratici. Si sono astenuti i tre liberali, hanno votato un loro candidato i sei socialisti e i cinque comunisti.

La giunta risulta così composta: Virgilio Soma, socialdemocratico, vice sindaco; Paolo Bertolucci, Franco Lovera e Piero Quaglia, tutti democristiani, assessori effettivi; Ida Avagnina Ciria, democristiana, e Gianni Neberti, socialdemocratico, assessori supplenti.

L'accordo fra democristiani e socialdemocratici è stato raggiunto a Saluzzo dopo che i socialisti avevano risposto negativamente alla proposta democristiana di formare una giunta di Centro-Sinistra.

Polemiche sulle ferie di Isabelita

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 27 luglio.

Domenica di lavoro, oggi, per il governo. Fin dal primo pomeriggio, i ministri di Isabel Perón hanno cominciato a riunirsi in gruppi di due o tre, presumibilmente per decidere l'atteggiamento da assumere di fronte all'insoddisfacente stato di salute della presidentessa della Repubblica.

La signora Perón, secondo le indiscrezioni raccolte, ha risolto di prendere una vacanza. Ma lo farebbe senza sollecitare al congresso la «licenza», mantenendo cioè le sue prerogative di capo dello Stato: trasferirebbe il proprio ufficio dalla residenza di Olivos, appena fuori Buenos Aires, al centro turistico di Chapadmalal, sulla costa atlantica meridionale.

Ci si domanda come la signora Perón potrà riposare, se continuerà ad attendere gli affari di Stato. Se non vi sarà un ulteriore cambio di programma, eventualità niente affatto da scartare, e la presidentessa andrà a Chapadmalal senza affidare provvisoriamente la guida della nazione al suo attuale vice, il presidente del Senato Italo Luder, saranno i fatti a spiegare qual è il senso politico di una soluzione come quella prospettata. Ma già non mancano le voci che dissentono.

Influirà infine sulla decisione del capo dello Stato la rinnovata offensiva della dissidenza interna al peronismo e dell'opposizione, per ottenere la rinuncia dei ministri considerati seguaci di Lopez Rega.

I. z.

Già finite le vacanze in Svizzera

(*Dal nostro corrispondente*)
Berna, 27 luglio.

Per la maggior parte degli svizzeri le vacanze estive sono già finite (in parecchi Cantoni è imminente la riapertura delle scuole) ed è dunque il momento dei primi bilanci. Come nel passato, anche quest'anno oltre la metà dei turisti elvetici si è recata per un paio di settimane all'estero, motivando la sua decisione con il fatto che sulle spiagge del Mediterraneo è garantita un'esauriente tintarella.

I dirigenti delle principali agenzie di viaggio affermano che la recessione economica degli scorsi mesi ha avuto scarsa influenza sull'annuale esodo degli svizzeri verso il mare: tutt'al più c'è stata la tendenza a cercare sistemazioni più economiche. La Spagna e l'Italia continuano ad essere le mete preferite, ma anche la Tunisia e la costa dalmata sono assai popolari specie per chi preferisce i voli charter. La Riviera ligure e il litorale adriatico sono molto ambiti perché possono essere raggiunti in una decina di ore d'auto da qualsiasi città svizzera.

I giudizi dei turisti reduci da una vacanza nel nostro Paese sono positivi. Parecchi svizzeri ammettono che erano partiti con non poche apprensioni per la penisola. «*La lettura della stampa internazionale* — spiega un gruppo di villeggianti bernesi — *aveva diffuso in noi un senso di paura. Temevamo di finire in un paese travolto dal caos*».

I. f.

Petrolio nell'isola vichinga

Stoccolma, 27 luglio.

(*w. r.*) *Anche gli svedesi hanno trovato il petrolio. La scoperta di importanti giacimenti è avvenuta a Gotland, una grossa isola del Baltico storicamente famosa perché è la terra di origine dei vichinghi.*

Gli esperti erano più che convinti che a Gotland ci dovesse essere il petrolio e il governo svedese, seguendone i consigli, aveva fatto eseguire imponenti lavori di ricerca

In dieci anni, però, non si era trovato praticamente nulla di sostanziale e si era già deciso di abbandonare le trivellazioni all'inizio dell'inverno. Ora, però, la situazione è cambiata: da un pozzo sono sgorgate notevoli quantità di petrolio di ottima qualità.

I tecnici sono del parere che si tratti del filone petrolifero che attraversa il Mare del Nord e si addentra nell'Unione Sovietica. E' stato perciò subito deciso di seguirne la configurazione naturale cominciando a trivellare al più presto sul fondo del Mar Baltico.

De Carvalho a Cuba con Fidel Castro

Miami, 27 luglio.

Il primo ministro cubano Fidel Castro, affiancato dal generale portoghese Otelo Saraiva de Carvalho, che si trova da tre giorni in visita a Cuba, ha parlato oggi ad un grande raduno popolare assicurando la solidarietà di Cuba al regime portoghese.

Castro, che parlava a Santa Clara nel ventiduesimo anniversario dell'assalto alla caserma Moncada, celebrato a Cuba come inizio dell'indipendenza dell'isola, ha affermato che i cubani e i portoghesi «*marciano insieme nella lotta e saranno uniti nella libertà e nella vittoria*».

Al raduno ha parlato anche il gen. De Carvalho.

Ad Imatra Mino abdica nella 350 ma ipoteca il titolo delle 500

AGOSTINI RITORNA IN VETTA

A Imatra Mino Agostini ha dominato nella classe 500 ipotecando la conquista del titolo. Grave caduta di Villa che è mondiale nella 250 (A pag. 13 i servizi di Giorgio Viglino)

Dibiasi a Cali medaglia d'oro nei tuffi

A Cali si sono conclusi i campionati mondiali di nuoto. Klaus Dibiasi ha conquistato per l'Italia la medaglia d'oro nei tuffi dalla piattaforma dei 10 metri. Cornelia Ender, nella foto, ha vinto tre medaglie d'oro confermandosi la « reginetta » mondiale delle piscine. A pagina 14 i servizi di Cristiano Chiavegato.

Gimondi replica alle accuse di doping per il Tour

L'ex campione del mondo (che si è imposto ieri nel circuito di San Damiano d'Asti battendo allo sprint Zilioli) afferma di non aver fatto uso di sostanze eccitanti: « Sono in buona fede, non so che cosa possa essere successo; forse ho ingerito qualcosa che si trovava in una borraccia presa da uno spettatore. Sapevo che all'arrivo sarei stato sottoposto al controllo. E' una legge ingiusta, contro la quale noi corridori non abbiamo difesa ». A pagina 12 i servizi di Maurizio Caravella.

Dalla protesta del calcio deve nascere una precisa volontà politica per lo sport

Un ministro, parecchi miliardi e troppi guai

Le domeniche in Langa, calme e serene, con le partite di pallone elastico — è il suo sport preferito — che fioriscono spontanee su molte piazze, anche al di fuori delle battaglie di campionato fra Bertola e Berruti (e prima ancora, ai suoi tempi piemontesi, di Manzo e Balestra, di Capello e Gili) sono ormai un sogno per il senatore Sarti, ministro del Turismo e dello Spettacolo. Gli hanno depositato sulla scrivania, venerdì 25 luglio, un pallone più grosso e senza dubbio a tutti gli effetti più «pesante», quello del football. La Federcalcio (Franchi) e la Lega delle Società (Carraro) gli hanno rovesciato addosso tutta una serie di problemi che si trascinano da anni, e che dribblati in passato con troppa disinvoltura, si sono gonfiati sino ad assumere proporzioni preoccupanti. Lui, con senso davvero sportivo, ha detto di volersene interessare in modo concreto, pur non nascondendosi le difficoltà generali del momento. Immaginiamo il suo stato d'animo, ma la sua sensibilità gli ha fatto capire subito che il Paese è costruito in modo che può sopportare di tutto, ma non la fermata del calcio e della grande lotteria ad esso collegata che è il Totocalcio. Lo aspettano giorni difficili, la nuova grana non ci voleva di certo. Gli lasciava largamente la crisi del partito, la sconfitta della sua corrente dorotea nella drammatica notte di Palazzo Sturzo, che ha portato Zaccagnini alla carica di segretario, fra mille polemiche.

Cosa voglia il mondo «ufficiale» del calcio lo si è scritto più volte in queste fine settimana: sgravio fiscale, specialmente sui biglietti d'ingresso più popolari, riduzione del prelievo statale sul monte-scommesse del Totocalcio, allontanamento della minaccia del pagamento dell'Iva sui trasferimenti, allenamento — ed il ministro Sarti, mercoledì, ha in calendario un incontro con l'avv. Campana — della pressione sindacale dei calciatori, considerata ormai, pensiamo a torto, una vera «provocazione» dei sodalizi professionisti. Leggi e leggine sono allo studio, da tempo, ma nessuna è sinora divenuta operante.

La Lega chiede che si vada finalmente dentro alle cose, che non ci si limiti a promesse. Nel nostro modesto archivio personale abbiamo decine e decine di ritagli di giornali in cui ministri vari (a cominciare dall'on. Preti, anni or sono) hanno promesso interessamenti quasi decisivi, ma nulla di decisivo è mai stato fatto. La mancanza di un ministero che avesse chiara sull'etichetta la parola «sport» nell'arco delle ultime legislazioni ha certamente complicato tutto. E Sarti stesso ha precisato che la sua è soprattutto buona volontà, perché ufficialmente non è investito della cosa: a lui tocca soltanto una sorta di controllo sulla gestione del Coni, considerato dallo Stato il custode ed il regista del movimento sportivo nazionale.

Solo promesse

Che l'equivoco di base sia questo è noto da anni. Il Comitato olimpico nazionale, presieduto a vita dall'avv. Onesti, si è avocato da tempo il controllo di tutto, raggruppando nel suo Consiglio i presidenti stessi delle federazioni (compresa quella calcistica, tanto che il dott. Franchi è al momento vicepresidente del Coni), ma nel contempo ha via via ricusato i compiti di tutore generale, ribadendo il suo dovere principale rivolto soprattutto alla preparazione olimpica, alla cura di quelle federazioni e di quegli atleti che portano i colori azzurri ai giochi quadriennali.

Una situazione contorta. A rigor di logica, o di senso comune, le società del calcio professionistico dovrebbero da tempo essere fuori dal Coni, in modo da poter gestire in proprio lo spettacolo del football; ma, parallelamente, da tempo lo Stato avrebbe dovuto provvedere a finanziare il Coni, rimasto «padrone» delle altre federazioni, le quali, sia pur evolvendo verso un professionismo sempre più logico a livello di campioni, hanno bisogno di fondi per vivere, non essendo affatto sorrette dagli incassi.

Per anni, e chissà per quanti ancora, l'equivoco ha prosperato e prospererà. Lo Stato ha sempre trovato facile, per evitare di dover allargare i cordoni della borsa, lasciare che tutto ribollisse nel calderone del Coni, il quale a sua volta ha sempre gradito la presenza del calcio come forza trainante, per altro occupandosene solo saltuariamente e con scarso entusiasmo. E il calderone ha continuato a bollire sotto l'ombrello protettore del Totocalcio. La grande lotteria nazionale, che prospera sui pochi meno miliardi, è servita a tutti. Allo Stato che ne ha tratto notevoli percentuali, riversandone solo una modesta parte al Coni che, a sua volta, ha annualmente diviso la torta fra le federazioni affiliate. Questo fra i continui borbottii dell'ambiente calcistico, conscio di alimentare con la sua stessa attività l'interesse per la schedina del sabato, e di ricevere in cambio solo un'esigua frazione degli introiti (quattro miliardi e trecento milioni nell'esercizio '74, poi ripartiti in quote varie fra i sodalizi della Lega professionisti e non).

In cambio della sua parte come «alimentatore» del Toto, il football ha chiesto delle condizioni di favore — tipo tassazione sui biglietti — e provvidenze godute da altri spettacoli, come cinema o teatri. Ed ora che la situazione — secondo il punto di vista di società, quindi Lega, e di federazione — si sta facendo via via più pesante, si ha la nuova e decisa presa di posizione, con la minaccia di uno sciopero del tutto particolare, Ritardo nella compilazione dei calendari, con conseguenti impossibilità di organizzare il Totocalcio ed inevitabile riduzione degli introiti statali (e crisi del Coni).

Il caso Savoldi

Tutto abbastanza chiaro, a grandi linee. Ma la gente si chiede se e come il calcio ha saputo amministrare negli ultimi venti anni, ovvero se merita tante attenzioni. E nelle discussioni recenti, proprio nell'ufficio del ministro Sarti, è entrato inevitabilmente in ballo il trasferimento di Savoldi, come esemplificazione degli «sprechi» compiuti nella recente campagna trasferimenti. Come sempre, è troppo facile, qualunquistico, fare di ogni erba un fascio, confondere cause ed effetti. La Federcalcio ha dato da tempo una prova di buona volontà, impedendo l'uscita di ulteriore denaro dall'Italia, per l'assunzione di giocatori, ha iniziato un colloquio abbastanza aperto con il sindacato calciatori, tanto da arrivare a traguardi tipo quello della pensione, che molte società stanno già interpretando in modo più che corretto. Dato (e non concesso, visto che il Napoli è uno dei clubs che più rispettano la norma dello spendere in base agli incassi e non viceversa) che il trasferimento di Savoldi sia stata una cosa abnorme, non si vede in base a quale concetto dei presunti «sprechi» di Ferlaino e degli affari di Conti debba farne le spese, poniamo, il Vicenza, che persegue tutt'altra politica e per i cui dirigenti una migliore situazione generale sarebbe il toccasana.

Lungi da noi sostenere che l'amministrazione calcistica debba essere presa ad esempio, ma sicuramente viaggia, salvo eccezioni, su binari più sicuri di altri settori della vita nazionale. Molte società sono da alcuni anni sulla via della oculata valutazione delle entrate e delle uscite, e le ancora gravi eccezioni rappresentate da ingaggi sotto banco, buone uscite che non hanno senso, slanci di malinteso mecenatismo, non possono intaccare che in parte quanto di buono altri stanno facendo. Che il calcio non riceva la percentuale quanto «produce» è altrettanto chiaro. Lo dimostra il fatto che il football professionistico potrebbe vivere egualmente — con qualche sacrificio di tutti, protagonisti compresi — senza i proventi del Totocalcio e delle teletrasmissioni delle gare (altro «forcing» compiuto sotto la pressione dell'opinione pubblica), mentre senza la schedina Stato e Coni si troverebbero in difficoltà, e senza le partite nei suoi programmi la tv si vedrebbe sommersa da critiche e proteste.

La situazione, nella quale il ministro Sarti sta mettendo mano con indubbia buona volontà, è di tipo generale, conseguenza — come molte altre, nel nostro Paese — di una mancanza di interessamento da parte di chi regge le fila della vita nazionale. Un «ministero dello Sport» che occupandosi da una parte il Coni (libero di amministrare poi le federazioni olimpiche affiliate) e dall'altra il settore autonomo del calcio, avrebbe probabilmente risolto la situazione. Ma un «ministero dello Sport» avrebbe necessariamente dovuto occuparsi anche di tutto il resto, ancora più importante: l'attività nella scuola, i servizi medici per i giovani, la creazione di palestre e di piscine. Un impegno che ha sempre spaventato, e che non è stato di conseguenza affrontato con decisione neppure al momento dell'attuazione delle Regioni.

Pochi tecnici

Passano gli anni, la situazione ristagna, da una parte lo sport ha sempre avuto paura di un intervento statale, temendone la scarsa competenza specifica, dall'altra si sono sempre rifiutati i «tecnici» al posto giusto. Si è voluto l'ingresso dell'on. Lo Bello a Montecitorio, perché andasse avanti la legge sugli impianti sportivi del Mezzogiorno (ora all'esame del Senato), ed è un caso che ne spiega altri. E nel nuovissimo schieramento comunale torinese l'assessore allo Sport non sarà un «tecnico», anche se il partito del sindaco Novelli aveva in Filiberto Rossi un uomo di mestiere, magari non infallibile, ma esperto ed aperto al dialogo. C'è paura degli sportivi, concediamo almeno a questi di essere diffidenti e di protestare. Ma mettiamo subito le mani avanti con una riserva. Che la bagarre di questi giorni non si risolva come le altre occasioni a danno del pubblico che paga il biglietto di ingresso e la schedina.

Bruno Perucca

Ecco come si svolgono gli allenamenti ad Entrèves

Sul Monte Bianco i granata sudano

Tante escursioni di 12 chilometri

Il pallone non s'è ancora visto - Giovedì la comitiva si sposterà a Santa Vittoria d'Alba per la preparazione più specifica

(Dal nostro inviato speciale)
Entrèves, 27 luglio.

All'Hôtel des Alpes di Entrèves, per il Torino la sveglia suona tutte le mattine alle 8 precise. I giocatori scendono, fanno colazione e poi allegri e riposati prendono la via dei monti. Undici, dodici chilometri a passo spedito, tanto per farsi le gambe e liberarsi i polmoni di ossigeno. La valle è verde e splendida, il sole abbagliante, l'aria frizzante e limpida. Il Monte Bianco, a due passi, fa da corona al paesaggio, barriera immobile di roccia e di ghiaccio. Più sotto, a Courmayeur, i gitanti frenetici delle domenica hanno portato in valle un pezzo di Torino, o di Milano. La gente, incontrandosi, si riconosce e si saluta come sotto i portici di via Roma.

Il Torino invece su per i monti suda. Ogni tanto, quando il sentiero raggiunge un pianoro, un po' di corsa, alcuni esercizi atletici in solitudine. Anche se qualcuno, come il general manager Bonetto che vuole dividere in tutto con i suoi ragazzi queste prime giornate di ritorno insieme, al mattino si ritrova con i muscoli delle gambe un po' indolenziti. Verso mezzogiorno, la comitiva granata, accaldata e affamata, fa il suo rientro in albergo per il pranzo; poi riposo (obbligatorio) fino alle 15. Per chi si attarda fuori, sotto le finestre, c'è anche il pericolo di una doccia improvvisa e imprevista, uno scherzo che è quasi obbligo nella vita di caserma.

Nel pomeriggio non cambia nulla, se non l'itinerario. Altre passeggiate, altre corse, altri esercizi, il tutto però in allegria, alla ricerca soprattutto di un contatto umano fra i giocatori che Radice definisce come il primo schema tattico di una squadra, dal momento che crea le premesse per l'omogeneità e la serenità in campo. Un periodo dunque in cui, al di là del piano specifico di lavoro da svolgere, conta soprattutto la reciproca conoscenza, l'amalgama e l'affiatamento che vecchi e nuovi granata riusciranno a raggiungere non solo sul terreno di gioco ma anche nella vita.

Un elemento questo di primaria importanza se si considera come dovrebbe essere il nuovo Torino, almeno sulla carta. La ristrutturazione difensiva voluta da Radice con l'acquisto di Gorin e con il ruolo di libero affidato a Santin, ed il potenziamento del centrocampo con l'ingaggio di un giocatore come Pecci, abile nel mantenere una posizione molto arretrata, indicano chiaramente che l'impostazione tattica della squadra punterà soprattutto sull'automatismo degli scambi e sul cosiddetto collettivo.

Il Torino, abituato per anni

Ferrini, vice trainer

a vivere sulla individualità di alcuni suoi atleti, dovrà dunque sottoporre a revisione non solo l'assetto tattico ma anche la mentalità dei suoi uomini. Logico dunque che l'armonia, in campo e fuori, sia il primo e forse il più importante aspetto da curare. E' logica, dunque, anche la cautela di Radice, che conosce il suo mestiere e le difficoltà che ne derivano: sa che devono cambiare molte cose e non vuole pronunciarsi sino a quando anche lui non sarà riuscito a vederci dentro con sufficiente chiarezza.

Per il momento, Radice è soddisfatto, si limita a ripetere parole già dette. Niente sogni, niente previsioni, niente affermazioni gratuite: la squadra c'è, il materiale è ottimo, la voglia di fare bene è tanta, e questo è già un buon inizio. Ma per il resto bisogna studiare, ponderare, verificare, svolgere un lavoro minuzioso e capillare.

Questo lavoro, qui a Entrèves, è già praticamente iniziato, anche se il pallone, strumento primo di questa professione che regala in parti uguali gloria e preoccupazione, non ha fatto ancora la sua comparsa. I giocatori, la sera, sono stanchi ma soddisfatti, come dice Ferrini nelle sue nuove vesti di vice allenatore; c'è solo il rischio che i granata finiscano per annoiarsi un po' delle passeggiate: ma in tal caso è pronto il pallone di pallavolo, sport che promette sfide accese e atletiche in abbondanza.

Poi, il 31 luglio, il Torino lascerà la valle, il sole e il Monte Bianco e si sposterà in collina, a Santa Vittoria d'Alba. Allora la preparazione diventerà più specifica, più dura anche, e la squadra poco per volta assumerà il suo nuovo volto.

Carlo Coscia

Entrèves. Gigi Radice con bastone da montanaro sfila davanti ai granata tutti a testa in giù; a destra, Nello Santin si esercita a golf sotto gli occhi dei compagni (Foto Stampa Sera)

"Per me è di stimolo essere capitano della squadra"

Sala: elogi ai giovani combattivi

Claudio Sala

(Dal nostro inviato speciale)
Entrèves, 27 luglio.

«*E' un capriccio estivo, niente di più* — dice Claudio Sala toccandosi con delicatezza i baffi recenti, quasi a scusarsi —. *Prima o poi li taglierò*». Il nuovo capitano del Torino è il primo, e forse il più gentile a rispondere alle domande. Ha il viso abbronzato, un po' arrossato dalla fatica, e gli occhi scuri e mobili che non si soffermano su nulla e nessuno. La voce però è tranquilla, le parole ponderate, in strano contrasto con il carattere estroso che di solito mette in mostra la domenica in campo: «*Essere il capitano del Torino* — esordisce — *è per me un elemento di grande stimolo. Non solo mi sento investito di maggiori responsabilità, ma anche spinto a dare qualcosa di più per la squadra*».

«*Quest'anno* — continua — *secondo me dovremmo avere risolto parecchi dei nostri problemi, in primo luogo quello del centrocampo, forse il settore che ci ha sempre creato maggiori difficoltà. L'arrivo di Pecci, che ha la caratteristica di muoversi arretrato appena davanti alla difesa, ha forse colmato un vuoto di cui si sentiva negativamente il peso. Anche Santin, come libero, promette una impostazione più elastica, con un appoggio continuo ed utilissimo al centrocampo*».

Quando si parla di ambizioni personali, di traguardi individuali, di sogni che ognuno coltiva per sé, dentro di sé, Sala scrolla il capo con decisione. Secondo le nuove esigenze di squadra, non esiste Sala ma solo il Torino: «*Le mie aspirazioni* — dice — *sono legate alle fortune della squadra. L'unica cosa importante è che il Torino sia protagonista di un grande campionato e che lotti per qualcosa che abbia veramente valore*».

Non parla di scudetto perché riconosce come fondata la cautela di Radice e dei dirigenti, nel profondo del suo cuore lo pensa; elogia i giovani, Garritano, lo spirito combattivo dei suoi compagni, l'oculatezza della campagna acquisti. Di Sala, discute solo quando è un po' provocato: «*L'anno scorso* — commenta — *ho avuto qualche critica perché si diceva che spesso mi trovavo fuori dal gioco. E' vero, però a fare le mezze punte in fondo si correvano questi rischi. Quest'anno, con un centrocampo diverso, sarò diverso anch'io, anche se la mia posizione, penso, non muterà di molto, qualunque sia il numero che porterò sulla maglia. Un gioco più corto e manovrato, però, sono certo che si adatterà maggiormente alle mie caratteristiche. Non dovrebbero proprio esserci problemi*».

Il discorso è serio, pacato, pronunciato a bassa voce, ma gli occhi scuri tradiscono tensioni interne e segrete. Proviamo con la nazionale, ma anche qui c'è il rifiuto: «*La nazionale?* — dice Sala —. *E' un argomento che per ora non conta. Ora c'è il Torino, soltanto il Torino. Poi si vedrà*». E gli occhi diventano sempre più scuri e sfuggenti.

C. C.

"Finalmente dopo diversi anni si punta al collettivo"

Graziani: siamo quasi da titolo

(Dal nostro inviato speciale)
Entrèves, 27 luglio.

Radice l'ha detto chiaramente: la difesa e il centrocampo devono offrire un appoggio maggiore alle punte, alle quali si richiede una maggiore collaborazione con i compagni. La «torinese» granata, in [illegible] sotto rete per ricevere i lanci lunghi, è costretta a cambiare gioco. I tecnici si domandano se Pulici e Graziani, abili in spazi larghi, sapranno muoversi a loro agio anche in area affollata dove conta forse di più lo scambio stretto e il tocco di rapina che non la velocità in progressione e la potenza atletica.

Graziani, affettuoso e premuroso, si fa attendere, ma quando parla non ha dubbi: «Non credo che la nuova impostazione tattica rechi danno alle punte — dice — ma sono convinto che il gioco d'attacco del Torino muterà. Comunque per noi sarà senz'altro un vantaggio. Il lancio lungo, è vero, ha molti pregi che a volte mette in condizioni di puntare dritto a rete, ma anche molti limiti giacché è spesso impreciso e fuori misura. Con il collettivo invece gli avversari dovranno marcare noi ma anche fare attenzione ai centrocampisti che si sganciano in area. Che poi faccia il gol io, o Pulici, o Sala, o chiunque altro, non ha importanza. Quello che conta è segnare».

Graziani, testa arruffata e lingua toscana, mette il Torino davanti a tutto. Secondo lui è successa una cosa importantissima, e cioè, dopo anni, finalmente si punta sul collettivo, sul gioco di squadra. La rosa è vasta, forte e compatta, i giovani promettono grandi cose. Ergo, il Torino quest'anno è da scudetto, o quasi.

«Ora abbiamo anche i rincalzi — dice — e pure di valore, Francesco Garritano, ad esempio. E' giovane e sarà senz'altro utilissimo anche se, per conto mio, forse deve ancora leggermente maturare. Io ero [illegible] davanti lui, e sono stato fortunato: lui un po' meno, visto che si trova la strada sbarrata da me e Pulici. Però in caso di infortunio di uno di noi due, secondo le cose, la situazione si dovrebbe presentare certo meno drammatica dell'anno scorso».

Graziani quello che pensa lo dice, infilandosi le dita nei folti capelli. Anche a lui, per ora, non interessa il discorso sulla Nazionale che vede solo come il risultato di quanto riuscirà a fare con la sua squadra. Ma ne parla ugualmente, con la speranza fondata di ciò se di essere ormai nel grande giro.

«Ci sono stati tanti esperimenti — dice — molti dei quali sono risultati anche un fallimento, tuttavia penso che il piano fosse giusto. Ora siamo sulla via buona. Io ho dalla mia parte l'età e spero di essere il convocato. Giocare o non giocare non è poi un grosso problema: è sufficiente esserci».

«Quello che Bernardini dovrebbe fare ora — continua — sarebbe di scegliere una rosa sufficientemente allargata di giocatori e farli provare spesso insieme. Capisco che questo è un esperimento difficile da realizzare per l'ovvia resistenza dei club, tuttavia troverei una volta ogni due mesi non è per nulla sufficiente».

«Di Bernardini — continua — ho grande stima. Ha sbagliato molto, è vero, ma ha avuto anche tante sfortune. La via scelta era giusta, anche perché ha mutato radicalmente il volto della Nazionale. La quale, dicono, sviluppa e vive sempre cicli diversi. Ora ne è sorto uno nuovo, del quale spero di fare parte anch'io».

Sulle aspirazioni personali, Graziani non si sbilancia molto: «Quello che conta è la squadra — conclude — e sono certo che faremo qualcosa di più che non l'anno scorso. In quanto a me, visto che sono una punta, parliamo di gol. La stagione passata, senza rigori e senza punizioni, ne ho segnati 12. Spero di ripetermi, come minimo. Se poi ne verrà qualcuno di più, meglio per me ma soprattutto per il Torino». E dice grazie, scusandosi per essersi fatto un po' attendere.

C. C.

Carlo Parola in riva al mare

Ancora vacanza

Carlo Parola, in Riviera, si rilassa pescando (Foto Pepè)

Mentre Radice torchia da due giorni i granata alle pendici del monte Bianco, Carletto Parola si rilassa ancora pescando nelle acque della Riviera ligure. Per la Juventus, che ha prolungato l'attività con la tournée brasiliana, il precampionato inizia giustamente più tardi.

In settimana quasi tutte le altre squadre di A si raduneranno. Oggi sarà la volta del Bologna, domani del Cesena, del Como e della Sampdoria, mercoledì dell'Inter e dell'Ascoli. Giovedì 31 luglio suonerà l'appello anche per il Milan e per la neo promossa Perugia, venerdì per la Fiorentina dei giovani e sabato per la Roma. Ultime Napoli (3 agosto) e il Verona (4 agosto) e, come detto, la seconda parte degli juventini (6 agosto).

Anche la serie B è da parecchio tempo al lavoro. Ha battuto tutti il Varese, che fin da giovedì scorso aveva raggiunto il ritiro di Asiago. Ieri è stata la volta del Brindisi, del Vicenza, dell'Atalanta e del Pescara, mentre domani si ritroverà la Spal. I raduni precampionato proseguiranno mercoledì col Catanzaro e l'Avellino, giovedì col Brescia, Foggia, Genoa (che si porterà a Sarpi), Modena, Novara (che si allenerà nel consueto ritiro di Gozzano sul Mottarone), Taranto e Ternana. A chiusura delle venti formazioni di Serie B, venerdì riprenderanno le fatiche Catania, Palermo, Piacenza, Sambenedettese, mentre sabato 2 chiuderà la fila la Reggiana.

Dal 10 agosto inizieranno le amichevoli (impegnata tra le prime sarà l'Inter), che culmineranno nel giorno di Ferragosto, quando più o meno fatte le formazioni, faranno la prima «uscita» stagionale.

Cosa vale la Lazio senza Chinaglia?

Un raduno pieno di interrogativi - Wilson: «Siamo un'incognita» - Re Cecconi: «Sentiremo di più l'assenza di Frustalupi»

Il messaggio di Chinaglia pubblicato sul "Corriere dello Sport"; a destra i laziali in partenza, con Re Cecconi e Corsini in primo piano e Ferrari dietro

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 27 luglio.

Sul raduno della Lazio pesa il «gran rifiuto di Chinaglia». Ne parlano tutti, i tifosi che sono accorsi numerosi a salutare i loro amici biancoazzurri, i dirigenti che — a parte il polemico Lenzini («Non mi saluta neppure») — ancora sperano, e i giocatori che sentono i rischi di troppe innovazioni. Chinaglia comunque è a New York, saluta gli amici attraverso una lettera pubblicitaria, dimentica i dirigenti, dice «no» al calcio in Italia. Qui c'è Giovanni Carlo Ferrari (bergamasco, di ventisei anni compiuti) pronto a sostituirlo, e c'è pure il giovane Loddi, un ragazzo del vivaio pronto all'occorrenza a prendere il posto del nuovo arrivato.

E' un raduno pieno di interrogativi: come reagiranno i tifosi alle troppe partenze (Chinaglia, Frustalupi, Oddi, Nanni)? Come giocheranno i nuovi? Che cosa potrà fare il giovane Giulio Corsini alle prese con atleti sconosciuti, in un ambiente abituato ad una squadra da primato? E' evidente che nessuno può rispondere: la Lazio è la grande incognita del campionato. Potrebbe esplodere perché Ammoniaci, Brignani, Ferrari e Lopez sono elementi di buon valore tecnico, ma potrebbe anche fallire per l'inesperienza di troppi.

E' una Lazio che perde due solisti importanti. Per sostituire Nanni e Oddi è stata trovata una formula valida: Badiani ha dimostrato già lo scorso anno di saper manovrare come centrocampista di propulsione, Ammoniaci è bravissimo nei contrasti e gli anni trascorsi nel Cesena hanno affinato anche le sue doti tecniche. Il discorso passa al dubbio quando si tratta di paragonare Ferrari (o Loddi) a Chinaglia, e Brignani e Frustalupi. Potrebbero andare bene, ma potrebbero anche non andare bene.

Diciamo che è una Lazio «nuova», e che conviene tagliare i ponti con il passato. Manca anche Maestrelli che dalla sua casa ha spiato i suoi vecchi allievi con grande commozione. Lenzini, Re Cecconi, Martini, Polentes e Wilson, prima di venire a Tor Di Quinto, sono andati a salutare Don Tommaso. Non si è parlato di calcio, non c'era tempo. E' stato un corale abbraccio fra amici. E' comparsa qualche lacrima di nostalgia sul volto rugoso e sofferente del «consigliere tecnico biancoazzurro». Nella nuova carica Maestrelli si sente a suo agio. Darà un contributo alla rinascita della Lazio priva di Chinaglia e Frustalupi, ma ricca di gioventù e di grinta.

Alle dieci e trenta, come previsto, la comitiva parte per Pievepelago dove domani comincerà la fatica degli allenamenti. Ci sono tutti, ad eccezione di D'Amico trattenuto da impegni militari. Il giovane, sposato da poco, è da poco anche soldato. Avrà una licenza ai primi di agosto, ma Corsini si è preoccupato di lui. Gli ha mandato una lettera che raccoglie tutti i consigli di allenamento. E' un programma dettagliato, giorno per giorno. Il soldato dovrà obbedire a Corsini per non arrivare impreparato a Pievepelago. «Sarebbe un grosso guaio per lui — dice Corsini — se non lavora in questi giorni potrebbe tardare molto a trovare la forma».

D'Amico sarà una pedina importante della Lazio 75-76. Giocherà in zona centrale a ridosso delle punte che dovrebbero essere Ferrari (o Loddi) e Garlaschelli. Centrocampisti saranno Re Cecconi, Brignani e Badiani, con l'aggiunta di Martini impegnato nei suoi frequenti spostamenti; in difesa davanti a Pulici ci saranno il capitano Wilson, Ghedin, Ammoniaci e lo stesso Martini. La squadra è fatta. Piacerà?

I tifosi stamane sono tranquilli. Festeggiano Ferrari che, nel desiderio di molti, dovrebbe prendere il posto di Chinaglia anche nel cuore dei fans biancoazzurri. Ferrari appare spaesato. Ha paura di tanta popolarità. Riceve un gran mazzo di fiori, sorride e scuote la testa quando i più scalmanati lo issano sulle spalle per portarlo in trionfo. Sorride, ma non è allegro. Pare dica: «E se non sarò capace?».

La Lazio rimarrà a Pievepelago sino al 14 agosto. Poi rientrerà in sede. La prima uscita ufficiale è fissata per la sera del 20 agosto a Bergamo.

Ragionamenti dei «vecchi», discorsi seri in attesa della partenza. Wilson, che torna capitano, parla di Chinaglia: «*Non entro nel merito delle sue decisioni. Se ha rinunciato vuol dire che ha buone ragioni. Giusto il saluto fatto ai tifosi. Però, non poteva decidersi prima a dirlo apertamente? I dirigenti avrebbero potuto provvedere con maggior calma*». Non è polemica, è una semplice constatazione.

Sentiamo Re Cecconi. Fra il biondo e Chinaglia non corre buon sangue. Lo sanno tutti, come tutti sanno che anche Martini non ha molta simpatia per il lungo John. Dice Re Cecconi: «*Sentiremo più la mancanza di Frustalupi che non quella di Chinaglia. Non giudico i nuovi, parlo del gioco del nostro vecchio regista. Lui governava il centrocampo con la saggezza derivante da lunga esperienza*». Martini: «*Giudico Chinaglia come giocatore non come uomo. La sua rinuncia è dovuta a motivi personali, che non voglio giudicare. Aggiungo però che in campo sentiremo la sua mancanza. E' un centravanti che dà peso ad una squadra*».

Chiudiamo qui l'argomento Chinaglia. Parliamo ora della Lazio. Wilson non pronuncia giudizi: «*E' troppo nuova per giudicarla adesso. Qualunque cosa dica, potrei essere smentito fra pochi giorni. Meglio attendere*». Un pronostico? Il capitano tergiversa: «*Siamo una incognita come quando ritornammo dalla B alla A. Forse non potrebbe andare bene anche questa volta?*». Risposta sibillina, a cui si potrebbe opporre una massima antica che consiglia di non violentare troppe volte il destino.

Giulio Accatino

Corsini ci crede

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 27 luglio.

(g. a.) Il nuovo allenatore, giovanile e cortese, si sottopone al fuoco delle domande dei giornalisti. Parla della squadra con entusiasmo: «Sono convinto che faremo un bel campionato. Non mi prefiggo traguardi, giocheremo domenica per domenica, ma mi sento di assicurare i tifosi che la Lazio disputerà grandi partite». Gli chiediamo la formazione, Corsini ha qualche dubbio, ma poi si sbilancia: «La difesa è solida, con Pulici, Wilson, Ghedin, Martini ed Ammoniaci non esistono problemi. Il centrocampo è forte. Conosco Brignani, l'ho voluto io alla Lazio. Re Cecconi è nazionale, Badiani ha un'annata intera di esperienza nella file bianco-azzurra. All'attacco farò giocare D'Amico in zona centrale, proprio a ridosso delle punte. D'Amico dovrà essere la chiave del gioco. Per far questo pretendo da lui la massima concentrazione. Che sia un grande palleggiatore lo sanno tutti. Ma da lui pretendo dinamismo e specialmente altruismo. Deve passare la palla». Corsini continua: «Le punte Garlaschelli e Ferrari saranno aiutate a turno dai difensori che potranno inserirsi sulle fasce laterali».

Il discorso entra nel vivo. Prosegue Corsini: «E' il collettivo che farà emergere le capacità dei singoli. Ho la squadra fior di giocatori, atleti che molte società ci invidiano, dovranno tutti giocare per la squadra. Nessuno per sé. Sarò inflessibile». Il trainer conclude: «La Lazio sarà una squadra di grinta. Vorrà il risultato ad ogni costo. Con me non c'è posto per chi non vuol lottare».

Domattina i bianco-azzurri inizieranno la preparazione. Sarà dura. Corsini dice apertamente che allena sulla resistenza: si comincerà con tre chilometri di corsa per giungere gradatamente sino a nove chilometri, senza interruzione, senza sosta.

Assicura di essere in buona fede, merita di essere creduto

GIMONDI PROTESTA: "SONO INNOCENTE"

■ Damiano d'Asti. I tifosi ■■■ Gimondi, come sempre: per loro, Felice ■■ la «bandiera» del nostro ciclismo (Foto ■■ Dosngelis)

Olio, sale e un po' di doping?

"Se qualcuno vuole drogarci, può farlo anche al ristorante: persino i vagabondi hanno la possibilità di difendersi da certe accuse, noi no" - "Ci scambiavamo le borracce: come faccio a sapere ■■ è successo?"

(Dal nostro inviato speciale)

S. Damiano d'Asti, 27 luglio.

«Sa che cosa le dico? Potrebbero ■■garci anche al ristorante, ■ volessero: olio, sale, ■ po' di doping e chi ■ha visto s'è visto. Se mettono le mani su un vagabondo che si inietta qualcosa, almeno lo lasciano parlare. Noi corridori invece dobbiamo stare zitti, accettare e basta. Siamo condannati senza processo, come se fossimo degli oggetti. E le pare giusto, questo? Uno si sacrifica, fa delle rinunce, soffre in bicicletta: per se stesso, d'accordo, ma anche per cercare di tenere un po' su il ciclismo italiano. Poi ti accusano di aver preso sostanze proibite, ti danno dieci minuti di penalizzazione, ti multano, ti squalificano per un mese, per fortuna con la condizionale. Tu non ne sai niente, hai la coscienza a posto, vorresti gridare che è una grossa ingiustizia. Ma anche se gridi non serve a niente, sei innocente eppure vieni considerato alla stregua di uno che invece il doping lo ha preso davvero. Mi dica: le sembra giusto?».

Certo che non è giusto. Gimondi è infuriato, ed ha ragione. Nella tappa di Pra Loup, al Tour, avrebbe preso sostanze ■■■: il controanalisi non ha lasciato dubbi. Ma se un corridore decide di prendere il doping, poi non ■ ■ tutto per vincere, visto ■■ il primo ed il secondo arrivato (e Felice giunse appunto secondo) vengono sottoposti ■ controllo: si mimetizza in mezzo al gruppo, magari arriva terzo, sperando poi nel sorteggio. Solo un pazzo si comporterebbe diversamente. E Felice, in tanti anni di carriera, non ha mai fatto sciocchezze del genere.

«Le dirò di più: non avrei preso sostanze proibite in nessun caso, neppure se mi fossi sentito male. Parliamoci chiaro: avevo già vinto una tappa, avevo già firmato i contratti per le riunioni post-Tour. Dal punto di vista finanziario, un buon piazzamento, a quel punto, ■■ mi ■■iva più a nulla. Perché rischiare una figuraccia? Si figuri che ho dovuto ■■■ curare un dente ed ho rifiutato l'anestesia, proprio per evitare qualsiasi rischio. Sono in buona fede, sono innocente. Non mi importa dei provvedimenti presi a mio carico; quello che è successo mi ferisce sul piano umano. Come reagiranno i tifosi? Mi fischieranno? Non posso mica prenderli uno per uno e spiegare che è tutto un equivoco. Non posso mettermi a fare comizi. Ufficialmente io ho preso il doping e basta. Il resto non conta, purtroppo».

Un equivoco. Ma come è potuto succedere? «Guardi, non lo so proprio. Può darsi che ci sia stato qualcosa in una borraccia, a mia insaputa: mica si può controllare sempre tutto, se uno si mette in testa che il doping può essere ovunque non beve e non mangia più, quando è in giro per le corse. Faceva un caldo terribile, al Tour. Tutti noi accettavamo borracce dai tifosi, e poi ce le scambiavamo. In un giorno solo, potremmo esserci drogati involontariamente in cinque o sei, in questo modo. Sono in buona fede, come lo era Merckx ad Albissola, quando nel '69 fu squalificato e perse il Giro per doping. Sono innocente, ma mi crederà ■ gente?».

Sì, la gente lo ha creduto. A San Damiano Felice ha vinto, i tifosi lo hanno applaudito. Felice per loro è ancora la «bandiera» del nostro ciclismo. Come è giusto.

Maurizio Caravella

S. Damiano: 1° Gimondi

S. Damiano d'Asti, 27 luglio.

(m. c.) Gimondi, rientrato appositamente dal Belgio per partecipare al circuito di San Damiano, ha conquistato oggi fra gli applausi del numeroso pubblico presente una bella vittoria. Sentiato al 92° del cento giri in programma, l'ex campione del ■■■ è stato ripreso da Zilioli (ottima la ■■ prova), ma poi lo ha battuto con ■■ lungo sprint.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Gimondi, km 93 in 2 ore 05', media 43,600 orari; 2. Zilioli a.t.; 3. Paolini a 12"; 4. Osler; 5. Fabbri; 6. Bertoglio; 7. Simonetti; 8. Borgognoni; 9. Sercu; 10. Rodri■■■ tutti col tempo di Paolini. Segue il gruppo.

Intervista a Martini, c.t. con le idee chiare

Tutti per due capitani con licenza di vincere

(Dal nostro inviato speciale)

S. Damiano d'Asti, 27 luglio.

Non fosse per quei capelli che ci sono e non ci sono, gli daresti tranquillamente dieci o dodici anni di meno: «Ho 54 primavere. Non le dimostro, vero? Sono già nonno da sette anni. Le pare possibile? Me lo dica, me lo dica, senza peli sulla lingua». *E sorride largo così. Spiega che se si mettesse un parrucchino, sembrerebbe un corridore appena un po' più vecchio. Come tutti i toscani, Alfredo Martini ha la battuta pronta e un innato senso dell'umorismo. E' diventato commissario tecnico della Nazionale di ciclismo, un altro al posto suo passerebbe notti insonni a sfogliare la margherita: questo lo metto in squadra o lo lascio fuori? quest'altro terrà alla distanza? No, per nostro Martini non ci sono drammi. Lavora senza stipendio, gli pagano le spese che a lui basta. Se porterà gli azzurri a vincere il «mondiale» gli arriverà un premio: e Martini dirà grazie tante, sfoderando un altro dei suoi sorrisi. Si può vincere e si può perdere, l'importante è che resti l'appetito. Mica si va alla guerra.*

Parla molto e dice poco, come è giusto in questo momento: «Se mettessi in dubbio Moser e Gimondi, sarebbe il segreto di Pulcinella. Baronchelli è indisponibile, Bitossi anche, almeno al novanta per cento. Franco mi ha detto: sono debole, ho preso parecchi antibiotici, ho bisogno di riposare. Si metta nei miei panni: chi mi resta? I capitani saranno Moser e Gimondi, non c'è bisogno di essere dei maghi per tirar fuori questi due nomi. In una corsa in linea dura, Francesco e Felice sono due pedine molto valide. E attorno a loro costruirò la squadra. Dieci titolari, una riserva viaggiante e due a disposizione: la commissione tecnica, dopo aver valutato le mie proposte, darà i nomi il 9 agosto, al Giro dell'Umbria», *il dott. Marsaretti, segretario dell'Ucip, assentisce con aria solenne.*

Due nomi su tredici: un po' pochino, no? Ma Martini dice: «Sono costretto a tenere la bocca chiusa. Anzi, ogni tanto mi verrebbe voglia di cucirla, per la paura che mi scappi una parola di troppo. Vede, io un'idea di massima ce l'ho, è chiaro. Ma intanto devo valutare, al Giro dell'Appennino, a Peccioli e poi in Umbria, chi è in forma e chi non lo è. Perché, sia chiara una cosa: chi va forte entra in squadra, chi va piano resta fuori. Non mi interessano i nomi, mi interessano le gambe. E non farò una scelta di tipo geo-politico: può darsi che chiami parecchi corridori di una squadra e neppure uno di un'altra. Spiacerà a qualcuno, lo so, ma ho le spalle abbastanza larghe per non preoccuparmene troppo. E poi, faccio un'altra considerazione: se io adesso dessi i nomi dei "probabili", e poi qualcuno di loro si infortunasse, o dimostrasse di non essere in forma, i sostituti con che spirito vestirebbero la maglia azzurra? Si sentirebbero come dei tappabuchi, magari non ■■■ al massimo. No, bocca chiusa».

Parliamo di tattiche, allora. «Vede, io non mi metto a tavolino a fare i disegnini, le lezioni imparate a memoria non mi piacciono. Ogni azzurro dovrà essere convinto che sarà meglio per lui, e soprattutto per la squadra, fare un certo tipo di corsa anziché un altro. Quindi parlerò con tutti e decideremo insieme. La squadra non viaggerà a schemi fissi, anche perché poi se si dovesse presentare la necessità di cambiare, in corsa, diventerebbe più difficile».

Visto che Martini più di tanto non dice, entriamo nel campo delle ipotesi. Dunque: Moser e Gimondi sicuri. E poi? Visto che mancheranno sia Baronchelli che Bitossi, il «terzo uomo» dovrebbe essere Battaglin, sempre a patto — è ovvio — che nelle prossime gare (magari già domenica prossima, al Giro dell'Appennino) dimostri di ritrovare in fretta la forma. Anche la presenza di Bertoglio è sicura almeno al novanta per cento.

E gli altri? Santambrogio, il primo degli italiani ai mondiali canadesi, dovrebbe trovare posto, anche perché è un «fedelissimo» di Gimondi; e con Santambrogio, Fabbri, un altro gregario di Felice capace anche di inserirsi in una fuga vincente (si è imposto nella Tre Valli Varesine e questo, ovviamente, è un ottimo biglietto da visita). Per il resto, tanti nomi (Zilioli, Paolini, Conti, Panizza, Simonetti, Poggiali, Riccomi, Basso, Borgognoni, e chi più ne ha più ne metta) ma nessuna certezza. «Andranno i più in forma», *insiste Martini, e ti guarda con occhi furbi. Già, ma chi saranno i più in forma, il 9 agosto?*

m. car.

Se sono rose...

S. Damiano d'Asti. Alfredo Martini in mezzo ai fiori: se son rose fioriranno. Speriamo che continui a sorridere anche dopo i campionati mondiali di Yvoir (Foto Enrico Dosngelis)

Il miliardario liberato a Roma e denunciato per favoreggiamento

TORNATO CON LA SUA AUTO

Roma. [illegible] Andreuzzi [illegible] la fidanzata (Telefoto)

Roma, 28 luglio.

Fabrizio Andreuzzi, il miliardario romano rilasciato l'altra notte dai suoi rapitori dopo aver pagato il riscatto (un [illegible] liardo e mezzo?), è stato denunciato dalla questura di Roma [illegible] favoreggiamento dei banditi. Con lui, è stato denunciato anche [illegible] fratello, [illegible] aveva condotto le trattative con i rapitori.

[illegible] «scontro» del clan Andreuzzi con la polizia [illegible] cominciato sabato notte. [illegible] fratello del rapito [illegible] telefonato [illegible] dott. Masone, [illegible] della Squadra Mobile, e gli ha comunicato che il fratello [illegible] stato liberato. Fatte le felicitazioni, il dott. Masone ha domandato dove poteva trovare Fabrizio Andreuzzi. Per tutta risposta dall'altra parte del filo è stata abbassata la cornetta telefonica.

Masone allora ha scatenato la caccia ad Andreuzzi. Finalmente nella [illegible] di ieri, polizia, fotografi e giornalisti sono giunti nel porto [illegible] [illegible]. Da lì Fabrizio Andreuzzi era salpato in mattinata a bordo [illegible] panfilo «Talismano», assieme coi familiari e con la fidanzata, per [illegible] gita in mare.

[illegible] 22, [illegible] «Talismano» è rientrato [illegible] porto. Da bordo hanno scoperto con sorpresa quale [illegible] si stava preparando. Hanno esitato qualche minuto prima di attraccare. Non sapevano [illegible] fare. Poi si sono decisi e sono scesi.

Il fratello di Fabrizio, Maurizio, si è diretto verso il dott. Masone: «Domani mattina mio fratello ed io verremo in questura a spiegare tutto». [illegible]le, paonazzo, ha urlato: «Tutti fuori, e subito». Fabrizio Andreuzzi è allora comparso, sbarbato e riposato, ed è salito sull'auto della polizia che lo ha portato non in questura, ma nel suo appartamento di via Missori. Dopo le 22 è cominciato l'interrogatorio che si è concluso a mezzanotte. E' ripreso questa mattina.

Andreuzzi ha tentato di spiegare goffamente perché aveva aspettato tanto prima di farsi trovare dalla polizia. «Odio la stampa e non volevo giornalisti tra i piedi». Poi ha raccontato: «Mi hanno rapito in tre, narcotizzato e bendato. Sono stato sdraiato su un lettino con un piede legato. Nei dieci giorni di prigionia ho mangiato di tutto».

Clamorosi sono i particolari del rilascio. [illegible] Andreuzzi [illegible] rilasciato [illegible] quartiere Portuense, bendato. I banditi gli hanno detto: «Tra cinque minuti togliti la benda. Troverai la tua Alfa 2000 con le [illegible] nel cruscotto». E così è stato. L'Alfa l'aveva lasciata il fratello [illegible]rizio, [illegible] dentro le banconote del riscatto non fotografate dalla polizia. I [illegible] gli avevano comunicato il luogo e l'ora del rilascio. Naturalmente, alla polizia gli Andreuzzi non avevano detto nulla, e per altre dodici ore avrebbero continuato a tacere.

s. r.

Confinata in casa la ragazza terribile

Flavia Sulfaro

Genova, 28 luglio.

(g. b.) Una ragazza di 19 anni, Flavia Sulfaro, da tempo nota alle cronache per numerosi episodi che l'hanno vista protagonista, è stata ritenuta «socialmente pericolosa» dai giudici della terza sezione penale del tribunale di Genova; che, su proposta della questura ed applicando le nuove norme sull'ordine pubblico, l'hanno condannata al soggiorno obbligato.

Flavia Sulfaro, però, non dovrà raggiungere alcun comune isolato: sconterà invece la misura preventiva nel suo alloggio di via Piave 6, nella zona di Albaro, da dove non potrà uscire prima delle 6,30 del mattino e dove dovrà rientrare ogni sera entro le 20; non potrà inoltre frequentare locali pubblici, detenere armi e frequentare pregiudicati.

Da quando era ancora minorenne la ragazza è salita alla ribalta della cronaca nera. Dedita alla prostituzione, nel 1974 venne denunciata insieme con un giovane amico, Giuseppe Costa, per aver compiuto ricatti nei confronti di alcuni facoltosi professionisti che s'erano intrattenuti con lei.

Le imprese di Flavia Sulfaro proseguirono poi con una serie di furti e, nel marzo scorso, insieme con tre amici, la ragazza partecipò al sequestro di un impresario teatrale, Antonio Mele, che venne portato in una località isolata sulle alture della città, denudato e picchiato a sangue.

Amica di un giovane pregiudicato, Flavia Sulfaro era ricercata dalla polizia, che la scovò, nel giugno scorso, in un rifugio che aveva trovato a Cerea, presso Verona. Arrestata e trasferita in carcere a Genova, aveva ottenuto la libertà provvisoria. La polizia, però, ritenendola in base ai burrascosi precedenti «socialmente pericolosa e disponibile per delinquere». Aveva chiesto alla magistratura che nei confronti della ragazza venisse applicata la misura del soggiorno obbligato.

Domani rappresenterà l'Italia

Bordighera in tv ai Giochi europei

Bordighera, 28 luglio.

La squadra di Bordighera ha [illegible] in pullman la città alla volta di Nancy, [illegible] Francia settentrionale, dove domani sera parteciperà alla sesta puntata di «Giochi [illegible] frontiere» in rappresentanza dell'Italia. I giovani, otto maschi e quattro ragazze, più i capisquadra Sandro Petrone e Carlo Bocchetta, sono stati selezionati fra una [illegible] di atleti proposti dalle società sportive cittadine. La loro età varia tra i 16 e i 29 anni. Nel corso dell'ultimo mese sono stati sottoposti ad un intenso allenamento ginnico alternato a lunghe nuotate in piscina e a dure prove di lavoro [illegible] équipe.

I ragazzi sono accompagnati nel viaggio da una ristretta delegazione comunale che porterà, quali doni di rappresentanza per il tradizionale scambio con le altre squadre concorrenti, alcune ceramiche artistiche riproducenti vedute cittadine e [illegible]zioni floreali.

E' questa la prima [illegible] che [illegible] località della [illegible] [illegible] Fiori prende [illegible] a «Giochi [illegible] frontiere» ed [illegible] eventuale successo di Bordighera avrebbe un indubbio effetto pubblicitario per il turismo [illegible] Ponente ligure. La manifestazione sarà [illegible] in diretta sul [illegible] nazionale della Rai e in Eurovisione [illegible] Francia, Olanda, Belgio, Svizzera, Gran Bretagna e Germania.

Bordighera, per giungere [illegible] finale che si svolgerà a Ypres nel Belgio il 26 agosto, dovrebbe ottenere la vittoria con un quoziente di almeno 43 punti per scalzare Riccione dal primo posto per l'Italia. In città vi è l'atmosfera intensa di ogni vigilia importante. Impossibile trovare da affittare per domani televisori, già tutti prenotati dai villeggianti, mentre numerosi locali pubblici hanno già predisposto sale apposite per la visione della trasmissione.

l. l.

Delitto in una casa di Roma

Apre al bandito che la assassina

Roma, 28 luglio.

Una donna di 70 anni, [illegible] Nardelli, è stata trovata uccisa [illegible] suo appartamento al quarto piano di Piazza Irnerio. La polizia ritiene [illegible] l'omicidio sia avvenuto [illegible] tentativo di furto. Il corpo [illegible] vittima appariva [illegible] minuto, nell'ingresso dell'appartamento, con la gola squarciata. Il rinvenimento è stato fatto dal portiere dello stabile, Orlando Moretti, il quale era stato sol[illegible] dai familiari della donna (telefonavano senza avere risposta) a [illegible] la porta dell'appartamento.

Gli investigatori ritengono che la morte sia avvenuta nella notte di ieri o nelle prime ore di stamane. Probabilmente Claudia Nardelli è stata svegliata dal suono del campanello mentre riposava. Si è alzata coprendosi alla meglio con una vestaglia per andare ad aprire. Quando si è accorta di avere davanti a sé un rapinatore, la donna, secondo la ricostruzione della polizia, ha tentato di gridare. Lo sconosciuto l'ha uccisa con una coltellata alla gola. Poi l'omicida ha messo a soqquadro l'appartamento — quattro stanze — staccando dalle pareti tutti i quadri. Due quadri sono stati trovati dalla polizia sul corpo della donna uccisa: come se — affermano i funzionari della Mobile — l'assassino avesse coperto il corpo della donna uccisa per non vederlo.

Claudia Nardelli abitava con il genero, Dattilo, la figlia e due nipotini, che sabato mattina erano partiti per il mare. Nelle prime ore di ieri Dattilo ha telefonato a Roma per avere notizie della suocera, senza avere risposta. Subito non si è insospettito perché la donna usciva spesso per le spese o per una passeggiata.

Ieri sera verso le 20, la figlia della Nardelli ha tentato nuovamente di parlare per telefono con la madre. Tutto inutile. Allora ha deciso di rivolgersi al portiere pregandolo di andare a vedere se per caso era successo qualcosa. Orlando Moretti, come si è detto, ha fatto la scoperta.

L'assassino, sempre che si tratti di un solo [illegible] ha scelto probabilmente l'orario più propizio [illegible] passare inosservato davanti alla portineria e raggiungere l'appartamento della Nardelli. Sapeva quasi certamente che la donna era sola in casa. La polizia comunque ritiene che l'assassino debba essere un giovane ladro alle prime [illegible] [illegible]. Infatti alla reazione [illegible] Nardelli ha [illegible] il controllo dei nervi e ha ucciso.

(Ansa)

○ **DOMODOSSOLA - Frana su alpinisti**

Una cordata [illegible] [illegible] [illegible] ossolani, [illegible] [illegible] [illegible] una nuova [illegible] sul Mittelbruck, 3200 metri di quota, [illegible] [illegible] dell'Andolla, è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] scarica di pietre. La guida alpina [illegible] Gardin, [illegible] anni, di [illegible] [illegible] [illegible] colpito alla testa ed ha perso i sensi; gli altri due sono rimasti illesi. L'allarme è stato dato ieri pomeriggio dal custode del rifugio Andolla che con i binocoli hanno visto la cordata in difficoltà. Una squadra del soccorso alpino con alcuni finanzieri è riuscita a portare aiuto ai tre rocciatori. Il Gardin è stato portato all'ospedale di Domodossola con un elicottero del Centro di soccorso aereo di Linate. Ha riportato un vasto ematoma e contusioni craniche: deve probabilmente la vita al casco protettivo.

Aosta: contrabbando

C'era burro sul camion delle scarpe

Aosta, [illegible] luglio.

(g.g.) Un autotreno [illegible] trasporti internazionali, [illegible] proveniente dal Belgio con [illegible] carico dissimulato di oltre 21 tonnellate di burro di contrabbando, è stato posto sotto sequestro all'autoporto regionale di Pollein. Il camionista, fiutato il [illegible] infido, è riuscito a sottrarsi all'arresto, con il pretesto di telefonare alla sua ditta di autotrasporti, mentre i finanzieri erano intenti a controllare il carico.

Sui documenti che accompagnavano la merce, che pare siano stati falsificati a Parigi, era indicato che il carico era costituito da tomaie per scarpe. All'interno dell'automezzo, invece, sono stati trovati [illegible] 1605 colli, probabilmente provenienti dal Brasile e da paesi dell'Europa [illegible] tale e contenenti burro, destinato, con ogni evidenza, ad aziende alimentari italiane interessate a lucrare parte [illegible] della frode doganale.

Il burro, oltre che l'importo [illegible] fabbricazione — che [illegible] applicato secondo la de[illegible] del prodotto, alimentare diretto o ad uso [illegible] — avrebbe dovuto pagare la percentuale di «diritti compensativi», pari a circa trenta milioni di lire, che si applica ai prodotti fabbricati al di fuori della Comunità economica europea.

Le indagini della guardia di Finanza proseguono per smascherare i responsabili [illegible] frode.

BIANZE'

Pensionato di 85 anni bastonato e rapinato di cinquanta milioni

Cigliano, 28 luglio.

(n.d.) La notte scorsa, tre giovani hanno aggredito nella sua casa di Bianzè un uomo di 85 anni; l'hanno bastonato e immobilizzato, gli hanno preso il denaro. Hanno anche minacciato di ucciderlo.

La vittima è il pensionato Ilario Ruffa che abita, da solo, in via Alfieri 38. Per le lesioni riportate è stato ricoverato all'ospedale di Livorno Ferraris.

L'episodio [illegible] è [illegible] verso le due. «Sono stato [illegible]gliato — ha detto il pensionato — da un chiacchierio dietro la porta di casa». Il Ruffa ha aperto l'uscio e si è trovato davanti tre giovani che parlavano piemontese. «Mi hanno abbagliato [illegible] una lampada [illegible]bile, poi [illegible] hanno [illegible] [illegible] il bastone con il [illegible] le [illegible] reggo e uno dei tre [illegible] ha colpito con violenza [illegible] capo. [illegible] [illegible] risvegliato poco dopo sul letto: avevo accanto a [illegible] [illegible] dei tre giovani, che mi [illegible] già [illegible] i polsi [illegible] schiena. Ho cercato di gridare: me lo hanno [illegible] infilandomi due dita in gola».

Il [illegible] complice, probabilmente il capobanda, [illegible]to ha raccolto il gruzzolo: [illegible] lire in contanti, oltre a libretti di [illegible] al portatore e vincolati, [illegible] [illegible] importo di oltre cinquantuno [illegible]. «Il frutto della mia [illegible] di lavoro» ha detto l'uomo.

[illegible] [illegible] è stato il [illegible] Aldo Ruffa, a soccorrere lo [illegible] e a [illegible] l'allarme.

Anche in [illegible] di un'altra pensionata, Margherita Cavillotti, è stato tentato un [illegible] nella [illegible] notte. I ladri, notati in anticipo, sono stati costretti ad allontanarsi a mani vuote.

NOVI — I carabinieri hanno arrestato il falegname Angelo Fusaro, 45 anni, da Cassano Spinola, per minaccia e oltraggio ad un vigile urbano.

E' una torinese (d'adozione) Miss Piemonte

Biella. [illegible] Cimino (nella foto [illegible] Pippo [illegible]), 18 anni, è stata [illegible] ad Andorno [illegible] miss Piemonte. [illegible] in Sicilia, la [illegible] vive [illegible] i genitori a Torino

CHE TEMPO FARÀ

Situazione: sull'Italia [illegible] un campo di alte [illegible]sioni. Infiltrazioni d'aria fresca in quota [illegible] [illegible] di moderata instabilità sui rilievi alpini e prealpini e lungo le regioni dell'alto e medio versante [illegible].

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+30
minima	+18,5
media	+22

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle [illegible] [illegible]: pressione a livello del mare 1019 mb; temp. +17,2; umidità 80%, [illegible] sereno. Temperatura massima +25,4; minima +14,5; media +20. Previsioni: [illegible] [illegible] calma di vento; temperatura stazionar.

[illegible] SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

[illegible]trice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riollo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Entro tre anni la ricostruzione

All'esame degli esperti la ferrovia Cuneo-Nizza

Cuneo, 28 luglio.

(g.d.m.) [illegible] [illegible] aperti stamane i lavori d'una commissione italo-francese di esperti che, dopo la soluzione politica e finanziaria dell'annosa questione della ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza, debbono ora affrontare i problemi tecnici.

Pare escluso che venga anche fissato l'epoca d'inizio dei lavori, in quanto tale decisione spetta ai ministeri dei Trasporti sia italiano che francese e relative aziende ferroviarie. Secondo la convenzione, a suo tempo firmata dalle due nazioni, una volta concordato il via alla ricostruzione [illegible] ditte appaltatrici [illegible] tre anni di tempo per eseguire le opere ed ogni [illegible] ritardo [illegible] motivo di penalizzazione.

Sui 43 chilometri percorsi dalla linea ferrata in territorio francese tra Vievola e Fanghetto, lungo la valle Roja, [illegible] [illegible] ricostruire 8 viadotti e [illegible] rimettere [illegible] sesto 8 gallerie ed alcuni tronchi di [illegible] nario non più agibili. Questi lavori, com'è noto, saranno quasi per intero finanziati [illegible] che ha stanziato complessivamente 20 miliardi (di cui 12 miliardi recentemente con una legge apposita presentata dai parlamentari cuneesi sen. Cipellini (psi) e Giraudo (dc). La Francia, dal canto suo, interverrà con 800 milioni di vecchi franchi.

Ufficiosamente si è appreso che la commissione è favorevole alla costruzione a Limone dei fabbricati per la dogana e la polizia [illegible] confine in comune fra le due nazioni. Il personale di linea nel tratto [illegible] [illegible] oltre confine sarà invece francese come francesi saranno i capistazione e l'altro personale ferroviario di Tenda, San Dalmazzo, Saorge e Fontan, anche se i loro stipendi saranno pagati dalla [illegible] amministrazione ferroviaria. A Parigi le autorità hanno infatti se[illegible] sostenuto [illegible] la ricostruzione della linea, distrutta 30 anni fa dai tedeschi in ritirata, [illegible] [illegible] quasi esclusivamente l'Italia. Soltanto i francesi del dipartimento [illegible] Alpi [illegible] rittime sostengono che anche a loro [illegible] ferrovia è utile.

In arresto due fossanesi

Armati contro bella che rifiuta un invito

Cuneo, 28 luglio.

(g.d.m.) Due giovani operai di Fossano, Pasqualino Fani, di 28 anni e Giancarlo Giraudo, di 23, sono stati arrestati nel tardo pomeriggio di ieri dai carabinieri di Borgo San Dalmazzo per avere minacciato con acuminati coltelli una ragazza minorenne, L. S., di 16 anni, che volevano costringere a seguirli in auto per una gita.

L'episodio è accaduto ad alcuni chilometri da Demonte, sulla statale della Valle Stura, nei pressi di una peschiera. I due giovani hanno abbordato la ragazza, che s'era allontanata da un gruppo d'amici e le hanno rivolto arditi complimenti invitandola a compiere una gita in auto in qualche luogo solitario. La giovane ha ovviamente respinto l'offerta cercando di allontanarsi. I due malintenzionati l'hanno però afferrata per le braccia e, minacciandola con i coltelli, hanno cercato con la forza di trascinarla.

Alle urla della ragazza alcuni passanti che avevano assistito alla scena sono accorsi ed altri si sono affrettati a telefonare ai carabinieri di Borgo che hanno inviato sul posto una pattuglia. I due energumeni sono stati bloccati e successivamente arrestati: per minaccia e tentativo di violenza ai danni della ragazza e per porto abusivo di armi improprie.

PIEMONTE

○ **NOVARA - Mutilato [illegible] suicidio**

Un mutilato di guerra di 84 anni, Giovanni Borrè, [illegible] a Veruno, [illegible] [illegible] [illegible] togliersi la [illegible] sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. La detonazione è stata udita dai vicini di casa: il Borrè, trasportato dapprima all'ospedale di Borgo[illegible] poi a quello di Novara, [illegible] [illegible] [illegible] vita.

○ **MONDOVI' - Cade in un burrone e muore**

Il cadavere di un pensionato, Alfonso Mazzocato, 65 anni, di Torino, è stato trovato nel tardo pomeriggio di ieri lungo la scarpata della statale 28, in località [illegible]le. La morte risale ad almeno 48 [illegible] prima. Si presume che il Mazzocato, viaggiando in ciclomotore, [illegible] precipitato nel burrone. Nessuno lo ha notato e il Mazzocato ha sofferto molto prima di morire.

○ **CUNEO - Chiama «fascisti» i vigili: [illegible]**

[illegible] della Polstrada, [illegible] automobilista, fatte poche centinaia di metri, se l'è [illegible] con i vigili [illegible] qualificandoli «fascisti». E' stato arrestato per oltraggio, si tratta di Giancarlo Ravera, 33 anni, di Busca, ambulante. I vigili lo [illegible] invitato semplicemente a rallentare nel centro [illegible] Borgo San Dalmazzo, [illegible] il Ravera, furibondo per la multa precedente, è come suol dirsi esploso. I carabinieri [illegible] hanno bloccato poco dopo, dichiarandolo in arresto per oltraggio.

○ **TORTONA - Nuovo ponte in Val Curone**

E' da ieri aperto al traffico [illegible] provinciale della Val Curone, diramazione per Monleone. Il [illegible] ponte sul torrente Curone, realizzato dall'amministrazione provinciale [illegible] una [illegible] di 18 milioni. L'opera sostituisce [illegible] doppio ponte pericolante ed è stata costruita sullo stesso tracciato [illegible] alcune [illegible]che per migliorare la viabilità. Il nuovo ponte unisce la Val Curone con quella [illegible] Staffora, in territorio [illegible] comune di Cecima (Pavia).

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di [illegible] Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Nell'ambito professionale verranno [illegible] apprezzate alcune vostre iniziative, fate attenzione comunque che [illegible] altro non se ne attribuisca il merito ingiustamente. I figli vi daranno alcune piacevoli dimostrazioni di affetto e le persone care [illegible] di [illegible] [illegible] la forza dei suoi sentimenti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Prima di prendere decisioni importanti che potrebbero anche modificare il corso della vostra vita affettiva, parlatene con un'amica cara, la più fidata: i suoi consigli si sono dimostrati sempre sinceri. Per qualcuno vi sarà un trasferimento od un cambiamento nell'ambito della propria sede di lavoro.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Non dovete drammatizzare per un'ulteriore crisi affettiva che sembra essere l'ultima. Prendete il coraggio a quattro mani e dite al vostro partner tutto ciò che pensate di lui, di voi e della vostra unione. Non si aspetterà una simile vostra reazione e dopo aver riflettuto alla vostra storia deciderà di essere innamorato di voi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Qualsiasi esperienza nuova, degna di essere vissuta, sarà positiva ai fini della vostra vita, qualunque sia l'esito. L'importante è che non vi lasciate trascinare in situazioni ambigue. Nel lavoro potreste essere più generosi coi dipendenti e più cordiali coi coll[illegible]ori.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Ottimo l'andamento professionale della giornata; alcuni affari precedenti si concluderanno in modo brillante e riceverete i complimenti e le dimostrazioni di stima delle persone che contano. La persona cara vi è molto affezionata ma non ha molto tempo da potervi dedicare in questo periodo, siate comprensivi.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) Incontri romantici per chi se ne andrà tutto solo in vacanza. Se cercavate riposo dovrete ricredervi perché simpatiche compagnie vi costringeranno a far mattina! Chi invece ha dei legami affettivi cerchi di non incrinarli per il gusto di un'avventura. Tenetevi in contatto con chi vi sostituisce nell'attività, potrebbe aver bisogno di voi.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Potrete ottenere un affiatamento migliore con le persone care se imparerete ad aprirvi di più: non dovete nascondere alcune titubanze e soprattutto non vi devono essere segreti. Anche i problemi di lavoro dovrebbero essere discussi insieme. Evitate discussioni per motivi economici.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Alcuni nativi avranno modo di affermarsi in un nuovo ambiente grazie allo spirito morale ed alla raccomandazione di un amico influente che cerca di aiutarvi. Mostratevi all'altezza di ogni situazione per non deludere le sue aspettative e soprattutto sappiate essergli riconoscenti. Vi sentirete attratti dalle partner di un amico [illegible].

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Alcuni avranno il [illegible] a portata di mano ma non lo sapranno cogliere per pigrizia. Simili occasioni non capitano spesso e vi converrà rincorrerle se non volete pentirvene domani. Evitate in famiglia l'autoritarismo o l'indifferenza, sono due estremi che potrebbero indispettire la compagna.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Periodo chiarificatore alla persona cara e se decidete per una separazione definitiva, chiaro senza mezzi termini: così potrete lasciarvi senza serbar alcun rancore e soprattutto con la certezza di essere stati leali. Riposatevi in questo periodo di scarse iniziative per riprendere a settembre con più zelo la vostra attività.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Avete un'estrema necessità di compagnia e chi si è sposato da poco sentirà molto forte la nostalgia dei vecchi tempi: in cui domani i genitori non c'era più l'incubo di un orario di qualcuno a casa che li aspetta sveglio. Consolatevi pensando che siete ormai maturi e le responsabilità sono superate, specie per ciò che [illegible] il lavoro.

PESCI (20 febbraio - 20 [illegible]) Un'ottima congiuntura astrale avvantaggerà in particolare coloro che si occupano [illegible]. Potrete acquistare maggior fama ed aumentare le vostre quotazioni. Chi è in arretrato con gli studi farà meglio ad applicarsi se non vuole perdere l'anno. I genitori siano un poco più severi con i figli poltroni.

TORINO CRONACA

Esposti stamane i primi risultati

Maturità sorprese al Margara

Respinti 12 candidati su 60 - Larga maggioranza di promossi nelle altre [illegible]

Gli allievi del Margara davanti [illegible] tabelloni

Stamane sono stati esposti i primi risultati degli [illegible] [illegible] maturità. Come noto non ci sono più i «rimandati a settembre»: o si è promossi subito o si deve ripetere. La nuova formula dell'esame, applicata in questi ultimi anni, non provoca più le stragi del passato, non mancano però le bocciature e gli studenti si avvicinano ancora al tabellone con le [illegible]occhie che tremano.

Una brutta sorpresa l'hanno avuta questa mattina gli studenti della [illegible] la parificata Margara. Negli anni scorsi gli esaminandi di questo istituto [illegible] sempre ottenuto risultati altamente positivi con percentuali di promossi varianti [illegible] 80 al 100 per cento, questa volta le cose sono andate meno bene. Nelle due sezioni già scrutinate ci [illegible] [illegible] [illegible] respinti [illegible] 60 allievi. La fama di «istituto sicuro» che gode la scuola ha fatto sì che nessuno si aspettasse un simile risultato. I bocciati hanno protestato vivamente. Ci sono stati «violenti sfoghi verbali», qualche parolaccia e allusioni a non meglio identificate congiure. Gli studenti hanno chiesto di parlare col preside che però era assente. Dopo qualche minuto si sono calmati e tutto è tornato normale.

Molto meglio sono andate le cose — per quanto riguarda le due commissioni finora scrutinate — al liceo classico Cavour di corso Tassoni: tutti promossi. [illegible] pomeriggio e [illegible] si avranno anche i risultati delle altre 3 sezioni.

Anche al liceo scientifico Galileo Ferraris le cose sembrano essere andate piuttosto bene: su due sezioni già scrutinate i respinti sono pochi e pare che [illegible] generale di tutta la scuola [illegible] stato molto buono.

Quattro respinti su 148 esaminandi (tutti nella prima commissione) è il risultato parziale per le prime due sezioni dell'Istituto tecnico Sommeiller. Nelle [illegible] sette sezioni si stanno ancora svolgendo gli orali e i rispettivi risultati verranno esposti [illegible] volta in volta che termineranno le interrogazioni.

Al «Quinto scientifico» [illegible] conosco solo come è andata per la prima [illegible] missione: 8 bocciati su 89 esaminandi. I risultati delle altre tre commissioni dovrebbero essere pubblicati nei prossimi giorni.

Sono attesi anche per domani i risultati di numerose altre scuole [illegible] la Gabetti, il Gioberti, la [illegible], il D'Azeglio e [illegible]. Nella maggioranza, comunque, [illegible]ono ancora finiti i colloqui orali e gli studenti dovranno ancora soffrire un po' prima di sapere se potranno trionfalmente iscriversi all'università o dovranno malinconicamente ricominciare daccapo.

Nessun pentimento nell'ex pastore sardo che ha ucciso il portinaio

L'assassino: "Il ragazzo si è salvato? Dovevo affondare di più quel coltello,,

Si rammarica [illegible] [illegible] avere ammazzato anche il figlio della vittima che è grave - I precedenti di violenza

Cosimo Atzeni, l'ex pastore sardo che nel tardo pomeriggio di ieri ha barbaramente assassinato il portinaio di via San Dome[illegible] 1 ed ha gravemente ferito il figlio [illegible] vittima, [illegible] mostra alcun segno di pentimento. «E' una specie [illegible] troglodita» dicono i funzionari che gli hanno parlato prima che finisse in carcere. Agghiacciante l'unico [illegible] [illegible] ha fatto sulla tragedia [illegible] ha provocato: «Il ragazzo si è salvato? Dovevo affondare [illegible] più il coltello». Sembra rammaricarsi per avere [illegible] [illegible] [illegible] persona anziché due.

La [illegible] furia omicida sembrerebbe dettata [illegible] [illegible] o dalla follia. [illegible] realtà Cosimo [illegible], al momento del crimine non era alterato in alcun modo. E [illegible] era [illegible] assolutamente provocato. La cronaca [illegible] delitto sembra tratta da un film dell'orrore.

La vittima, il portinaio Giovanni Bonito, [illegible] anni, [illegible] [illegible] ballatoio di [illegible]si con il figlio Franco di [illegible] anni, perché il vicino di [illegible]se molesta le inquiline, la [illegible] Maria Giuseppa e [illegible] moglie Maria. Non [illegible] pro[illegible] in alcun modo, si limita a spiegargli via dicen[illegible]: «Torni a casa sua».

Cosimo [illegible] [illegible] assale [illegible] un micidiale coltello a serramanico e lo pugnala [illegible] di volte. Con il corpo [illegible] della vittima aggrappato al suo, colpisce poi ancora innumerevoli volte il giovane Franco, accorso [illegible] [illegible] in aiuto [illegible] padre. Un altro figlio, Valentino, di 20 anni, viene risparmiato solo perché i corpi inanimati [illegible] padre e del fratello impediscono i movimenti all'assassino.

In questura, Cosimo Atzeni (con le mani fasciate perché nella foga [illegible] inferire [illegible] vittime, si è [illegible] gliato) mantiene un comportamento arrogante. [illegible] tranquillo. Accenna all'arma del delitto: «E' un pattada» dice. E' un coltello a [illegible] [illegible] [illegible] che prende il [illegible] [illegible] paese sardo dove [illegible] fabbrica.

Sin dal 1949 a Tortolì, quando faceva il pastore, mise mano al coltello per risolvere [illegible] [illegible] questione. E [illegible] '51 e nel '54 fu di [illegible] denunciato [illegible] lesioni personali e pascolo abusivo. Dopo una condanna per furto, s'è trasferito in Piemonte. E nel '65 viene arrestato a Neive per tentato omicidio. Uscito [illegible] carcere, viene denunciato sette volte per porto abusivo d'arma. E ogni volta manda i soldi [illegible] un [illegible] paesano, perché gli spedi[illegible] [illegible] una «pattada».

«Tutti i pastori ce l'hanno. Si fanno anche la barba con la [illegible] lama», [illegible]. Un funzionario ribatte: «Femminuccia giovani», e lui, scuotendo la testa: «C'è chi si salva; quelli che prendono l'ergastolo».

Cosimo Atzeni è condotto in questura dagli agenti subito dopo l'arresto - La casa di via San [illegible]enico 1 (all'angolo con via Milano) dove è avvenuta [illegible] tragedia

Lavorava al supermercato di corso Bramante

Una cassiera sindacalista fa causa perché licenziata

Il suo legale ha chiesto la revoca del provvedimento e la riassunzione

Davanti al pretore della sezione «lavoro» dott. Mantini, sono comparsi stamane il direttore di una filiale della società «supermercati Pam», Vincenzo Visentin, e la cassiera Ma[illegible] Pia Salerno, una bella ragazza alta, bruna, che è stata licenziata in tronco perché avrebbe trattato male una cliente. La giovane, che era pure rappresentante sindacale della Uil, si è rivolta al segretario Carlo Lumelli che l'ha affidata all'avv. Pietro D'Onofrio.

Nell'esposto, il legale precisa che la Salerno, abitante in via Castelgomberto 141, lavora presso la [illegible] del «Pam» di corso Bramante, con le funzioni [illegible] cassiera, dal dicembre del '69, e da due anni è rappresentante sindacale. Verso la metà del maggio scorso è arrivato nella stessa filiale Vincenzo Visentin, con le mansioni di direttore. Quest'ultimo, parlando con la sindacalista della Cgil Giuseppina Coraci, abitante a Moncalieri in viale [illegible] Stazione 1, avrebbe detto che «bisognava farla finita con i sindacati che portavano alla rovina le aziende».

Il 5 giugno, alle 11, una cliente che aveva effettuato [illegible] compere, passando dalla cassa dove c'era la Salerno, ha posato un ba[illegible] sul registratore. La cassiera le [illegible] detto: «Lo rimetta dove l'ha preso», al che la cliente ha controbattuto: «Non c'è [illegible] cartello che m'imponga di rimettere a posto la merce». Poi avrebbe commentato: «Povera [illegible]ra maleducata. Non [illegible] che io sono dottoressa», ed [illegible] data a protestare dalla caporeparto [illegible] quale avrebbe detto: «Bisogna dare una lezione alla Salerno». Poco dopo, il Visentin presentava alla Salerno una lettera da firmare. Nel foglio c'era [illegible] che, riconoscendo il [illegible] [illegible], era lei stessa a dare le di[illegible]. La giovane ha rifiutato di apporre la firma e subito dopo si è accordata con l'altra sindacalista che ha proclamato lo sciopero.

Il 7 giugno tutte le filiali d[illegible] erano in [illegible]pero. La Salerno sostava davanti al negozio [illegible] corso Bramante con altre colleghe per fare azione di picchettaggio. Una cliente che era riuscita ad entrare momentaneamente nei locali e quindi era uscita, ha protestato per l'agitazione che non le permetteva di fare la spesa, al che la Salerno ha replicato: «Questo a lei non interessa. S'impicci dei fatti suoi». Tale frase è stata ritenuta offensiva dal marito della cliente che ha lanciato [illegible] frase volgare all'indirizzo della cassiera, e l'ha afferr[illegible] alle spalle. C'è stata una breve colluttazione subito sedata dagli altri presenti.

[illegible] sospensione del lavoro è cessata, ma la Salerno è stata licenziata. Nell'esposto l'avv. D'Onofrio ha chiesto la [illegible] del provvedimento. Il pretore [illegible] sentito il direttore Visentin, il cliente venuto a diverbio con la cassiera ed altri testimoni. [illegible] decisione sarà [illegible] nel pomeriggio.

La commessa [illegible] Pia Salerno stamane in Pretura

Deciso dalla [illegible] istruttoria

Il medico delle "Br,, dall'Isola del Giglio a S. Giorgio Lucano

E' il dottor Enrico Levati - E' [illegible] soggiorno obbligato

Con un'ordinanza, la Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello, presieduta dal dott. Fagge, ha [illegible] sposto [illegible] il [illegible] [illegible] Levati, costretto al soggiorno obbligato perché coinvolto nell'inchiesta sulle «Brigate rosse», possa lasciare l'Isola del Giglio e trasferirsi a San Giorgio Lucano, in provincia di Ma[illegible]. E' [illegible] lo stesso medico a chiedere [illegible] lasciare l'isola perché i malati sono pochissimi e lui non era più in grado di provvedere al suo sostentamento [illegible] citando la professione per la quale è abilitato.

Forse il piccolo paese della Basilicata non offrirà maggior lavoro, ma egli spera, specialmente in questo periodo, [illegible] sostituire l'ufficiale sanitario che [illegible] [illegible] andrà in ferie.

Enrico Levati, secondo le accuse di Silvano Girotto (padre Leone), sarebbe uno [illegible] esponenti delle «Brigate rosse». Ha scontato parecchi mesi di carcerazione preventiva, e quando è [illegible] liberato [illegible] decorrenza termini, è stato sottomesso alle «misure di polizia». Per ottenere la «libertà [illegible] obbligo [illegible] soggiorno» il dottore [illegible] [illegible] una cauzione di [illegible] milioni. Dall'isola del Giglio avrebbe potuto evadere perché i cinque carabinieri [illegible] stazione non sono in grado di controllare [illegible] le coste frastagliate, ed [illegible] «amico» avrebbe potuto prelevarlo con [illegible] motoscafo.

Invece il dott. Levati è rimasto tranquillo ed ha seguito la via legale per [illegible]dere il trasferimento che ha ottenuto con l'ordinan[illegible] della Corte torinese. Intervistato [illegible] un giornalista [illegible] dichiarato: «[illegible] contestato le accuse rivoltemi dal Girotto; Non ho mai fatto parte delle Brigate rosse. E' tutto [illegible] [illegible]tura, [illegible] Girotto non voglio nemmeno sentir parlare. Vorrei vivere tranquillo [illegible] destare interesse attorno alla mia persona. Sono stato in prigione. Ora sono confinato. Spero che il processo chiarirà tutto».

Enrico Levati

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

Stanotte alle 3

Travestito bastonato e rapinato di 50 mila lire

Un travestito di 30 anni, Manlio Iori (noto come Baby) è stato rapinato stanotte alle 3 in corso Galileo Ferraris all'angolo con corso Vittorio Emanuele. Tre giovani armati di bastone l'hanno colpito a sangue e gli hanno portato via il portafogli con i documenti e 50 mila lire.

Nuovo ufficio anagrafe

E' stato aperto un nuovo [illegible] periferico anagrafico ubicato nello stabile sede del Centro Commerciale e Sociale, Mirafiori Sud, in via Negarville 3 (collegamento Atm: autobus 63 e 71).

Due banditi portano via 900 mila lire

[illegible] all'ufficio postale di Ivrea - Torre Balfredo

Fulminea rapina stamane poco dopo le nove nell'ufficio postale [illegible] Torre Balfredo, frazione [illegible] Ivrea. [illegible] banditi armati [illegible] pistola hanno fatto irruzione nell'ufficio e [illegible] sono fatti consegnare [illegible] il denaro della cassa: circa 900 mila lire.

Nell'ufficio si trovava la impiegata Rosa Pascarelli, 26 anni, che abita a Ivrea ed il parroco di Torre Balfredo don [illegible] Girodo, quarantottenne.

I due banditi, dopo [illegible] controllato che nell'interno non ci fosse troppa gente, hanno infilato sul volto i passamontagna e sono entrati intimando: «Fuori i soldi, [illegible] fretta». Alla Pascarella altro non è rimasto che [illegible].

I banditi si [illegible] quindi allontanati velocemente su un'Alfa 1750 beige rubata questa notte a Torino. Sul posto si sono recati, per i rilievi di legge, gli agenti di pubblica sicurezza e i carabinieri.

Nell'accorrere all'ufficio rapinato, un'autoradio della questura ha avuto [illegible] incidente: scivolata [illegible] [illegible] di [illegible] sentiero, si è schiantata contro un muro. Il conducente [illegible] Chiara, il brigadiere Cafferuccio, il poliziotto Canfora hanno riportato lievi contusioni e sono [illegible] medicati in ospedale.

Aeroporti

[illegible] Torino, t. 5778; Linate (Milano), 02-717052/02-717042; Malpensa (Milano), 02-868028/02-868045.

TUTTO TV STASERA

L'INVESTIGATORE BOGART

PRIMO CANALE: l'attore nei panni del celebre Marlowe in "Il grande sonno" - SECONDO: dibattito del TG sull'assicurazione automobilistica, omaggio a Ravel e cronaca della serata conclusiva del Festival di Taormina

SUL PRIMO CANALE

18,15 Per i più piccini: «Nel fondo del mare»
18,45 La tv dei ragazzi: «Immagini dal mondo»
19,15 Telegiornale sport - Cronache [illegible] - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 Humphrey Bogart: il fascino [illegible] solitudine: «Il grande sonno», film di Howard Hawks

Avvocato della malavita, agente segreto, [illegible] antifascista, patriota francese, lupo [illegible] mare filo-gollista [illegible] no stati i ruoli di HUMPHREY BOGART nei primi cinque film del ciclo che gli è dedicato. Stasera lo vedremo investigatore privato in un'altra aspra vicenda narrata ancora da Howard Hawks, lo stesso regista di «Acque del Sud», traponendo stavolta, sempre con l'aiuto dello scrittore William Faulkner, autore della sceneggiatura, non più Hemingway [illegible] Raymond Chandler (1888-1959), caposcuola [illegible] quella corrente del poliziesco [illegible] il nome [illegible] «romanzo nero». *Il grande* [illegible] («The big sleep») [illegible] un film nero di rara perfezione nel quale Bogart, ancora al fianco di Lauren Bacall, divenuta nel frattempo sua moglie, impersona il detective (o meglio [illegible] «privato» [illegible], come si chiama negli Stati Uniti) Philip Marlowe che si batte e si [illegible] via in una Los Angeles corrotta e violenta, le col principali caratteristiche sono il delitto, il ricatto e la nausea della vita.

Una parte non proprio nuova per l'attore che s'era appunto rivelato qualche [illegible] prima, impersonando un altro poliziotto privato, Sam Spade, il cinico protagonista del «Mistero del falco» che [illegible] amico John Huston aveva tratto [illegible] capolavoro d'un altro [illegible] di [illegible] nero, Dashiell Hammett (è un film escluso dall'attuale ciclo perché già apparso isolatamente sul video, [illegible] epoca alquanto recente). E questi investigatori mercenari di Chandler e di Hammett: sempre in concorrenza con la polizia ufficiale, che sbeffeggiano e ridicolizzano, impiegano metodi poco rispettosi della legge e della morale, gareggiando in malvagità con i delinquenti che perseguono. Poco migliori di costoro, non [illegible] tanto [illegible] assicurare il trionfo [illegible] giustizia quanto [illegible] rispettare gli impegni presi con chi li ha assoldati.

Philip Marlowe (personaggio che Hawks e Bogart [illegible] no alquanto addolcito rispetto all'originale letterario per [illegible] alienargli troppo le simpatie) si muove qui in un ambiente di ricattatori e d'assassini al servizio del vecchio ed infermo generale Sternwood (Charles [illegible] discendente [illegible] un'antica famiglia californiana e poco confortato dalle sue graziose figlie Vivian (la Bacall), divorziata, assidua frequentatrice di bische ed amante d'emozioni violente e Carmen (Martha Vickers), minorenne ninfomane ed epilettica, capace di giungere anche al delitto. L'incarico è quello di sbarazzare la famiglia d'un ricattatore, Arthur G. Geiger (Theodore von Eltz) gestore d'una pornolibreria, che possiede certe fotografie compromettenti dell'esuberante Carmen.

Marlowe sa di poter contare sulla protezione di Taggart Wilde (Thomas Jackson) procuratore distrettuale e vecchio amico di famiglia degli Sternwood, nonché del suo capo-investigatore Bernie Ohls (Regis Toomey) e conduce bene la prima parte delle indagini [illegible] [illegible] consegnando alla giustizia il giovanotto che nel frattempo aveva fatto fuori Geiger. Il capitano [illegible] polizia Cronjager (James Flavin) pur schiumante di rabbia non può che [illegible] [illegible] sconfitta, consolandosi [illegible] le penne del pavone, ma Marlowe [illegible] fiutato dell'altro intorno al gangster-biscazziere Eddie Mars (John Ridgely) ed al [illegible] «killer» Canino (Robert Steele) e decide [illegible] [illegible] avanti nella ricerca della verità, anche se Vivian Sternwood, pagandogli un [illegible] spicuo [illegible] preferirebbe che non s'occupasse più del caso. Lei è una donna senza principi, ma [illegible] non impedirà che tra i due [illegible] una [illegible] d'amore che riscatta almeno in parte, le molte brutture di quel nodo di vipere.

Di più sulla trama non si può dire. [illegible] se il finale è probabilmente noto a moltissimi. Merita invece rilevare l'eccezionale spregiudicatezza del tema e del linguaggio [illegible] tenuto conto dell'epoca (1946) nella quale il film venne realizzato.

22,45 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

Silvia Dionisio a Taormina per il [illegible] cinematografico dove è stato presentato, in ricordo [illegible] Pietro Germi, il film «Amici miei» - L'attrice [illegible] tra gli interpreti

20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG - L'assicurazione automobilistica

I DIBATTITI DEL TG hanno per ultimo tema stasera, a conclusione del ciclo, *L'assicurazione auto, chi paga, chi aspetta.* Ne discutono Silvio Facchini, dell'associazione nazionale imprese assicuratrici; Antonio Longo vicepresidente dell'Ina; Nunzio Giorgio Marrano, sindacalista della Cgil, Enrico Randone dell'Ania e Tommaso Tommasi giornalista; dirige la tavola rotonda [illegible] Paliotta.

Dal dicembre 1969 in Italia è in vigore l'assicurazione obbligatoria [illegible] la responsabilità civile automobilistica. Il sistema [illegible] corrisposto all'attesa? La legge, per un'evidente finalità sociale, ha introdotto un nuovo principio: un'assicurazione obbligatoria per il risarcimento a favore dei terzi danneggiati, ma non colpevoli. Molti degli utenti lamentano ritardi nel [illegible] [illegible] dei danni, sia alle persone, sia alle cose. Si segnala anche un [illegible] [illegible] numero [illegible] pendenze giudiziarie. Perché? Da varie parti si ritiene che [illegible] un contrasto tra le finalità [illegible] dell'assicurazione [illegible] e il fatto che la [illegible] gestione sia affidata [illegible] imprese private. [illegible] correttivi possono [illegible] re posti in atto? **d. g.**

22 — Omaggio a Maurice Ravel - Direttore: Zubin Mehta
22,50 Taormina - Festival cinematografico - Assegnazione dei «Cariddi d'oro»
23,15 Sette giorni al Parlamento

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi [illegible] Parlamento; [illegible]: Telegiornale; 20,40: America Anni '20: Harold Lloyd (Io e la palla, film); 21,55: Incontro stampa con il presidente dell'Iri Petrilli; 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Gli insetti, un mondo sconosciuto; 22: Giochi senza frontiere.

Tv Svizzera

19,30 Programmi estivi per la gioventù: «Il folletto dell'orologio». Disegno animato; «Ghirigoro», appuntamento con Adriana e Arturo (replica); «Bonko e Binki». Realizzazione di Mil Lonsens
20,30 Telegiornale
20,45 Obiettivo sport
21,15 «Porgi l'altra guancia», telefilm della serie «Tre nipoti e un maggiordomo»
21,45 Telegiornale
22 — Enciclopedia tv: «Abbiamo trovato in cineteca»: seconda serie: «La carne e il diavolo». Dibattito
23 — L'orchestra della Radio della Svizzera italiana diretta da Andor Foldes. Musiche di Mozart («Le nozze di Figaro») e Beethoven («Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do magg.»). Ripresa di S. Genni
23,45 Telegiornale

Capodistria

20,45 L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati
21,15 Telegiornale
21,30 «L'Egitto ai tempi di Tutankamen: Faraoni guerrieri». Documentario (sesta parte)
22 — Cinenotes: «Slovenia anno 1941» (4°); documentario
22,30 Musicalmente: «Voglio essere dei vostri: Djordje Novkovic»

Montecarlo

20 — «La statuetta preziosa», telefilm della serie «Hitchcock»
20,50 «Operazione poker», film di spionaggio con Roger Brown, José Greco; regia di Osvaldo Civirani

Teletorino

19 — Musicoscopio
19,05 Le opinioni: Giornalismo aziendale - [illegible] segna dell[illegible] settimanale
19,40 Telegiornale. «Domani»
22,30 Torino sport
23 — Previdenza sociale oggi
23,15 Telegiornale. «Domani»

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Allegramente in musica
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Niente applausi, per favore
20,10 C'erano [illegible] volta: Bobby Darin, Buddy Holly, Conway Twitty
21,15 Le nostre orchestre di musica [illegible]
21,45 I protagonisti
22,20 Ornella Vanoni presenta: «Andata e ritorno» (replica)

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il secondo cinema italiano (1930-1943). (4ª punt.)
15,40 Cararai
17,35 Spettacolo: Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca aperta
19,55 «Maria Stuarda». [illegible] di G. Donizetti
[illegible] L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
15,45 Pagine liriche
16 — Musiche ispirate alla pittura
17,10 Musica, dolce musica
18,15 Disco in vetrina
19,15 Concerti di Napoli
20,15 Novità discografiche
21,30 «Il ritorno di Giorgio»

Montecarlo

13,05 Commento sportivo di Giovanni Arpino
13,45 Gran gioco dell'estate
14 — Duo-qu[illegible]
14,15 Pronti, [illegible] partiti?
15,15 Incontro
15,45 Lo riconoscete?
17,30 Come creare una discoteca in casa
18 — Self service vacanze
17,15 Discocampi della settimana
17,57 Gran gioco dell'estate
18,15 Fumorama estivo
18,50 Rally canoro
19,15 Dove andiamo?
19,30 Hit Parade delle discoteche

Concluso il convegno di St-Vincent

Appello di registe a tutte le donne

Bibi Andersson tra [illegible] convenute a St-Vincent

[illegible]

St-Vincent, 28 luglio.

Si è concluso ieri sera a St. Vincent il congresso delle cineaste. Le rappresentanti [illegible] diciassette Paesi, nella seduta presieduta da Marie-Pierre Herzog, direttore della Divisione di scienze umane e ricerche dell'Unesco, hanno lanciato un appello, denunciando «l'immagine sessista espressa dai "mass media" e chiedendo che tutte [illegible] [illegible] mondo analizzino e prendano coscienza dei fatti e lottino [illegible] vidualmente e pubblica[illegible] contro l'immagine stereotipata creata dagli uomini».

Il secondo appello delle partecipanti è stato di solidarietà verso quelle cineaste che non sono potute uscire dal loro Paese per partecipare a questo incontro mondiale. Le convenute a St. Vincent hanno chiesto di poter lavorare circo[illegible] liberamente nel mondo, esprimendosi politicamente, socialmente ed economicamente.

Nei giorni precedenti era stato definito lo statuto della costituita Associazione internazionale di donne del cinema che si impegna a favorire produzione, distribuzione e diffusione di film di donne. L'associazione favorirà contatti più vasti, riunioni, conferenze, tavole rotonde e festival. Avrà soci fondatori e ordinari oltre a membri onorari, [illegible] potranno essere anche uomini. E' stata fissata una quota di 25 dollari, molto si è discusso su questa disposizione perché le rappresentanti magiare hanno dichiarato che [illegible] potranno inviare la somma richiesta per l'iscrizione, perché il loro Paese socialista [illegible] [illegible] questo permesso.

Sono entrate a far parte del comitato esecutivo dell'Associazione, dopo lunghe discussioni protrattesi sino a notte fonda: Esta Marshall, Anna Claire Poirier, Attat El Abnoudi, Larissa Shepitko, Claire Clouzot, Mai Zetterling, Claudia Alemann, Maria Luisa Bemberg. Anna-Lena Wibonn è stata nominata segretaria generale, Mira Hamermesh e Vaite Export [illegible] state nominate membri supplementari.

Ieri [illegible] è stato proiettato il film «Adoption» (1975) dell'ungherese Marta Meszaros, che ha vinto quest'anno il Festival [illegible] Berlino. E' il racconto della solitudine di un'operaia, che cerca una nuova di[illegible] zione e soluzione ai [illegible] problemi [illegible] vita. [illegible] [illegible] giovane a maritarsi e, infine, decide di adottare [illegible] bambino. La regista, personalmente, ha tradotto in francese il dialogo del film, in lingua magiara e senza didascalie. Ieri mattina, fuori programma, l'Unesco ha presentato [illegible] film girato nel Senegal e nella Costarica, che è un esempio [illegible] come dovranno essere impostati i lavori [illegible] educazione culturale e sociale [illegible] mondo.

[illegible] - Taitoli, stamane, prima di lasciare St. Vincent, ha fatto una dichiarazione alla stampa: ha ricevuto l'invito di inviare la pellicola «Pianeta Venere», [illegible] cui è la realizzatrice, in Cina. **r. c. d.**

La nuova [illegible] in congresso a Sanremo

Sanremo, [illegible] luglio.

[illegible] è aperto a Sanremo il 1° Congresso della nuova canzone: tavole rotonde e relazioni accurate esaminano il problema anche dal punto di vista sociologico e industriale. Tra i convenuti sono Michele L. Straniero, Francesco Guccini, Roberto Vecchioni, Emilio Jona e Sergio Liberovici.

Nella 2ª [illegible] della [illegible] d'autore [illegible] [illegible] scono Maria Monti, Umberto Bindi, Antonello Venditti, Fabrizio De André e le «vedettes» scritturate all'ultima ora.

FATELO DA SOLI

Come applicare la tappezzeria

Abbiamo parlato a lungo [illegible] preparare [illegible] parete per potervi applicare la tappezzeria. Adesso [illegible] come si possono incollare le [illegible] [illegible] di carta da parati senza combinare grossi guai. Il difficile [illegible] tutto qui. Una delle gag più riuscite dei tempi del film muto era appunto la sistemazione in una [illegible] di alcune strisce [illegible] tappezzeria. La [illegible] veniva attaccata dappertutto, fuorché sulle pareti.

Procediamo [illegible] ordine. Dobbiamo tagliare i teli della lunghezza voluta, ricavandoli dai rotoli. Mettiamo che l'altezza della nostra camera sia di tre [illegible] Misuriamo sul tavolo una lunghezza di tre metri e otto-dieci centimetri. Stendiamo il primo telo avendo cura (come già detto la volta scorsa) di evitare che un disegno venga dimezzato, invece se i disegni ornamentali sono piccoli qualcuno sarà decapitato per forza. Adesso abbiamo il primo telo con il disegno verso l'alto.

Appoggiamoci sopra il secondo telo facendolo scorrere per fare in modo che i disegni vengano accostati; tagliamo questo secondo telo [illegible] rotolo, giriamolo anch'esso con il disegno verso l'alto e tagliamo il terzo telo. I teli, che provengono dal rotolo strettamente arrotolato, hanno tendenza a riassumere la posizione primitiva, attorcigliandosi. Mettiamo due pesi uno a un'estremità e l'altro all'altra, per bloccarli.

Quando abbiamo un c[illegible] numero di teli disponiamoli, con il disegno [illegible] il basso, uno sull'altro in scala, lasciando un centimetro per ogni scalino (figura A). Questo ci consentirà [illegible] [illegible] sporcare il piano del tavolo sul quale lavo[illegible]

Esistono in commercio carte con il margine e [illegible] senza. Quelle senza devono essere accostate a fianco a fianco (sistema usato specialmente per le carte con rilievi notevoli, spesse diciamo), mentre per le altre deve essere tagliato uno dei margini, usando la [illegible] da [illegible] (figura B e D), [illegible] cura di fissarla al tavolo con due chiodini, leggermente sporgente. La carta va smarginata solo dopo che [illegible] [illegible] cosparsa di colla, mai prima.

La si taglia usando [illegible] speciale taglia-margini, oppure un coltello affilato oppure una delle lame delle forbici (figura C). Il rifilo si [illegible] facendo scorrere [illegible] lama perpendicolarmente contro la riga. Ricordatevi sempre [illegible] fare un piano, addirittura disegnandolo [illegible] un foglio di carta, per sapere quale dei due margini tagliare. E cominciare a tappezzare la stanza incominciando sempre da una finestra. Il primo telo (quello contro la finestra) avrà il margine tagliato contro il telaio in legno, gli altri teli si applicano via via, procedendo dalla finestra [illegible] destra.

Poi si va dall'altra parte della finestra si applica un telo senza margine contro il [illegible] e quindi si procede verso sinistra. Un telo non deve mai continuare oltre un angolo. Va tagliato.

Faber

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Malattia deformante; 10. Lo prepara il barman; 18. E' a un passo dal treno; 19. Solletica le papille; 21. Fanno parte del nostro sistema montuoso; 22. Segno per ultimo in Spagna; 25. Appanna il vetro d'inverno; 26. Un polpetta con le coccole; 28. Il nome della Karenina; 27. Antica divinità egizia; 28. Intense concerie; 29. Vide la disfatta di Napoleone III; 31. Si a Bonn; 32. Sigla di Pescara; 33. Pietra dura, cara ai cinesi; 34. Città delle Marche; 36. L'eroico Di Bruno; 37. Città pugliese; 38. Sconfissero il [illegible]; 38. Capolavoro alfieriano; 40. Finisce nel carattere; 41. Abbreviazione di ministero; 42. Preliebo che vale vino; 43. Ci sono anche quelli per corrispondenza; 44. Uno degli Evangelisti; 45. Musicò Il Matrimonio Segreto; 48. Si forma negli ambienti umidi; 49. Fiume del [illegible]; 50. I grandi gnaltori dei parigini; 51. Il nome della Reale; 53. Monogramma del Tasso; 54. Precede il nome del defunto; 55. Gioco di carte; 56. Il padre di Menelao; 57. Nello dialogo; 58. Vicino cielo dei cardinali; 60. Altare pagano; 61. Ha una sua moneta e una sua bandiera; 62. Segno aritmetico; 63. Dio del mare; 64. Scavalca, a valle, gli argini; 67. Bevanda alcolica che si serve bollente; 68. Giocatore napoletano in serie A; 69. [illegible] reparto della Campania.

VERTICALI: 1. Rampicante che ci ricorda la Piazza; 2. La prima tappa nella conquista dello spazio; 3. [illegible] Comunale [illegible] Assistenza; 4. Nota musicale; 5. Abbellimento una celebre fontana di Roma; 6. Intreccio letterario; 7. Lettera [illegible] greco; 8. Lo [illegible] l'esca; 9. [illegible] fino certo; 11. Consecutive nell'alfabeto; 12. Verso del corvo; 13. Ha per capitale Nairobi; 14. Dimora [illegible]; 15. Gioca all'attacco; 16. Monogramma di Pindemonte; 17. I fatori universitari; 20. I concittadini di Monelli; 23. Rotola lungo la pendice; 24. Custodisce sacre reliquie; 26. Parte immersa della nave; 28. Cibo per equini; 29. Il nome dell'attore Mineo; 30. L'arriccia lo schizzinoso; 32. Battuta d'arresto; 33. Una lingua morta; 34. Lavora in galleria; 35. A te; 36. Abbazia del Lazio; 37. Associazione di industriali; 38. Vi scorre Marecchia; 39. Quella fra le stirpi; 40. Sommo filosofo greco; 42. Regionalia di bellezza; 43. Città del Piemonte; 45. Simbolo del rame; 46. Ortaggio... [illegible]; 47. Il nome dell'attrice Mamou; 48. Sparsa con tre sorvo; 50. Malattia deturpante; 51. Un padiglione della fiera; 52. Divisione urbana; 54. Il destino degli antichi; 56. Non crede in Dio; 57. Già per lasagne; 58. Posto telefonico pubblico; 59. Uccelli rampicanti; 61. Si occupa di telefoni; 63. Partito politico; 64. Esempio in breve; 65. Iniziali di Tenni; 66. Sigla di Palermo; 67. Consecutive [illegible]

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione dello studio n. 1047: 1. Te7+,Rd6 2. bxc7,Cxc6 3. c8=C+,Rd5 4. Cb6+Rd6 5. Td7+Re5 6. Td5+,Txd5 7. Cc4 matto.

N. 1048 (10+9)

B. Basty (Europe Echecs, 1974). Il [illegible] [illegible] 2

Miniature

[illegible] (Svezia 1975) Difesa Pirc: 1. e4,d6 2. d4,Cf6 3. Cc3,g6 4. Cf3,c6 5. Ae2,Ag7 6. 0-0,0-0 7. Te1,Dc7 8. e5,dxe5 9. Cxe5,Td8 10. Ac4,Cd5 11. Df3,Ae6 12. Ag5,Cd7 13. Cxf7,Axf7 14. Cxd5,Axd5 15. Axd3+,Rh8 16. Txe7,Tf8 17. Dh3,cxd6 18. Ah6,Tg8 19. Txd7,Dxc2 20. Txb7,Taf8 21. Tf1,Tf3 22. Dd3,Dc4 23. [illegible] 24. Tg1. Il nero abbandona.

Podgaec-Sveschnikov (Odessa 1975) Difesa Francese: 1. d4,d5 2. Cc3,e6 3. e4,Ab4 4. e5,Ce7 5. Dg4,c5 6. a3,Da5 7. axb4, Dxa1 8. Rd1,cxd4 9. Cb5,0-0 10. Cc7,Ad7 11. Cxa8,Ca6 12. Cf3,Cxb4 13. Cxd4,Txa8 14. Cxe6,Axe6 15. Dxb4,Cc6 16. Dxb7,Tc8 17. Ad3,Dc4 18. h3,Cxe5 19. Dg4,Dh4 20. Te1,Cxd3? 21. Dxe8+, Il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

---

la dama

Il problema

(CRISTOFORO BENASSI)

Il B. vince in 3 mosse.

SOLUZIONE: 14-18, 13-6; 22-26, 30-22; 29-10, B+.

NOTE: le pedine in 2 e 24 non hanno dinamica.

«Grandi» del passato

Ecco una interessante partita del grande maestro livornese Antonio Coppoli (da tempo scomparso): 23-19, 11-15; 28-23, 10-13; 21-17, 13-18; 22-13, 9-18; 19-14, 15-10; [illegible], 12-15; 26-22, 19-26; 29-13, 5-10; 16-5, 2-16; 30-26, 1-5; 23-20, 6-11; 26-22, 8-12 *(A)*; 22-13, 12-16 *(B)*; 28-23 *(C)*, 15-19, 23-14, 16-30; 13-6, 11-18; 9-2 patta

NOTE: (A) 5-9; 22-19, 9-18; 27-22, 18-27; 31-22, 8-12; 26-23, 12-16; 23-21, (17-13, 16-18; 22-9, 3-17, patta), 4-8; 21-18, 8-12; 17-13, 3-6; 18-9, il B. vince. *(B)* 5-9; 27-22, X-vedi nota A). *(C)* [illegible], 5-9; 13-10, 16-19; 23-14, [illegible]; il Nero [illegible]. (dal Damasport).

Carlo Barbero

---

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

[illegible] Dichiarazione (tutti in seconda) — [illegible]: 1 Picche; Ovest: passo; Nord: 2 S.A.; Est: passo; Sud: 3 Picche; Ovest: passo; Nord: 4 S.A.; Est: [illegible] Sud: 5 Quadri; Ovest: passo; Nord: 6 Picche.

	Nord	
	♠ A F 9 5	
	♥ A R 4	
	♦ A D	
	♣ D F 4 2	
Ovest		**Est**
♠ 4	O — E	♠ 6 2
♥ 10 8 7 3		♥ D 9 5
♦ F 10 9 8 5		♦ R 7 6 2
♣ 10 7 3		♣ R 9 8 6
	Sud	
	♠ R D 10 8 7 3	
	♥ F 6 2	
	♦ 4 3	
	♣ A 5	

Sull'apertura di Sud di 2 Picche (8-11 punti con 6 carte a picche) Nord forza con 2 S.A.; 3 picche di Sud mostra la monocolore a picche; 4 S.A. di Nord è interrogativa degli Assi. L'Asso di fiori e 6 picche in mano al compagno appaiono a Nord sufficienti per dichiarare lo slam. Ovest attacca con il Fante di quadri. Sud intuisce che l'attacco di Ovest è naturale e che quindi il [illegible] di quadri è in Est. Partendo da questa [illegible] tesi Sud trova la linea di gioco vincente. Preso l'attacco con [illegible] [illegible] quadri il giocante inviola la Dama [illegible] fiori del morto, lasciandola passare. Poi incassa l'Asso di fiori, entra al morto con il Fante di picche, gioca fiori tagliata di mano, picche per l'Asso del morto e ancora fiori tagliata di mano. Completata l'eliminazione del seme di fiori, Sud gioca quadri per la Dama del morto e il Re di Est. In presa a quadri Est è costretto a regalare il contratto. Infatti fiori e quadri sono taglio e scarto e l'uscita a cuori sotto Dama permette al giocante di realizzare 3 prese nel seme.

Risultati del Torneo di lunedì 23 giugno — Settore Nord-Sud: 1) Lampis L.-Oberandl D.; 2) Levi M.-Gurney N.; 3) Gurney L.-Ponzaveroni; 4) Hall-Cerruti; 5) Rovati-Grangetti M. L.; 6) Cilento-Di Pasquale. [illegible] Est-Ovest: 1) Farina R.-Chino Ae.; [illegible] Arlando-Cimmino R.; 3) Motta-Martinengo; 4) Capotorti-Gasco G.; 5) Badellino-Provenzali; 6) Amadesi-Franco M.

Brindisi di Ford

Bonn. Il presidente Ford brinda con un bicchiere di vino del Reno (Telefoto Ap)

Va a ballare in America l'amica di Fidel Castro

NOSTRO SERVIZIO

New York, 28 luglio.

La ballerina cubana Alicia Alonso, amica del primo ministro Fidel Castro, è giunta a New York dove si esibirà allo «State Theater». La notizia è riferita dal «New York Times», secondo cui la Alonso, che fa parte del Balletto nazionale cubano, è giunta negli Stati Uniti proveniente dal Messico e risiede in un luogo segreto per ragioni di sicurezza. E' la prima volta che un'artista cubana di fama giunge a New York dopo la crisi nei rapporti fra gli Stati Uniti e Cuba seguita alla presa del potere da parte di Fidel Castro.

Secondo la signora Lucia Chase, condirettrice dell'«American Ballet Theater», che ha invitato Alicia Alonso, un primo tentativo per farla venire negli Stati Uniti la ballerina cubana era stato scoraggiato tre anni fa dall'allora sindaco di New York John Lindsay per timore di possibili reazioni ostili da parte dei rifugiati cubani anticastristi. Il viaggio di Alicia Alonso sarebbe stato approvato sia dal dipartimento di Stato americano che dal governo cubano. *(Ansa-Afp)*

HAWAII

Isolamento per i tre dell'Apollo

Honolulu, 28 luglio.

I tre astronauti americani del volo congiunto «Apollo-Soyuz» si sono sensibilmente ripresi dalla irritazione polmonare provocata da una fuga di gas tossici nella capsula spaziale durante il rientro sulla terra. Rimarranno comunque in convalescenza nelle Hawaii.

Lo hanno deciso i medici dell'ospedale militare di Honolulu, dove i tre astronauti sono stati ricoverati dopo l'ammaraggio, come misura precauzionale per proteggerli da contatti esterni. Infatti i medici ritengono che la resistenza dei tre astronauti alle comuni malattie sia ridotta in seguito all'irritazione polmonare.

I tre reduci dallo spazio verranno comunque dimessi domani dal centro ospedaliero di Honolulu e trasferiti in un complesso di ville militari sul mare, dove rimarranno per almeno una decina di giorni in isolamento. (Ansa-Upi)

Per uccidere Arafat: 150 milioni a killer Usa

Tucson, 28 luglio.

Il «Federal Bureau of Investigation» ha aperto un'inchiesta in seguito all'arresto di un americano, John Dane, che sarebbe stato incaricato di assassinare il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat.

Il giornale «Arizona Daily Star» rivela che John Dane, 32 anni, che si definisce mercenario di professione, è stato arrestato ieri sera. L'attentato sarebbe stato preparato da membri della «Lega di difesa ebraica». Per la sua «missione» Dane avrebbe dovuto ricevere, secondo il giornale, un compenso di 250.000 dollari (circa 150 milioni di lire). *(Ansa)*

Sale la tensione in Portogallo

Soares: "Non accetteremo una dittatura comunista"

Primo discorso del leader socialista dopo il triumvirato militare

Lisbona, 28 luglio.

Il leader socialista portoghese Mario Soares ha pronunciato ieri sera un discorso dinanzi a circa 8000 simpatizzanti nell'arena di Figueira da Foz, una cittadina sulla costa settentrionale del Paese, chiedendo al popolo portoghese di imporre moderazione ai dirigenti del Paese prima che sia troppo tardi. Soares ha anche detto che i socialisti non accetteranno mai una dittatura comunista.

E' stato questo il primo discorso pubblico di Soares dopo che il potere nel Paese è stato affidato ad un triumvirato formato dal presidente Costa Gomes, dal premier Gonçalves e dal gen. De Carvalho. Il raduno era uno dei molti indetti ieri dai socialisti e dal Partito popolare democratico in tutto il Portogallo nel tentativo di ottenere l'adesione popolare al loro rifiuto del triumvirato militare.

Soares ha detto che la rivoluzione portoghese non è stata attuata «per portare al potere una casta militare e burocratica» e ha aggiunto che i dirigenti del Paese stanno conducendo il Portogallo verso l'abisso e verso un isolamento nel mondo, anche maggiore di quello che esso conobbe «sotto il fascismo».

Soares ha lanciato un appello per una riunione urgente tra gli esponenti militari e i maggiori partiti per elaborare un piano per salvare il Paese. Il leader socialista ha concluso dicendo che Madeira e le Azzorre si staccheranno dal Portogallo se quest'ultimo non cambierà politica.

In una conferenza stampa tenuta prima del suo discorso, Soares aveva attaccato la formazione del triumvirato militare mirante ad «una personalizzazione del potere che va contro i principi democratici». Aveva preannunciato inoltre che nei prossimi giorni presenterà un piano politico ed economico. (Ansa)

UN TUFFO NEL MARE INQUINATO

Genova. Migliaia di persone si sono tuffate ieri nel mare inquinato eludendo il divieto di balneazione (Telefoto)

In banca a Vercelli

Rapinati 21 milioni

CORRISPONDENTE

Vercelli, 28 luglio.

(w.n.) Rapina a mano armata questa mattina alla filiale della Banca dell'Agricoltura, che si trova accanto allo stabilimento Montefibre, in via Torricelli. Il bottino è di 21 milioni.

Il colpo è stato compiuto pochi minuti prima delle 9. Un individuo mascherato ha puntato una pistola alla schiena della guardia giurata, Giuseppe Lumia, 30 anni, di servizio davanti alla filiale. C'erano altri tre banditi mascherati, pare con calze di seta. Due erano armati di pistola, gli altri con fucili a canne mozze.

Tre rapinatori sono entrati in banca. «Mani in alto — ha gridato uno dei malviventi — tutti con le braccia alzate, cassiere». I sei impiegati e i quattro clienti sono usciti dall'istituto sotto la minaccia delle armi. Al gruppo si sono aggiunti un altro ladro e il Lumia. Tutti sono stati spinti nel vicinissimo magazzino Deop. Qui i prigionieri sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento.

Intanto i malviventi rimasti in banca hanno scavalcato il bancone e aperto la cassaforte: si sono impadroniti di 21 milioni in contanti. Poi, puntando le armi contro il cassiere, sono usciti dal locale. Fuori li attendeva una «124» verde. Sull'auto sono saliti gli altri banditi. La «124» ha infilato corso Rigola svoltando in direzione di Novara. Poco dopo sono giunti sul posto carabinieri.

Ragazzo annega nello Scrivia sotto gli occhi dei genitori

Serravalle Scrivia, 28 luglio.

Un ragazzo genovese è annegato ieri nello Scrivia. Si chiamava Roberto Galbrò ed aveva 13 anni; abitava a Genova in via Castelluccio 16/8. Con i genitori era in gita nella zona. Nei pressi del ponte sullo Scrivia, dove molti sono i bagnanti, si era tuffato nel torrente, che non è troppo profondo. Ad un tratto, forse per un malore o per un mulinello, il ragazzo è scomparso sott'acqua. Subito è stato dato l'allarme, tra i presenti vi è stata troppa indecisione e sono passati attimi preziosi. Si è infine gettato in acqua un milite della Croce Rossa, Piero Gambarotta, che è riuscito a raggiungere il ragazzo, ma era troppo tardi.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Attività modestissima, lievi perdite

TORINO — E' ormai iniziato il progressivo esodo degli operatori per il consueto periodo di ferie estive e ciò accentua l'apatia in Borsa. L'attività risulta ridotta ai minimi termini e pochissimi valori sono trattati in apertura e nel «durante». Al listino di chiusura prevale inizialmente l'offerta. Nelle ultime battute l'atmosfera migliora leggermente e si hanno accenni di resistenza ed in qualche caso modesti progressi, soprattutto per gli usuali titoli 1ª chiamata (Montedison, Borgosesia, Pirelli S.p.A., Sip). Il reddito fisso appare trascurato, su fondo incerto. Chiusura Montedison 1-1-74: 495.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1010, n.t., 1015, 1013; priv. 745, 745, n.t., 744.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5,50% 1972 conv. 128; Città di Genova 7% 75,50; Magona '73 7% conv. 86; Città di Milano 10% 96,80; Enel 10% 99,30; Op. Auto '75 70,20; B. Alfa 2300; B. Giulia 2900; Bacci 9% 99,20.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 35.500-37.500; sterlina oro nuova 35.500-37.500; marengo svizzero 35.500-38.500; sterlina carta G. B. 1520-1560; dollaro Usa 700-710; marco germanico [illegible]; franco svizzero 263-267; franco francese 160-163; oro fino 3720,3870; argento 95-105.

LE AZIONI A TORINO

	25-7	28-7
ALIMENTARI		
Alivar	3480	2380
Eridania	1780	1780
Florio	340	315
Mota	1200	1180
Romana Zuccheri	348	348
Vecchi Unica	260	255
BANCARIE		
Banco Roma	14865	14865
Comit	16600	16600
Credito It.	1850	1850
Interbanca priv.	13400	13250
Mediobanca	68900	68800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1010	[illegible]
Eternit	1110	1110
Eternit priv.	1345	1345
Fornaci Riunite	2690	2690
Unicem	3850	[illegible]
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	729	725
Italgas	483	479
Liquigas	186	186
Liquigas priv.	124 50	124 50
Mira Lanza	25100	25100
Montedison	500	503
Monted. Gemina	475	480
Paramelli	665	667
Pierrel	793	787
Rumianca	2525	2515
SAPPA	5780	5780
SAIAG	1510	1510
Schiapparelli	4550	4550
COMMERCIALI		
Rinascente	82 25	80 75
» priv.	52	52
Silos Genova	2550	2550
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	738	735
Beni Imm. It. priv.	405	405
Beni Stabili	4800	4800
Cond. Acqua Roma	620	620
Generale Imm.	222 50	218 50

	25-7	28-7
Imm. Agr. Vittoria	6250	6250
Invim	4730	4700
Risanamento	[illegible]	7300
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11650	11550
» » priv.	6550	6550
Latina	1080	1080
Latina priv.	915	915
Generali	64750	64650
RAS	70050	69800
S.A.I.	9550	9500
Toro Ass.	16200	16000
Toro Ass. priv.	6750	6805
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1150	1150
Autostrada To-Mi	2330	2330
Fer. Co.	284	284
Italcable	3400	3400
N.A.I.	2890	2901
SIP	1350	1370
Torino-Nord	85	85
FINANZIARIE		
Bastogi	1337	1337
Finsider	297 50	296
GIM	2180	2180
IFI priv.	3130	3125
IFI	6600*	6500
Invest	2095	2050
La Centrale	10025	9900
Mittel	2650	2650
Piemonte Finanz.	3100	3100
Pirelli & C.	1270	1270
Pirelli S.p.A.	790	810
S.A.R.O.M. [illegible]	1730	1730
S.I.F.A.	815	813
S.M.E.	1180	1180
STET	1524	1501
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	560	560
Marelli & C.	490	510
Tea Elettric	[illegible]	1850
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	1011	—
» priv.	754	—
Castagnetti	1980	[illegible]
Guardini	2990	2954

	25-7	28-7
Nebiolo	150.50	148
Olivetti	1065	1055
» priv.	890	883
Westinghouse	3400	2400
MINERARIE METALL.		
Dalmine	349	365
Fonderia & C.	120	117
Italsider	360	365
Metalli	2150	2150
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	31.50	30 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11250	11010
» priv.	3250	3250
Cartiera Italiana	615	613
TESSILI		
Cot. Cantoni	7700	7700
Fisac	2750	2640
Borgosesia	15500	15600
[illegible] Fibre	66	60
» » pr	140	140
Viscosa	1306	1308
» priv.	845	848
DIVERSI		
Acque pot. TO	805	805
Ciga	1250	1250
CIR	1600	1600
Pacchetti	124	125
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	86 60	87 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	85	85 50
Pirelli 5%	69	69
Med. Finsider 7%	131	131
Med. C. Erba 7%	88	88
» Viscosa 7%	106	108
Med. S. Spirito 7%	98 50	96 50
Med. Montefibre 7%	80 50	80 50
Metalli 6%	95	95
Liquigas 7½ '70	86	86
» » '71	85	85
» » '72	85 50	85 50
» 7% '73	85	81
GIM 6%	94	94

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto

REDDITO FISSO A TORINO

	25-7	28-7
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	93 50	95 50
Redimibile 3½%	98 —	98 —
Ricostruz. 3½%	87 80	87 80
» 5%	97 —	97 —
Pr. R. 5% Trieste	90 50	90 50
Rif. fond. 5%	91 75	91 75
Pr. R. 5% Tr. '74	90 20	90 20
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 50	81 50
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » II	99 80	99 80
» » '77	95 35	99 30
» » '78	89 60	89 60
» 3½% '79	88 50	88 50
» » '80	85 60	85 80
» » '81	82 80	83 —
B.T.P. 7% '78	94 85	94 85
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 50	79 —
» » '65 II	80 —	79 80
» » '66 I	76 90	77 30
» » '66 II	78 30	78 90
» » '67	75 20	75 20
» » '68 I	74 675	75 —
» » '68 II	74 30	74 70
» » '69 I	74 60	74 60
» » '69 II	74 80	74 55
» 7% '70	86 25	86 —
» » '71	83 90	83 80
» » '72 I	82 90	82 80
» » '72 II	78 50	78 50
» » '73	78 80	78 80
» » '74 ind.	99 75	99 75
» Europa 6%	90 50	90 50
IRI 6% '64	84 10	84 10
» » '65	87 70	87 70
» Alfa 7% '70	78 80	78 80
Sataa 5½% '63	69 —	69 —
» » '67	69 —	69 —
Autostrade 6% '68 I	74 —	74 80
» » '68 II	75 30	75 50
» » '69	75 80	75 80
» 7% '71	82 —	82 30
» » '72	81 —	81 20
» » '73	82 40	82 40
OO.PP. 5%	67 —	67 20
» 5½%	68 —	68 —
» 6%	70 15	70 20
» 7%	74 70	75 70
» I.Sc. 7% 1ª	79 —	79 —
» » » 2ª	78 80	78 80
» » » 3ª	77 70	77 70
» » » 4ª	77 40	77 20
» » » 5ª	77 —	77 —
» » » 6ª	77 40	77 40
» » » 7ª	76 80	76 80
» » » 8ª	76 80	76 80
» » » 9ª	90 30	90 30
» Anas 6% '66	70 —	70 —
» » 7% '72	73 35	73 40

	25-7	28-7
OO.PP. Aut. 6% 1ª	70 25	70 25
» » 7% 1ª	74 20	74 40
» » » 2ª	73 40	73 25
FF.SS. 6% '63 I	79 50	79 50
» » '63 II	77 50	77 50
» » '66 I	77 80	77 60
» » '66 II	73 80	73 80
» » '67	76 30	76 30
» » '69 I	74 30	74 30
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	73 40	73 40
» 7% '71	78 80	78 80
» » '72 I	78 50	78 50
» » '72 II	77 80	78 —
A.F.S. 6% '67	75 —	75 —
» » '68	74 —	74 —
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	78 65	78 65
» » '71	82 15	82 15
» » '72 I	81 50	81 50
» » '73	81 40	81 40
P.Verde 6% Sp. 1ª	80 50	80 50
» » » 2ª	80 —	79 20
» » » 3ª	78 30	77 80
» » » 4ª	77 75	77 [illegible]
» » » 5ª	76 —	76 —
» » » 6ª	75 —	75 —
» » » 7ª	73 50	73 50
» » » 8ª	73 50	73 50
» 7% I	78 80	78 80
» » II	78 05	78 40
Icipu conv. 5½%	84 15	84 15
» » 6%	74 70	74 70
» » 7% 1ª	78 90	78 90
» » » 2ª	77 10	76 —
» » » 3ª	75 45	76 —
» » » 4ª	76 80	76 80
» » » 5ª	76 80	76 80
» » » 6ª	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	80 90	80 90
» » XXIX	80 70	80 50
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	92 90	92 90
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 30	86 30
» » XXXIII	80 85	81 —
» » XXXIII op.	92 40	92 40
» » XXXIV	77 30	77 30
» » XXXV	81 70	87 70
» » XXXVIII	77 30	77 30
» » XXXIX	77 30	77 30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 50	78 10
» XLIII 8%	84 —	84 —
» XLIV 8%	98 50	98 50
» s.s. '64 I.V.	87 30	87 30
Ent Sud 6% '64 1ª	93 50	93 50
Fiat 6% '57	98 80	98 80
Fiat 5½% '60	87 20	87 20
Olivetti 7% '55-73	—	—
» » '58	98 50	98 50
» 6½% '59	94 50	94 50
» 5½% '62 1ª	83 —	82 80

	25-7	28-7
Olivet. 5½% '62 2ª	87 —	87 —
It. Gas 5½% '61	82 20	82 20
Rumianca 5½% '60	93 50	95 50
» » '62	87 —	87 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '70 I	92 —	92 —
» » II	92 —	92 —
Ferrara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70 [illegible]	70 60
Lancia 5½% '60	92 50	92 50
» » '63	95 —	85 —
Fergat 6%	91 —	91 —
Torino-Savona 5½	87 —	[illegible] —
Tr.G.S.Bern. 5½	82 50	84 —
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '63	82 20	82 20
Iscelm. 6% '64 9ª	90 20	90 20
» » » 10ª	90 90	[illegible] 20
» » '65 11ª	87 50	[illegible] 50
» » '66 12ª	85 —	85 —
» » '67 13ª	82 —	[illegible] —
» » » 14ª	81 —	81 —
» » '68 15ª	81 75	82 60
» » '69 16ª	[illegible] 30	[illegible] 30
» 7% '70 17ª	85 80	85 80
» » '71 18ª	80 50	80 50
» » » 19ª	80 15	79 80
» » » 20ª	79 95	79 95
» » » 21ª	80 —	[illegible] —
Torino 6% '52	82 20	[illegible] 20
» Aem 5½ '60	74 20	74 80
» » » '62	74 20	74 —
S. Paolo 5%	85 —	[illegible] —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 33
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 —	82 —
C.I.S. 7% '70	82 50	82 50
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	80 50	80 50
» » '72	79 —	79 —
» » '73	[illegible] —	80 —
C.P.Piem. V.A. 5%	78 25	78 33
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (\$)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	88 10	87 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 —	84 50
Rumianca 6%	104 20	104 75
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Finsid. 7%	130 —	130 —
Med. C. Erba 7%	88 —	88 —
» Viscosa 7%	106 —	107 —
Med. Sip 7%	85 —	85 —
» S. Spirito 7%	98 —	94 —
» Montefibre 7%	79 50	79 50
Metalli 6%	95 —	95 —
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	84 50	84 80
» 7½% '72	85 50	85 50
» 7% '73	82 30	82 30
GIM 6%	94 —	94 —

A MILANO

Inizio di settimana a ritmo ridotto. La tecnica del mercato azionario non è affatto mutata: anzitutto attività modestissima, poi apertura, bene intonata a livelli leggermente superiori a quelli di lunedì scorso, quindi graduale allineamento fino al listino dove il mercato si conclude in prevalenza con leggere perdite o sui livelli precedenti, beneficiando tuttavia di una ristretta rosa di rialzi.

E' questa una situazione che si protrae ormai da mesi e che denuncia l'assoluto disinteresse del denaro verso il mercato immobiliare in questo momento di crisi. Il reddito fisso ha presentato una discreta resistenza di fondo.

Alcuni prezzi: Generali 64.900, 64.500; Fiat 1026, 1018, 1010, 1005; Montedison 504, 500, 497 (dopoborsa 494); Viscosa 1512, 1505, 1510; Olivetti privil. 900, 892; Toro 16.160, 16.090; Sai 9540, 9430.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.920; Aedes 2695; Alitalia 1124; Alleanza 26.000; Amiata 813; Anic 721; Assicuratr. 183.200; Bastogi 1325; B.co Roma 14 mila 810; Beni Stabili 4756; Binda 4310; Breda [illegible]; Brioschi 80.100; Burgo 11 mila; Caffaro [illegible]; Cantoni 7885; Carlo Erba or. 1920; Carlo Erba pr. 1149; Cascami 4310; Cementir 1635.

Ciga 1287; Cogo 1280; Comit 16.800; Comp. Milano or. 11.490; Comp. Milano pr. 6480; Comp. Toro or. 16.090; Comp. Toro pr. 6810; Cond. Acqua 622; Credit 1829,50; Cucirini 4420; Dalmine 350; De Ferrari 1526; Donzelli 1000; E. Marelli 511; Eridania 1750; Eternit 1098; Falk or. 5800; Falk pr. 4320; Fiat or. 1005; Fiat pr. 745.

Finmare 143,25; Finsider 295,75; Fisac 2550; Fond. Incendio 12.320; Fond. Vita 24.500; Gavardo 530; Generalfin 898; Generali 64 mila 500; Gim 2248; Ginori 310; IBI 6500; Imm. Roma 317; Italcementi 4250; Interbanca 13.099; Invest [illegible]; Italcable 2495; Italcementi 23.050.

Italgas 470; Italsider 361; La Centrale [illegible]; Lanerossi 1610; L'Ausiliare 3450; Lepetit ord. 11.000; Lepetit pr 11,000; Linificio 600; Liquigas 184; Magneti Marelli 507; Magona 1255; Marzotto 1155; Mediobanca 68 mila 700; Metalli 2050; Mira Lanza 25.050; Mittel 2629; Mondadori pr. 1850; Montedison 497; Montefibre ord. 69; Montefibre pr. 95; Motta 1200.

Nebiolo 149,75; Nord Milano 1790; Olcese 254,50; Olivetti or. 1055; Olivetti pr. 892; Pacchetti 120,25; Pertusola 3010; Pierrel 779; Pirelli e C. 1280; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pozzi or. 1051; Ras 69.000; Rinascente or. 80,25; Rinascente pr. 50,75; Risanamento 7080; Romana Zuc. or. 326; Romana Zuc. pr. 413; Rotondi 113.500; Rumianca 2320,50.

Saffa 5850; Sai [illegible]; Saronio 1590; Siele 1080; Silos 2500; Sip 1369; Snia 1150; Stampali 5100; Standa 6300; Stet 1505; Tecnomasio 163; Terni 27; Tilane 524; Tosi Franco 7680; Trafilerie 748; Un. Manifat. 20.920; Viscosa or. 1510; Viscosa pr. 900; Westinghouse 2268.

A GENOVA

La settimana inizia con una riunione del mercato azionario leggermente debole e con scambi ridotti. Stazionario e con pochi affari il reddito fisso.

Alcuni prezzi: Centrale [illegible]; Generali 64.500; Ras 69.600; Meridionali [illegible]; Nai 7850; Viscosa ordinarie 1505; Viscosa privileg. 885; Finsider 293,25; Italsider 350; Fiat ordinarie 1007; Fiat privilegiate 750; Sip 1370; Montedison 497,50.

Stanotte nei pressi di Napoli

Donne dal parrucchiere rapinate dei gioielli

I banditi hanno preso le borsette - Una signora aveva con sé 3 milioni

Napoli, 28 luglio.

Una rapina è stata compiuta ai danni di un gruppo di donne che si trovavano in un negozio di parrucchiere di Casoria, comune a nord-est di Napoli. La bottega, gestita dal signor Vincenzo Caprile, era stata aperta stanotte per acconciare i capelli a dieci clienti che oggi alle 12 dovevano partecipare ad un matrimonio.

Verso le 2,30 tre uomini armati con calzamaglia al viso sono entrati nel locale (la porta d'ingresso era accostata). Hanno intimato a tutti quanti di stare fermi. Poi hanno incominciato a togliere collanine, anelli ed orecchini alle donne. Infine, hanno arraffato tutte le borse e sono fuggiti su un'auto di grossa cilindrata.

La «Volante» poco dopo è scattata a caccia dei banditi. Nel frattempo tutte le vittime dei rapinatori, con bigodini e retine in testa, sono state accompagnate in questura per le deposizioni.

Sono stati fermati nella notte due giovani di Casoria, che sono stati messi a confronto con le rapinate, e vengon sottoposti ad interrogatorio alla presenza del sostituto procuratore, dott. Marmo.

Secondo le indiscrezioni, uno dei due ha certamente partecipato alla rapina. Parte della refurtiva è stata già recuperata. Nel negozio, al momento della rapina, c'erano Rosa Maffettone, 40 anni, Carmela Ondoso, 28; Candida Solio, 37; Angela Russo, 35; Raffaella Casaldo, 30, (aveva con sé tre milioni di lire per timore che i ladri glieli rubassero durante la sua assenza da casa). Anna, Antonietta e Patrizia Brasiello, rispettivamente, di 32, 24 e 17 anni, Anna Galliano, 31 anni; Vincenzo Caprile, parrucchiere; Angelina Marmochiello, 27, lavorante; Vincenzo Palumbo 28, e Luciano Mormile, 26 i quali avevano accompagnato le loro parenti. (Ansa)

Stanotte in Valle Gesso

Auto in un burrone un morto, tre feriti

Cuneo, 28 luglio.

(g.d.m.) Un morto e tre feriti per un'auto che è finita in un burrone. L'incidente è avvenuto ieri sera alle 21,20 sulla provinciale della Valle Gesso, al bivio per Entracque e Sant'Anna di Valdieri. Un'utilitaria, condotta da Giancarlo Vola, di 18 anni, residente a Roccavione, per cause non accertate ha urtato di striscio un'automobile condotta da Giovanni Bagnasco, 55 anni. Sulla macchina viaggiavano anche Santina Savoldelli, di 45 anni, Eugenio Cristinelli di 63 anni e Santina Savoldelli, di 58 anni, tutti residenti a Cairo Montenotte.

In conseguenza dell'urto la vettura del Bagnasco è finita nella scarpata laterale rotolando poi fino in riva al fiume. Gli occupanti sono stati subito soccorsi e trasportati con le autoambulanze all'ospedale di Cuneo dove però il Cristinelli è giunto cadavere per sfondamento del torace.

Genova, 28 luglio.

(g. b.) Due giovani milanesi sono morti stanotte in due incidenti stradali, accaduti l'uno a Deiva Marina, sulla Riviera di Levante, e l'altro sull'autostrada Genova-Milano nei pressi di Serravalle Scrivia. Sono Alberto Ranzini, 20 anni, abitante a Corsico, e Celso Civolani, 22 anni, residente a Rho.

Il Ranzini, da qualche tempo in vacanza a Deiva Marina, stava percorrendo la provinciale che collega il paese al Passo del Bracco, quando ha iniziato una manovra di svolta a sinistra per raggiungere un distributore di benzina. E' stato investito da una moto condotta da Daniele Franzini, genovese, ch'era in fase di sorpasso. La moto si è schiantata, con un urto violentissimo, contro la portiera sinistra dell'auto. Ranzini, colpito in pieno, è stato prima trasportato all'ospedale di Sestri Levante, poi, vista la gravità delle sue condizioni, ricoverato al «San Martino» di Genova, dov'è deceduto in nottata.

Civolani, invece, è morto mentre veniva portato all'ospedale di Novi Ligure dopo un gravissimo incidente di cui era rimasto vittima sull'autostrada.

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Elena Resula in Zenzocchi

Angosciati ne danno annuncio il marito con gli adorati figli Alberto e Gabriella, la mamma, zio Gigi, la sorella Giuliana con marito e figlia, la suocera e parenti tutti. Funerali 29 luglio alle 14,30 partendo dalla chiesa del Sacro Cuore, via Nizza 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 luglio 1975.

La Soc. [illegible] partecipa al lutto della famiglia Zenzocchi.

Zia [illegible] con nuore addolorato partecipa la dipartita della cara ELENA.

Dopo una vita operosa, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Giovanni Morandi

anni 80
pensionato F.S.

Ne danno il triste annuncio la figlia Pierina ved. Vezzeri, la nipote Gianna col marito [illegible], i nipotini [illegible], parenti tutti. Funerali martedì 29 corr. ore 10 [illegible] cappella del cimitero urbano.
— Alessandria, 27 luglio 1975.

Ha cessato di battere il cuore pieno di affetto di

Rosa Trevisio in Vitrotti

Lo annunciano il marito Luigi, i figli [illegible], la sorella Luigina, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali dalla parrocchia San Gioachino.
— Torino, 27 luglio 1975.

La nipote Carla Roffetti [illegible] piange la carissima ZIA REGINA.

Cristianamente è mancato

Francesco Cancellieri

appuntato P.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, sorelle, fratello, cognati, cognate, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 29 c.m. ore 8,45 da [illegible] parrocchia S. [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 luglio 1975.

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Benedetto in Bongiovanni

Lo annunciano il marito Natale, il figlio Angelo, Michele ed Elena con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 luglio alle ore 14,30 partendo da via Cesare [illegible], Leumann.
— Collegno, 28 luglio 1975.

ITALIANI NELL'OCCHIO DELL'IRIDE

DIBIASI, l'oro arriva con il salto mortale

DALL'INVIATO
Calì, 28 luglio.

« Non sapevo nulla. Quando mi tuffo non desidero che mi dicano i punteggi. Credevo anzi che fosse Hoffmann, il tedesco dell'Est, ad insidiarmi il primo posto. Invece, sa ora che era il sovietico Mikhailin. Meglio così, perché ho avuto una preoccupazione in meno ».

Queste sono state le prime parole di Klaus Dibiasi dopo la sua ennesima vittoria dalla piattaforma di dieci metri. « E' stata la più difficile — *ha poi affermato ancora* — non credevo di dover ingaggiare una simile lotta. La tensione di queste due giornate di gare mi ha quasi distrutto. Non le ripeterei neppure per tutto l'oro del mondo ».

Poche ore di gara che sembrano essere costate anni di vita. Dibiasi fra qualificazione e finale è salito sulla piattaforma venti volte, 800 scalini in tutto, chiedendosi ogni volta quando avrebbe sbagliato clamorosamente, lasciando il passo ad avversari agguerritissimi ed intenzionati ad abbatterlo una volta per sempre. « Sono più di dieci anni — *aveva confidato lo stesso Mikhailin ad un amico giornalista* — che Dibiasi ci sbarra la strada. Ha vinto tutto, questa volta deve perdere ». *Ed il sovietico ha provato a scalzare il campionissimo, ma non c'è riuscito. All'ottavo salto il classico Nikolai aveva più di sette punti di vantaggio. Nel tuffo successivo era già sorpassato di cinque. Ed in quello conclusivo perdeva ancora, rimanendo più staccato. Un finale bruciante quello di Klaus.*

E dire che poco prima di iniziare la gara ci aveva confidato molte paure. « Stanno crescendo tutti — aveva detto — americani, russi e tedeschi. Stanno preparando programmi che io, alla mia età, non potrò più rispettare. Quando si ha 28 anni non si può fare come ragazzi ed imparare tanto da capo. Devo restare con i miei tuffi, sperando che loro sbaglino ».

Forse dove sta il segreto di Klaus Dibiasi. L'azzurro non ha mai voluto strafare, ha sempre portato avanti tuffi perfetti, provati e riprovati mille volte, pagati con punteggi magari un pochino più bassi ma sicuri. « Su dieci salti — *ci aveva ancora confidato* — si finisce sempre di sbagliarne uno o due. Io faccio affidamento su questo: spero che i miei rivali falliscano una prova. Mi basta questo per andare in testa e rimanerci. E sinora mi è sempre andata bene ».

Klaus Dibiasi è fin troppo modesto. Non dice che anche lui non deve sbagliare mai e ci riesce: qui ai campionati di Calì ha avuto soltanto un leggero cedimento fra il quinto ed il settimo tuffo. Ma sono sottigliezze, raccolte soltanto dagli esperti. Per il pubblico, ancora una volta l'angelo azzurro è stato perfetto. Il suo « oro » *stavolta se lo è conquistato al quinto tuffo, un salto mortale e mezzo con tre avvitamenti, in cui ha ottenuto la più alta votazione della prova: 68,73 punti.*

In giornata negativa il torinese Giorgio Cagnotto. Non è andato oltre l'ottavo ed ultimo posto. E' forse il peggior risultato che abbia ottenuto in questi ultimi anni. A questo punto è inutile trovare scuse: Giorgio sta attraversando un periodo non troppo brillante. In allenamento non fa errori, in gara sovente « buca » *un tuffo. Forse un periodo di riposo gli farebbe bene, ma presto ci sarà la Coppa Europa ed i giorni di vacanza ora saranno pochi. L'unico augurio che possiamo fargli è di potersi prendere una rivincita negli europei.*

Cristiano Chiavegato

Calì. Con questo magnifico volo, Dibiasi ha conquistato l'unica medaglia d'oro italiana.

Guarducci tradito dal colpo di pistola

DALL'INVIATO
Calì, 28 luglio.

Basta una partenza poco azzeccata per infrangere il regno di uno sprinter. E' successo due volte ieri sera nell'ultima giornata dei campionati mondiali di nuoto che doveva assegnare ancora quattro titoli. Nel primo caso la vittima è stata Cornelia Ender che certamente aspirava a battere di nuovo il record dei 100 stile libero. Nel secondo la sorte ha preso di mira Marcello Guarducci che ambiva ad entrare fra i primi tre al mondo nella velocità. La Ender ha vinto egualmente la gara, ma senza primato, mentre l'azzurro ha dovuto accontentarsi di un sesto posto che potrebbe essere già un bel premio per un ragazzo di diciannove anni se le aspirazioni, date le premesse, non fossero state maggiori.

Si è visto subito, non appena è entrata in piscina, che Cornelia era intenzionata a superarsi dopo l'impresa di sabato in prima frazione di staffetta quando ha portato il limite a 56"22. E' apparsa vestita come una monaca, con la cuffia già infilata in testa, avvolta dal suo accappatoio blu scuro, con il cappuccio calato già sugli occhi.

La Ender è salita sul podio, ha atteso il comando dello starter, tesa nello sforzo di lanciarsi, magari con un attimo di anticipo sullo sparo, in acqua a mulinar braccia e gambe. L'hanno tradita proprio la Brighita e la Eddy che hanno giocato di contropiede e sono scattate con un attimo di anticipo. Cornelia deve avere avuto l'impressione di una falsa partenza ed è stata per una frazione di secondo interdetta, mentre le altre erano già in volo. Poi la ragazza della DDR si è accorta che il via era buono e si è lanciata a sua volta. Ha dovuto arrancare per qualche metro, poi ha agguantato le avversarie ed è passata in testa.

Però il « giochetto » *le è costato almeno un mezzo secondo, senza contare tutti i riflessi psicologici. Così ha concluso vittoriosa, ma soltanto con 56"50, lei che probabilmente voleva già calare sotto il* « muro » *dei 56 secondi. Se n'è andata via, verso la premiazione, con un muso serio, senza salutare con il solito sorriso la folla plaudente.*

Con le dovute proporzioni, e in circostanze un po' diverse, lo stesso fatto è accaduto a Marcello Guarducci. Coinvolto in una falsa partenza, l'azzurro è stato successivamente colto impreparato dallo sparo dello starter. E' partito con le gambe a forbice, come se la forza di gravità l'avesse tirato all'improvviso verso l'acqua. C'è voluto un attimo perché Marcello si riprendesse e questo è bastato a fargli perdere l'opportunità di lottare per un posto migliore. La gara è stata appannaggio dell'americano Andy Coan, un « cavallo vincente », *più del suo compagno di squadra Jim Montgomery che ha dovuto lasciare la medaglia d'argento a un sorprendente Bure. Dietro a Coan e Bure si è piazzato Montgomery, poi i tedeschi Nocke e Steinbach e quindi Guarducci, con 52" e 35, una delle sue migliori prestazioni. Al settimo posto un onestissimo Pangaro con 52"66, molto buono per un ragazzo di 26 anni, sposato con prole.*

Il terzo titolo della serata non è sfuggito alla primatista del mondo Jenny Turrall. La minuscola australiana ci ha ricordato in pieno la lotta di Novella Calligaris due anni fa a Belgrado. Sola contro le americane Babashoff e Greenwood, la Turrall è venuta fuori al seicento metri quando ha superato la Greenwood che era partita come una furia. All'australiana non è riuscito di battere il record del mondo della specialità, ma ha fatto comunque cadere il primato dei campionati che apparteneva a Novella Calligaris.

Nell'ultima prova che ha chiuso le competizioni, la staffetta 4x100 mista, facile successo del quartetto Usa, in 3'49". La squadra italiana ha ottenuto un discreto settimo posto, ritoccando però due record nazionali. In prima frazione Lopo Cianchi ha nuotato i cento dorso in 1'00"44, mentre Lalle, Barelli ed ancora Guarducci hanno successivamente comunque concluso in 3'56"82, nuovo limite, più accettabile del precedente.

c. ch.

Stati Uniti 37 medaglie

100 m stile libero femminili: 1. Cornelia Ender (Germania Est) 56'50; 2. Shirley Babashoff (Usa) 57'81; 3. Enith Brigitha (Olanda) 57'93; 4. Kathy Eddy (Usa) 58'21; 5. Barbara Krause (G. Est) 58'23.

100 m stile libero maschili: 1. Andy Coan (Usa) 51'25; 2. Vladimir Bure (Urss) 51'32; 3. James Montgomery (Usa) 51'44; 4. Peter Nocke (Germania Ovest) 52'15; 5. Klaus Steinbach (Germania Ovest) 52'20; 6. Marcello Guarducci (Italia) 52'35; 7. Roberto Pangaro (Italia) 52'66.

800 m stile libero femminili: 1. Jenny Turrall (Australia) 8'44"75; 2. Heather Greenwood (Usa) 8'48"86; 3. Shirley Babashoff (Usa) 8'53"22; 4. Cornelia Dorr (Germania Est) 8'56"38; 5. Sabine Kahle (Germania Est) 8'58"14.

Staffetta 4 x 100 stile misto maschile: 1. Usa 3'49"00; 2. Germania Ovest 3'51"66; 3. Gran Bretagna 3'52"60; 4. Canada 3'53"66; 5. Germania Est 3'55"44; 7. Italia (Lopo Cianchi, Giorgio Lalle, Paolo Barelli, Marcello Guarducci) 3'56"82 (nuovo primato italiano).

PALLANUOTO: Classifica finale: 1. Urss; 2. Ungheria; 3. Italia; 4. Cuba; 5. Romania; 6. Germania Ovest; 7. Olanda; 8. Stati Uniti; 9. Messico; 10. Spagna.

MEDAGLIE	oro	argento	bronzo
Stati Uniti	16	11	10
Germania Est	11	7	5
Unione Sovietica	1	5	4
Gran Bretagna	2	1	5
Canada	0	4	2
Olanda	0	2	3
Germania Ovest	1	2	1
Italia	1	1	2

AGOSTINI RINGRAZIA AGOSTINI

"È quasi fatta,, - Pronto a far la pace con la MV: "Sarebbe bello!,,

Giacomo Agostini con la vittoria in Finlandia è ora ad un passo dal suo 15° titolo mondiale (Telefoto a Stampa Sera)

DALL'INVIATO
Imatra, 28 luglio.

Giacomo Agostini ritorna dopo due anni al titolo di campione del mondo nella classe più prestigiosa, la 500 e ha vinto quando tutti lo davano sfavorito in una corsa che ha segnato il tracollo delle MV Agusta. Nel breve volgere di tre quarti d'ora Mino si è sfogato delle amarezze di due anni prendendosi la più bella rivincita della carriera.

« *Piano col cantar vittoria, certo che è quasi fatta adesso* ».

Parla con calma, disteso e sorridente mentre tutto attorno la gente preme per poterlo vedere, magari toccarlo.

« *E' fatta, e mi sono come tolto un peso dallo stomaco: a Brno basta che arrivi in qualche modo, magari spingendo la moto, e il titolo è mio. Certo che a vincere oggi proprio non pensavo. Soprattutto credevo che Sheene avesse fatto la scena nelle prove, avesse fatto finta di non poter andare più forte, invece...* ».

— Qualcuno dice che Sheene ha fatto apposta a rompere per non danneggiare Read con un successo.

« *Bene: se è vero, sono rimasti fregati in due* ». Attorno si ride e Mino, ormai punzecchiato, non si risparmia le battute.

« *No, non credo che alla MV Agusta possano fare lo stesso gioco due volte: già lo scorso anno me lo hanno fatto cadere davanti Sheene... No, scherzo. Nessuna combine, nessun inganno, semplicemente la MV che si ferma e la mia Yamaha che una volta tanto va fino alla fine* ».

— Finora la Yamaha non era stata certo un miracolo di continuità, ed era per questo che non l'amavi più tanto fino a ieri.

« *Oggi non è cambiato molto. E' mai possibile che tutti questi cervelloni orientali non sappiano fare quello che modestamente realizzano un paio di italiani trapiantati in Venezuela?* ».

— Ma allora te ne importa d'aver perso il titolo della 350 co?

« *Ripeto che non l'ho perso io, bensì 'sto trabiccolo che mi hanno dato e i programmi sbagliati che loro hanno fatto. C'era una quattro cilindri, perché non l'hanno messa fuori, ad esempio? Certo che m'importa perdere un titolo mondiale, e non ringrazio di sicuro nemmeno questi soloni della federazione che hanno sconvolto il campionato impedendomi di puntare ad una rimonta. Mi spiace per tutto questo, ma in fondo non me ne frega proprio niente. Mi basta aver dato la paga a Read e alla MV* ».

— Con chi ce l'aveva di più?

« *Mah! Lui, certo, si è comportato spesso da... Però in fondo difendeva il suo posto, carriera, la pagnotta, bella e grassa e per sempre la pagnotta. Loro sì, alla MV hanno proprio giocato male con me. Ogni volta che ho vinto l'anno scorso e quest'anno pensavo a quella gara di Hockenheim quando mi presero in giro dandomi la moto spompata da Phil il giorno prima. Quell'affronto glielo ho fatto pagare ogni volta, ma per cancellarlo avevo bisogno del titolo* ».

— Adesso ce l'hai, potresti tornare a far la pace e tornare magari a correre per la MV.

« *Sarebbe bello, accidenti! Poi io, con il conte, sono rimasto in rapporti ottimi e i meccanici sono sempre loro, i miei meccanici che, quando io vinco con la Yamaha, si fregano le mani in segreto. Sì, sarebbe bello, ma non so se mi converrebbe, perché penso abbiano difficoltà grosse a progredire con le moto a quattro tempi come le impostano loro. A meno che non cambino tutto...* ».

— Ma anche la Honda è a quattro tempi e se vai a provare quella vuol dire che pensi possa anche essere competitiva.

« *Intanto vado a provare; faccio un viaggetto in Giappone e al peggio torno indietro, oppure vado direttamente ad Hamamatsu* ».

— Ad Hamamatsu c'è anche la Suzuki.

« *Eh, sì, adesso faccio la bella all'asta fra le quattro grandi giapponesi! Ci manca soltanto più la Kawasaki. No, non so nulla; non faccio programmi. Prima vado a prendermi il sesto posto a Brno, mi basta il sesto no? Dicevo vado a prendermi quel piazzamento lì, poi faccio un po' di calma per guadagnare quattrini. Quindici titoli mondiali, dovrebbero darmi una stella e mezzo* ».

Giorgio Viglino

Anche Villa "mondiale,,

CLASSE 50 — 1. Nieto punti 30 (campione del mondo); 2. Lazzarini p. 70; 3. Van Zeebroeck p. 43; 4. Rittberger p. 31; 5. Polano p. 28; 6. Kunz p. 27.

CLASSE 250 — 1. Villa punti 85 (campione del mondo); 2. Rougerie p. 76; 3. Cecotto p. 54; 4. Pons p. 48; 5. Mortimer p. 32; 6. Braun p. 29.

CLASSE 350 — (Validi sei risultati su dieci). 1. Cecotto punti 76 (15-12-0-15-15-0-8-15); 2. Agostini p. 59 (12-15-0-0-12-0-8-12). Cecotto si è praticamente assicurato la conquista del titolo. Se infatti resta una sola gara da compiere ad Agostini non basterebbe neppure la vittoria (con il ritiro di Cecotto) per raggiungere il pilota venezuelano.

CLASSE 500 — (Sei risultati validi su dieci). 1. Agostini (Yamaha) punti 72 (15-0-15-0-12-0-0-15). 2. Read (MV Agusta) punti 71 (10-10-12-12-0-10-15-12-0). Grazie alla vittoria ottenuta ad Imatra Agostini si trova adesso in netto vantaggio sul rivale della MV.

PALLANUOTO, l'Urss è campione

Il "Settebello,, azzurro terzo posto a sorpresa

DALL'INVIATO
Calì, 28 luglio.

La palla è rotonda anche nella pallanuoto. Il titolo mondiale è andato all'Urss e non all'Ungheria, come tutti pensavano ed anche noi pensavamo. I sovietici nella « finalissima » disputata questa notte hanno battuto i campioni uscenti per 5 a 4, vincendo il torneo. Al terzo posto, altrettanto sorprendentemente si è classificata l'Italia con una squadra che prima di partire per Calì veniva considerata come una barca piena d'acqua e di buchini. Portare via la medaglia di bronzo però, per Gianni De Magistris e compagni è stato più difficile del previsto, in quanto nella stessa giornata di ieri gli azzurri hanno dovuto giocare due volte contro Cuba, senza mai riuscire a spuntarla.

Veniamo per ordine. L'incontro Cuba-Italia era in programma alla piscina universitaria, una ventina di chilometri fuori della città, per le 17 locali, le 20 italiane. Secondo le previsioni, battere i cubani doveva essere poco più di una formalità, anzi si facevano i calcoli per vedere di rimediare un quoziente reti favorevole nei confronti dell'Urss che — sempre secondo i pronostici — avrebbe dovuto finire alla pari con l'Italia. Nulla di più sbagliato. Forse deconcentrati, forse scaricati dal pareggio della sera precedente con i sovietici gli azzurri si sono presentati contro i cubani nella maniera sbagliata, con troppa sufficienza. E così la partita si è trascinata fra uno sbaglio e l'altro, sino ad un 3 a 3 che in fondo poteva bastare alle aspirazioni italiane per assicurarsi il terzo posto.

Invece no. A sei secondi dal termine, doccia fredda e vantaggio per i centroamericani per 4 a 3. Con la morte nel cuore e il morale in fondo alla piscina Simeoni si è preparato a giocare la palla al centro con la speranza di farla avere a un compagno in tempo utile per un tentativo di tiro in porta. Il pallone però è sfuggito di mano al nostro difensore, mentre il tabellone elettronico è andato avanti di 2 secondi. L'arbitro Fuchs ha fischiato chiedendo la ripetizione del tiro da parte di Simeoni. Gli è stato allora fatto notare che si erano persi due secondi ed il direttore di gara ha fatto segno che si sarebbe recuperato il tempo perduto.

Ma il tabellone che di questi ragionamenti non ne sa fare, all'esatto scadere del tempo ha fatto suonare la sirena di fine partita. Proprio in quell'istante Marsili, che aveva ricevuto il passaggio di Simeoni, ha tirato verso la porta cubana. Il portiere sentendo la sirena, non ha neppure accennato a parare ed è stato gol. Gli azzurri hanno subito fatto presente che si dovevano recuperare due secondi.

E la giuria è caduta nell'imbarazzo. Convalidare il gol a tempo scaduto, oppure decidere l'incontro a favore di Cuba compiendo una ingiustizia? E' stata scelta la via di mezzo: riconoscere l'errore tecnico e ripetere la partita. Vi potete immaginare cosa hanno detto i giocatori quando hanno saputo che avrebbero dovuto rigiocare alla sera alle 21 (le quattro della notte in Italia). Purtuttavia si sono presentati docili al nuovo impegno, cercando di mettere in acqua tutte le energie che avevano ancora a disposizione. Ma l'incontro è stato duro, durissimo, con la squadra cubana che si è dimostrata veramente la « bestia nera » degli azzurri. Alla fine tutto è andato bene perché si è pareggiato per 4 a 4 ma quale sofferenza. E' stato come arrampicarsi su una lunghissima salita ed accorgersi di essere sempre al punto di partenza.

Risultato finale quindi un 4 a 4 che ha consegnato la medaglia di bronzo all'Italia. Un risultato sinceramente insperato. Era dalla medaglia d'oro di Roma nel 1960 che non si otteneva più un piazzamento simile a livello mondiale.

c. ch.

Torino, già si pensa come sarà

Gigi Radice: «bastone e carota»: il neo allenatore granata mentre dirige i primi allenamenti del Torino ad Entrèves. Sul gioco della squadra ha già idee chiare (Foto St. Sera)

IL "COLLETTIVO" DI GIGI RADICE

L'allenatore granata ha già le idee chiare
Pulici e Graziani parlano della "forbice,,

DALL'INVIATO

Entrèves, 28 luglio.

Per il Torino, da tre giorni in ritiro ad Entrèves, un tiro di schioppo da Courmayeur, le giornate sono già tutte piene, senza tempi morti. Sveglia alle 8, colazione, poi dalle 9 a mezzogiorno passeggiate, corse ed esercizi atletici; alle 12,30, pranzo, quindi a riposare dalle 14 alle 16. Di nuovo passeggiate, atletica, cena alle 19,30. Tre ore dopo, tutti a letto, stanchi e senza altro desiderio in corpo che una buona dormita fino al mattino.

Le giornate del Torino, sotto questo aspetto, sono tutte uguali, perfino noiose nel loro continuo ripetersi. Ma sono anche utilissime, perché non solo riportano i giocatori nel clima della loro professione, ma anche, e soprattutto, perché permettono a vecchi e nuovi di trovare quell'accordo che è condizione prima di un buon rendimento collettivo in campo. Nello stesso tempo, dopo averne osservate le caratteristiche tecniche durante le partite di Coppa Italia, Radice ha modo di studiare e valutare anche le componenti umane e di carattere dei suoi giocatori. Da tutto questo, e dalle sedute di allenamento più specifiche che s'inizieranno dopo il 31 luglio a Santa Vittoria d'Alba, comincerà ad assumere volto e contorni precisi il nuovo Torino.

Già fin d'ora, però, è possibile trarre qualche indicazione. In primo luogo, sarà una squadra votata al collettivo, al gioco manovrato, all'intercambiabilità dei ruoli. Gli acquisti voluti da Radice, soprattutto Gorin e Pecci, e il nuovo ruolo di libero studiato per Santin, un difensore dalle spiccate tendenze all'appoggio, dimostrano a sufficienza che l'intento del nuovo allenatore è quello di dare maggiore omogeneità ai reparti, favorendo una manovra d'assieme a scapito delle individualità e dei personalismi.

Radice queste cose proprio apertamente non le dice, anche se il parlare preferentemente della squadra e non degli uomini, e il voler attendere di capire le caratteristiche di ognuno per poi impostare una tattica valida, sono in fondo prese di posizione che esprimono con sufficiente chiarezza il suo pensiero. E' comunque vero che l'allenatore ha ben in mente quello che dovrà essere il nuovo Torino: «*In teoria, confesso, ho delle idee abbastanza precise. Ripeto però che dobbiamo aspettare e studiare con calma le caratteristiche di ognuno*».

Anche i giocatori, sotto questo aspetto, sono allineati sulle posizioni del loro allenatore. Pulici e Graziani, la «forbice» granata, i re del contropiede, capiscono che la ventata di novità portata da Radice significa una revisione, seppure leggera, anche della loro posizione in campo. Non si fanno problemi, comunque: «*Spazi in attacco ce ne sono per tutti* — afferma Pulici —. *Poi, molto dipende dall'andamento della partita. La difesa appoggerà di più, d'accordo, tuttavia la sua azione può arrivare al massimo fino ai tre quarti. No, direi che non dovrebbe verificarsi alcun intasamento in area*».

Graziani è sostanzialmente dello stesso parere: «*Puntare sul collettivo non vuole dire necessariamente fare mucchio in area. Anzi, dovremmo trarne vantaggio, perché gli avversari avranno più uomini da marcare*».

Sul problema, ammesso che per il momento esista, si esprime con chiarezza anche Radice: «*Parlare in questo momento della "forbice" non sarebbe realistico. Sono solo definizioni*».

Dall'attacco alla difesa, dove i problemi di ristrutturazione sono ancora maggiori. «Messa in pensione» la vecchia guardia, il reparto arretrato granata deve trasformarsi completamente; il ruolo di libero, almeno sulla carta, è affidato a Nello Santin, giocatore preciso e ordinato che ama spesso gli sganciamenti offensivi. Un aiuto continuo e prezioso, per il centrocampo, insomma. Claudio Sala, neo capitano del Torino, mostra di apprezzare in pieno questa soluzione: «*Santin* — dice — *sa appoggiare assai bene la palla e vede il gioco con chiarezza. Sarà il nostro centrocampista in più*».

Carlo Coscia

VISITA PER PECCI

Pecci è a Torino. Il neo granata è arrivato ieri sera e questa mattina di buon ora ha iniziato le visite mediche, che si protrarranno per tutta la giornata. Non raggiungerà comunque i compagni in ritiro ad Entrèves, ma ripartirà subito per Cassino, dove sta prestando servizio militare. L'ex bolognese si aggregherà alla squadra solo il 3 agosto a Santa Vittoria d'Alba.

Juventus meno tre

Giovedì raduno primo scaglione

C'è già chi suda, chi invece è ancora in vacanza, ma questa settimana o al massimo i primi giorni della prossima (fatta eccezione per una parte della Juventus che riprenderà le fatiche solo il 7 agosto) tutte le squadre di serie A, avranno raggiunto i rispettivi ritiri pre campionato. Il Torino da venerdì si trova ad Entrèves ai piedi del Monte Bianco, così come il Cagliari che da sabato è a Fosdinovo e la Lazio a Pievepelago. Le altre squadre di A seguiranno col seguente programma:

BOLOGNA: oggi in sede e dal 3 agosto ad Abbadia San Salvatore.

CESENA: domani in sede poi a Cingoli.

COMO: domani in sede poi a Canzo.

SAMPDORIA: domani in sede poi a La Margara.

ASCOLI: mercoledì in sede poi all'Aquila.

INTER: mercoledì in sede poi a San Pellegrino.

JUVENTUS: giovedì un primo scaglione formato da Gori, Tardelli, Capello, Spinosi, Marchetti, Alessandrelli e Rossi a Villar Perosa.

MILAN: giovedì in sede poi a Milanello.

FIORENTINA: venerdì in sede poi a Massa Marittima.

PERUGIA: sabato in sede poi a Norcia.

ROMA: sabato a Bolzano poi a Riscone di Brunico.

NAPOLI: domenica al Ciocco.

VERONA: lunedì 4 a Veronello.

JUVENTUS: giovedì 7 secondo scaglione a Villar Perosa.

Anche le piemontesi della B e della C stanno terminando le vacanze. Tra le più sollecite il Novara, che giovedì raggiungerà come al solito il ritiro di Gozzano e la Pro Vercelli che giovedì si porterà a Borgofranco d'Ivrea. Per i vercellesi un'annata iniziata male. Quattro titolari, Rossi, Bonaboni, Castellazzi e Sadocco, in aperto dissidio con la società in materia di ingaggi, sono già stati esclusi dal ritiro pre campionato.

Pallanuoto

Il FIAT ad un passo dalla "A,,

Ultimo atto ieri sera alla piscina «Dino Bora» del campionato di pallanuoto di serie B. Il C.S. Fiat, sicuro finalista assieme al Lerici per il passaggio in serie A, si è accomiatato dal suo folto pubblico superando lo spigoloso Fanfulla per 6 a 5 e riscattandosi così della sconfitta subita nell'andata, una delle poche (le altre due contro il Lerici) di questo esaltante campionato. «L'anno scorso — dice l'allenatore Capobianco, dal '64 alla guida del Fiat — perdemmo l'autobus per la nostra inesperienza e per la bravura della Fiamme Oro (quest'anno retrocesse nuovamente in B), ma questa dovrebbe essere la volta buona per la pallanuoto torinese.»

Come preludio i ragazzini del Fiat dei Centri Olimpia si sono qualificati per le finali dei Giochi della Gioventù battendo a Busto Arsizio il Bologna per 13 a 1, la Mestrina per 12 a 6 e pareggiando per 3 a 3 con un Como molto falloso. Anche gli allievi e gli juniores, campioni regionali entrambi, saranno impegnati in semifinale a Milano l'8, 9 e 10 agosto e il 18, 19 e 20 a significare l'effettivo boom della pallanuoto giovanile a Torino.

«Tre anni fa — puntualizza il responsabile del settore, dottor Massia — abbiamo detto che si ricominciava da capo puntando sui giovani. Ora, i risultati sono arrivati, con giovanissimi atleti, tutti torinesi, che si affiancano via via ai senatori napoletani per il bene della pallanuoto e della scuola piemontese».

Continuano intanto a ritmo intenso gli allenamenti della prima squadra alla piscina «Rota». Per le finali, partiranno giovedì alla volta di Firenze (e Roma) solo quattordici giocatori su una rosa di venti, accompagnati dal responsabile Massia, da Capobianco e Averna, dal medico sociale Bianchi, dal massaggiatore Violino. Saranno di fronte le prime due classificate dei gironi Nord e Centro-Sud, Lerici e Fiat da una parte, Ortigia di Siracusa (la squadra dell'onorevole Concetto Lo Bello) e Livorno, o Pescara o Cus Roma dall'altra a seconda dell'esito dei recuperi. I tifosi, a Torino, attendono con fiducia: ieri sera hanno scandito per tutto l'incontro «serie A, serie A» sventolando bandieroni bianco-rossi e facendo rullare persino i tamburi. Contro il Fanfulla il Fiat ha utilizzato i seguenti giocatori: Bodrone, Pulso, Nosenzo, Lublan, Merenco, Macchia, Rossi, Fantini, Fernet, Consiglio, Russo.

Giovanni Binda

BORASSI — Per la Coppa Embèle, torneo estivo di calcio che si disputa a Borassi di Roccaforte Ligure: Cantalupo batte Mongiardino 2-1; Olarolo e Dagile 3-3.

Dopo la disavventura del "doping,,

GIMONDI non perde il posto

Ai "mondiali" sarà capitano, insieme a Moser

DALL'INVIATO

S. Damiano d'Asti, 28 luglio

A San Damiano, Gimondi aveva paura di correre: «Mi fischieranno, mi insulteranno; anche se so di essere innocente, i tifosi credono che al Tour io mi sia drogato. Le controanalisi hanno dato esito positivo. Al Giro ho aiutato Bertoglio a vincere; al Tour sono stato il migliore degli italiani; e adesso questa accusa mi rovina tutto. Tanti sacrifici, tante rinunce buttate al vento. Ci sarà stato qualcosa dentro la borraccia presa da un tifoso, non so; d'altra parte, col caldo che faceva, nessuno rifiutava di bere. E per un infortunio del genere, faccio la figura di uno che prende il doping. Se mi fischiano, oggi, non so se quest'anno salgo ancora in sella. I mondiali? Beh, vuol dire che Martini la mia maglia azzurra la darà a qualcun altro, sono in tanti a volerla».

Parole dettate dallo sconforto, dall'amarezza per una punizione ingiusta; Gimondi non avrebbe rinunciato in nessun caso ad essere, con Moser, uno dei capitani della «nazionale». Però, prima della «kermesse» di San Damiano, i suoi nervi sembravano sull'orlo di cedere. Se lo avessero insultato, se qualcuno gli avesse dato del «drogato», il suo morale sarebbe finito davvero sotto i tacchi. Con conseguenze facilmente prevedibili, in vista dei mondiali di Yvoir.

Dire che i tifosi di San Damiano (e quelli dei paesi vicini, che sono giunti numerosissimi) hanno salvato Gimondi da una grave crisi morale non è affatto esagerato. Felice, invece degli insulti, ha ricevuto soltanto strette di mano ed applausi: la gente, ancor prima che fosse dato il via, ha voluto dimostrargli che lo considera più che mai la «bandiera» del nostro ciclismo.

E, per ringraziare tutti, Felice ha corso la «kermesse» con lo stesso impegno con cui avrebbe gareggiato in una «classica». Ha attaccato al venticinquesimo giro, ma Paolini, Panizza, Bertoglio e Zilioli lo hanno ripreso; ha cercato ancora di andarsene al 92°, e stavolta soltanto Zilioli è riuscito a stargli a ruota. Poi, uno sprint lunghissimo: Gimondi voleva vincere ed ha raggiunto l'obiettivo. Un obiettivo che ieri, per lui, valeva doppio.

Il c.t. Martini, un po' preoccupato per il morale dell'ex campione del mondo, dopo ciò che ha visto a S. Damiano non ha più dubbi: «Sono convinto — ha detto — che la disavventura del doping spronerà Felice ad impegnarsi ancora di più. L'ho detto e lo ripeto: i capitani della squadra saranno due: Gimondi e Moser. Felice dopo quanto ha fatto quest'anno sia al Giro che al Tour, merita la mia fiducia incondizionata. Per quanto riguarda la sua «positività», sono certo della sua buona fede. Si figuri: aveva male a un dente, ha addirittura rifiutato l'anestesia per non rischiare sorprese ai controlli. E' un corridore onesto e un uomo intelligente: perché avrebbe dovuto prendere sostanze proibite, e poi lottare per la vittoria, quando sapeva benissimo che il primo ed il secondo arrivati sarebbero stati sottoposti al prelievo? Soltanto un pazzo si sarebbe comportato così».

Moser e Gimondi, dunque, capitani della squadra. Sugli altri nomi, Martini per ora non vuol fare anticipazioni; dice che si saprà tutto dopo il Giro dell'Umbria, il 9 agosto. Ma la squadra, per sei decimi, è già fatta: gli altri quattro selezionati (a meno, ovviamente, di incidenti od altri imprevisti) sono Battaglin, Bertoglio, Santambrogio e Fabbri. In lista d'attesa, molti nomi: Zilioli, Panizza, Conti, Poggiali, Simonetti, Riccomi, Bergamo, Borgognoni ed altri ancora. Quasi sicuramente il «grande escluso» quest'anno sarà Marino Basso, che sulle lunghe distanze non riesce più a tenere il ritmo dei più forti. Può ancora vincere allo sprint, certo; ma se si tratta dello sprint per il decimo posto, poniamo, a Martini non interessa. E non ha tutti i torti.

Maurizio Caravella

AUTO

Due bolidi nella folla otto morti

Santiago del Cile, 28 luglio.

Otto persone sono rimaste uccise e altre 50 ferite durante una gara automobilistica a Las Vizcachas, 30 chilometri a sud-est della capitale cilena. Due macchine in gara si sono urtate e sono finite tra la folla degli spettatori provocando la strage. I due bolidi sono piombati nella tribuna occupata dalla stampa e da altri spettatori.

I gironi della "C,,

La Lega nazionale semiprofessionisti della Figc ha reso noto stamane i tre gironi del campionato nazionale di serie C. Eccone le composizioni:

GIRONE A — Albese, Alessandria, Belluno, Bolzano, Cremonese, Juniorcasale, Lecco, Mantova, Monza, Padova, Pro Patria, Pro Vercelli, S. Angelo Lodigiano, Seregno, Trento, Treviso, Udinese, Union Clodiasottomarina, Venezia, Vigevano.

GIRONE B — Anconitana, Aquila Montevarchi, Arezzo, Chieti, Empoli, Giulianova, Grosseto, Livorno, Lucchese, Massese, Olbia, Parma, Pisa, Pistoiese, Ravenna, Riccione, Rimini, Sangiovannese, Spezia, Teramo.

GIRONE C — Acireale, Bari, Barletta, Benevento, Campobasso, Casertana, Cosenza, Crotone, Lecce, Marsala, Messina, Nocerina, Potenza, Pro Vasto, Reggina, Salernitana, Siracusa, Sorrento, Trapani, Turris.

SETTIMANA RADIO TV

Martedì 29

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
LA BANDA DELLO STAGNO
con Jiri Kukel, Robert Krasny, Jana Petrusova e il cane Misha
Regia di Ota Koval
(Replica)
In questo film si narrano le avventure di un ragazzo, Tony, durante le sue vacanze estive. Tony, con l'aiuto della piccola Ann e del suo cane Misha fa amicizia con un gruppo di ragazzi della sua età. Saranno per il ragazzo vacanze divertenti e avventurose
19,15 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 AMERICA ANNI 20: HAROLD LLOYD
a cura di Anna M. Denza
« IO E LA PALLA » (1926)
con Jobyna Ralston, Brooke Benedict, James Anderson, Pat Harmon, Joe Harrington
Regia di Fred Newmeyer e Sam Taylor
21,40 INCONTRO STAMPA
con il presidente dell'IRI, prof. Giuseppe Petrilli
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — GLI INSETTI
Un mondo misterioso e sconosciuto: « Mosche e zanzare »
(1ª puntata)
22 — EUROVISIONE
GIOCHI SENZA FRONTIERE '75
Da Nancy (Francia) torneo televisivo di giochi tra Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Italia
(Sesto incontro)
Partecipano le città di Haupeny-Almeries, Adliswill, Simmern, Nancy, Southsea, Bordighera e Medum

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LA STRADA DEL GOTICO
(documentario)
21,15 IL REGIONALE: RASSEGNA DI AVVENIMENTI DELLA SVIZZERA ITALIANA
21,45 TELEGIORNALE
22 — « QUELL'ESTATE MERAVIGLIOSA »
Film con Kenneth Moore, Danielle Darrieux, Susannah York, Claude Nollier. Regia di Lewis Gilbert
23,35 JAZZ CLUB
Freddy Randall al Festival di Montreux (2ª parte)

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me. Programma condotto da Ubaldo Lay
7,45 Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Mario Maranzana
11,10 Interviste impossibili: Giorgio Manganelli incontra Tutankamen
11,35 Il meglio del meglio. Dischi
12,10 Quarto programma
13,20 Lando Buzzanca presenta: Sparlando con Lando
14,05 L'altro suono, programma con Anna Melato
14,40 « Tristano e Isotta » (II)
15 — Per voi giovani
16 — Girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19 — Giornale radio
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Albo d'oro della lirica
20,20 Le canzonissime
21 — Ritmi del Sud America
21,15 Radioteatro: « Parigi per sempre Parigi »
22,30 Domenico Modugno: Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con I Nuovi Angeli, Lalla Selli, George Saxon
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 « Il fiacre n. 13 », di S. De Montepin (secondo episodio)
9,50 Vetrina di un Disco per l'estate
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pino Caruso presenta « Il distintissimo »
14 — Su di giri
15 — Canzoni di ieri e di oggi
15,40 Cararai
17,35 Gabriella Ferri presenta: Il circo delle voci (replica)
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Canti di casa nostra
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana dei figli di Bach
11,30 Conversazione
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,30 « Il castello di Barbablù » (Opera)
16,15 Musica e poesia
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna 70
18,45 Canzonette inglesi di F. Y. Heydn
19,15 Concerto
20,15 Musica francese
21,30 L'arte del dirigere
22,30 Libri ricevuti

Mercoledì 30

TV

Primo Canale

18,15 PER I PIU' PICCINI
RASSEGNA DI MARIONETTE E BURATTINI ITALIANI
a cura di Donatella Ziliotto
La compagnia Fratelli Ferraiolo di Salerno
« Pulcinella e il diavolo »
18,45 LA TV DAI RAGAZZI
POLY A VENEZIA
« Il quadro scomparso »
(Quinto episodio)
con Tierry Missud, Mauro Bosco, Irina Maleva, Edmond Beauchamp, Mario Maranzana, Krestia Kassel e il pony Poly
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 ALLA SCOPERTA DEL MARE
di Bruno Vailati
« Mare antico »
(3ª puntata)
21,40 MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — TRA LE UNDICI E MEZZANOTTE
Film. Regia di Henri Decoin
Interpreti: Louis Jouvet, Madeleine Robinson, Léo Lapara, Jean Mayer
Tra le undici e mezzanotte un tale viene ucciso, in una galleria cittadina, con tre revolverate. Esaminando il cadavere la polizia rileva che si tratta di un sosia dell'ispettore capo. Questi, che sta indagando su un altro omicidio, fa tacere la scoperta e si « sostituisce » al morto. Scopre così che l'ucciso era un boss della malavita coinvolto in una resa dei conti tra gangsters
22,40 PRIMA VISIONE

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
La città dei cappelli
Toni Baloni
Nella casa tropicale
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LE GRANDI BATTAGLIE
STALINGRADO (1ª parte)
21,45 TELEGIORNALE
22 — GIOCHI SENZA FRONTIERE '75
in Eurovisione da Nancy
23,15 « IL CASO DI EDWARD BARNARD »
racconto sceneggiato della serie « Il mondo di Somerset Maugham »
24 — TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Mario Maranzana
11,10 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
14,05 L'altro suono. Programma con Anna Melato
14,40 « Tristano e Isotta » (III)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo. Con Carlo de Incontrera
17,40 Musica in. Presentano Sergio Leonardi, Barbara Marchand, Solforio
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il disco del giorno
20,15 Revival Anni 30: « Stefano »
22,20 Caterina Caselli: Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Claudia Caminito
7,40 Buongiorno con Claudia Mori, Alan Sorrenti, John Servus
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 « Il fiacre n. 13 » di S. De Montepin (terzo ep.)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Enrico Montesano presenta: Baracca e burattini
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il secondo cinema italiano (1930-1943)
15,40 Cararai
17,35 Alto gradimento. Con Arbore e Boncompagni
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Pagine pianistiche
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto d'apertura
10,30 La settimana dei figli di Bach
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani. Musiche di Castaldi e Bartolozzi
13 — Musica
15,55 Avanguardia
18,05 ...E via discorrendo (musica)
18,25 Ping Pong
18,45 L'opera di G. F. Telemann
19,15 Concerto della sera
20,15 L'organo nel nostro secolo
21,30 Operetta e dintorni

Giovedì 31

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
AUGIE DOGGIE
in « Il gatto rubabistecche »
cartone animato di Hanna e Barbera
GABI E DORKA
« Primi guai »
CLUB DEL TEATRO
« Carlo Goldoni »
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 FILM PER LA TV
« UNO DEI TRE »
Soggetto di Gianni Serra
Personaggi e interpreti: Stefano (José Quaglio), Nicola (Peter Chatel), Giulia (Anna Maria Gherardi), Franco (Luciano Bartoli)
Musica di Peppino De Luca
Regia di Gianni Serra
Alla periferia di Roma, un appartamento saturo di gas esplode e l'uomo che vi abita, Nicola Vocos, muore nello scoppio. Tutto potrebbe far pensare ad un incidente, ma piano piano la vicenda si snoda e alla fine, seppure in modo controverso, una delle possibili verità sembra emergere.
22,30 QUINDICI MINUTI CON JOHNNY SAX
presenta Pier Maria Bologna
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — SPACCAQUINDICI
Gioco televisivo a premi
Presenta Pippo Baudo
Orchestra diretta da Riccardo Vantellini
Regia di G. Secchia
22,35 LE MANI SULL'ACQUA
« GEOGRAFIA DELLA SETE »
un programma di Gilberto Nanetti con la collaborazione di Paola Calienga

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 « SILENZIO SI GIRA »
telefilm della serie « Mamma a quattro ruote »
21,15 INTI ILLIMANI
musiche e canti dell'America Latina
21,45 TELEGIORNALE
22 — SOHO (documentario)
22,50 « IL TAPPO DI CRISTALLO »
Telefilm della serie « Arsenio Lupin »
23,45 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me. Programma giorno per giorno condotto da Ubaldo Lay
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Mario Maranzana
11,10 Le interviste impossibili: Vittorio Sermonti incontra Vittorio Emanuele II
11,40 Il meglio del meglio. Dischi tra ieri e oggi
12,10 Quarto programma
14,05 L'altro suono
14,10 « Tristano e Isotta » (IV)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 A qualcuno piace freddo
20,20 Ritratto d'autore: Burt Bacharach
20,50 Le nuove canzoni
21,05 Concerto
21,45 « Il principe galeotto »: « L'amore e le spese »
22,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Mia Martini, Sandro Giacobbe, Andy Bono
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 « Il fiore » n. 13, di S. De Montepin (quarto ep.)
9,50 Vetrina di un disco per l'estate
10,24 Corrado Pani presenta: una poesia al giorno: « L'apparizione del veltro »
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
15 — Il Cantanapoli
15,40 Cararai
17,35 Dischi caldi
18,25 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana dei figli di Bach
11,40 Disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,30 Musica corale
15,30 Concerto
17,10 Il clavicembalo ben temperato (S. Richter)
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,10 Musica leggera
18,20 Jazz
18,45 Fogli d'album
19,15 Concerto
19,45 Festival di Salisburgo 1975

Venerdì 1

TV

Primo Canale

18,15 PER I PIU' PICCINI
GIACOMETTA, BENIAMINO E BABALU'
« In campagna »
Pupazzi di Ennio Di Majo
18,40 LA TV DEI RAGAZZI
AVVENTURE NEL MAR ROSSO
« Il richiamo del mare »
con Pierre Massimi, Benjamin Jules Rosette, Jacques Debary, Gamil Ratib, Vania Vilers
Regia di Pierre Lary
(1° episodio)
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 INCONTRI 1975
a cura di Giuseppe Giacovazzo
« Un'ora con Françoise Giroud »
di Piera Rolandi
21,45 ADESSO MUSICA
CLASSICA LEGGERA POP
a cura di Adriano Mazzoletti
Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — MARIA TUDOR
di Victor Hugo
adattamento di Abel Gance
riduz. italiana di Alberto Tosetti
con Françoise Christophe, Colette Bergé, Michel de Ré, Marc Cassot, Pierre Massimi, Gabriel Jabbour, Lucien Raimbourg, Bernard Dhéran
Regia di Abel Gance
(prima parte)
22,35 IPPICA
Cesena: corsa tris di trotto

TV SVIZZERA

17,30 NELLA VALLE DI POSCHIAVO
programma musicale
18,20 FRANCIS ALLE CORSE
film con Donald O'Connor, Piper Laurie, Cecil Kellaway
20 — PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 IL REGIONALE
Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
21,10 ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE
on. Pierre Graber
21,20 DA PORRENTRUY:
1° agosto, festa nazionale
22,35 TELEGIORNALE
22,50 LA SQUADRA DI SORVEGLIANZA (documentario)
23,55 TELEGIORNALE
0,05 PROSSIMAMENTE
rassegna cinematografica

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me. Programma giorno per giorno condotto da Ubaldo Lay
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Il meglio del meglio. Dischi tra ieri e oggi
12,10 Quarto programma
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Il signor di Porceaugnac », con Nino Taranto
14,05 Pierino e i suoi
Un programma di Guido Castaldo, condotto da Bruno Lauzi
14,40 « Tristano e Isotta » (5ª puntata)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in. Presentano Sergio Leonardi, Barbara Marchand, Solforio
19,20 Le nuove canzoni
20,20 Concerto diretto da Zdenek Macal
22 — Valdo de Los Rios e la sua orchestra
22,30 Mina presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Bruno Martino, Nada, Vittorio Borghesi
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 « Il fiacre n. 13 », di S. De Montepin (quinto ep.)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il secondo cinema italiano (1930-1943) (sesta puntata)
15,40 Cararai
17,35 Alto gradimento
— Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic (dischi a mach due)
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concertino
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 La settimana dei figli di Bach
11,40 Concerto
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
15,40 Ritratto d'autore
17,10 Discoteca sera
18 — « I pattinatori » (balletto)
18,25 S. Rachmaninov compositore e interprete
19,15 Concerto della sera
20,15 Eurojazz - Festival di Pori (Finlandia)
21,30 Orsa Minore
22,35 Parliamo di spettacolo

Sabato 2

TV

Primo Canale

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
per Messina e zone collegate per la 36ª Fiera Campionaria Internazionale
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« IMPRESA NATURA »
Idee e proposte per vivere all'aria aperta
a cura di Sebastiano Romeo
presenta Roberto Chevalier
Regia di Lino Procacci
18,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,05 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 TEMPO DELLO SPIRITO
19,40 TELEGIORNALE SPORT
20 — TELEGIORNALE
20,40 SENZA RETE
Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo, con Lino Banfi e Jenny Tamburi
Regia di Giancarlo Nicotra
21,50 SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE
a cura di Ezio Zefferi
« Hiroshima, quel giorno »
di Francesco De Feo
(1ª puntata)
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18 — Avezzano: TRIANGOLARE DI ATLETICA LEGGERA
20,30 TELEGIORNALE
21 — CINEMA DELLE REPUBBLICHE SOVIETICHE
Presentazioni di Giovanni Grazzini
« L'uccello bianco con la macchia nera »
Film - Regia di Jurij Iljenko
Interpreti: Larisa Kadocnikova, Ivan Mikolajciuk, Bogdan Stupka, Jorij Mikolcjuk
22,40 Villa S. Giovanni:
VENTENNALE - PREMI SCIENZE, LETTERATURA E PITTURA

TV SVIZZERA

19,30 « UN DONO PER LA MAMMA »
Telefilm della serie « Lassie »
19,55 SETTE GIORNI
Anticipazioni dei programmi televisivi
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20,50 IL VANGELO DOMANI
21,05 SCACCIAPENSIERI
disegni animati
21,45 TELEGIORNALE
22 — « LA CASA DEI SETTE FALCHI »
film con Robert Taylor, Nicole Maurey, Linda Christian
Regia di Richard Thorpe
23,30 ALLA RICERCA DEL MONDO PERDUTO (documentario)
0,20 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili: Italo Calvino incontra Montezuma
11,40 Il meglio del meglio
12,10 I successi di Nadia di partenza
13,20 La corrida. Dilettanti allo sbaraglio presentati da Corrado
14,05 Tutto folk
15 — Sorella radio
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran varietà
Spettacolo con Walter Chiari (replica)
17,10 Allegro con brio
18 — Musica in
19,20 ABC del disco, a cura di Lilian Terry
20 — Pietro Mascagni nel 30° anniversario della morte: « Cavalleria rusticana »
21,25 Strumenti e voci
22,35 Siamo fatti così
— Paese mio

Secondo programma

6 — Il mattiniere
Musiche e canzoni presentate da Isabella Del Bianco
7,40 Buongiorno con Marcella, Christian, Humbert Anastasia
8,40 Per noi adulti
9,30 Una commedia in trenta minuti « La dolce intimità », con Warner Bentivegna
10 — Vetrina di un disco per l'estate
10,35 Batto quattro. Presenta Gino Bramieri
11,30 Un po' di rock
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Canzoniamoci
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Johann Strauss jr.: Il re del valzer
16,35 Il quadrato senza un lato. Ipotesi, incognite, soluzioni e fatti di teatro
17,25 Estrazione Lotto
17,50 Gigi Stok e la sua fisarmonica. Kitsch (replica)
19,10 Le nuove canzoni italiane (Conc. Uncla)
19,55 Supersonic
21,10 Il distintissimo
21,29 Popoff (dischi)
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Pagine clavicembalistiche
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto di apertura
10,30 La settimana dei figli di Bach
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « Koanga » opera di F. Welins
16,30 Avanguardia
17 — Musica leggera
17,15 Pier Monteux dirige l'Orchestra sinfonica di Londra
18,45 Musica antiqua
19,15 Concerto sinfonico diretto da Wilfried Boettcher
21,30 Filomusica

Domenica 3

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
e RUBRICA RELIGIOSA
Nel giorno del Signore
a cura di Angelo Gaiotti
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
19,30 TELEGIORNALE SPORT
20 — TELEGIORNALE
20,40 DISEGNI ANIMATI
21 — UNA CITTA' IN FONDO ALLA STRADA
da un soggetto di Fabio Carpi, Renato Ghiotto e Luigi Malerba
Sceneggiatura di Alessio Martina e Mauro Severino
Supervisione ai dialoghi di Carlo Tritto
Musiche di Mario Pagano
Regia di Mauro Severino
Quinta puntata
Con Massimo Ranieri, Giovanna Carola, Giampiero Albertini, Didi Perego
22 — LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — PROTAGONISTI ALLA RIBALTA
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale
con la collaborazione di Enzo Siciliano
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Una vita per la musica
Giacomo Lauri Volpi
11,15 In diretta da...
12 — Dischi caldi
13,30 Kitsch
14,30 L'altro suono
15 — Vetrina di Hit Parade
15,25 Iva Zanicchi: musica e canzoni
16,30 Vetrina di un disco per l'estate
17,10 Batto quattro
18 — Concerto della domenica
19,20 Special
Oggi: Isabella Biagini
20,45 Concerto del flautista Giorgio Zagnoni e del pianista Bruno Canino
21,30 Canzoni e musica del vecchio West
22,20 Massimo Ranieri presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con L'Equipe 84, Junie Russo e Ray Conniff
8,40 Il mangiadischi
9,30 Amurri e Jurgens presentano: Gran varietà
Nell'intervallo (ore 10,30): Giornale radio
11 — Alto gradimento
12 — Vetrina di un disco per l'estate
12,35 Programma leggero
13 — Il gambero
13,35 Film Jockey
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Le nuove canzoni italiane
16 — La vedova è sempre allegra?
Confidenze e divagazioni sull'operetta con Nunzio Filogamo
18,35 Alphabeto
17,30 Musica e sport
18,40 Supersonic
19,55 Concerto operistico
21,05 Il girasketches
21,40 Musica nella sera
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Pagine pianistiche
10 — Culturale
10,30 Pagine scelte da Troilus and Cressida
Musica di William Walton
11,30 Musiche di danza e di scena
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari operistici
Profilo di Giacomo Meyerbeer
13 — Concerto sinfonico
direttore: Bernard Haitink
14 — Galleria del melodramma
14,30 Concerto del Trio di Trieste
15,30 Gli amici
Commedia in due atti di Arnold Wesker
17,20 Musica seria
19,15 Concerto della sera
20,15 Il flauto nel '700
20,45 Fogli d'album
21,30 Club d'ascolto
22,35 Musica fuori schema